

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
COMITATO DI TORINO

---

*PAOLO NORSA · MARIO DA POZZO*

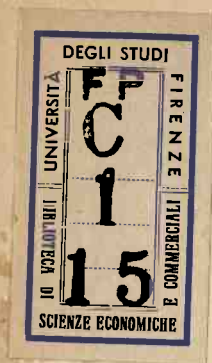
# IMPOSTE E TASSE IN PIEMONTE

DURANTE IL PERIODO CAVOURIANO

1961

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO  
TORINO

FIRENZE  
ECONOMIA E COMM.



C. 1.15  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

ISTITUTO DI SCIENZE DELLE FINANZE  
FIRENZE - VIA CANTATORE 1



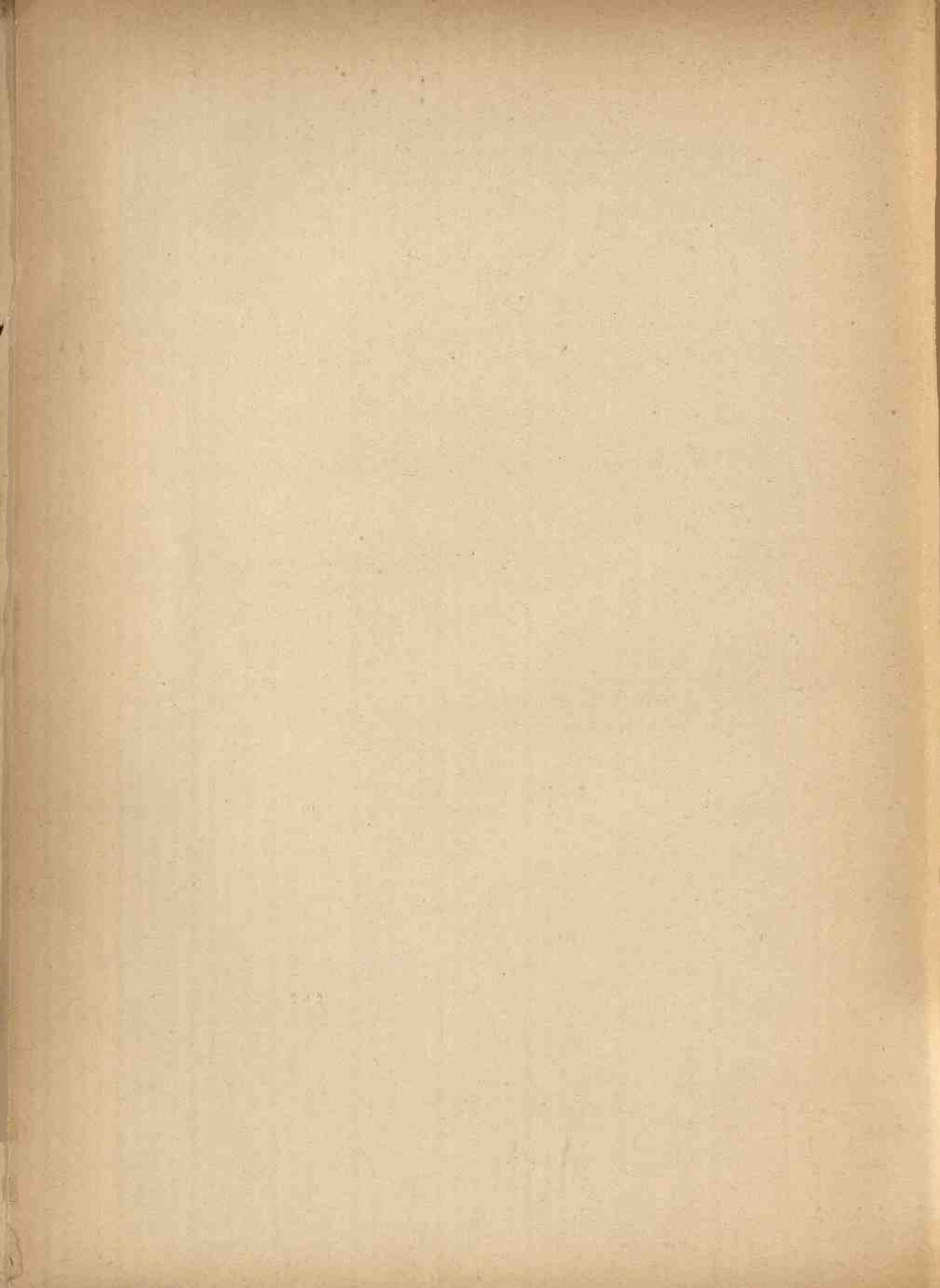
252





**Pubblicazioni predisposte dal Comitato torinese dell'Istituto  
per la storia del Risorgimento per il centenario del 1861**

**III**



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
COMITATO DI TORINO

---

*PAOLO NORSA - MARIO DA POZZO*

# **Imposte e Tasse in Piemonte**

**durante il periodo cavouriano**

**1961**

**MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO  
TORINO**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

## INTRODUZIONE.

1. *Criteri seguiti. Fonti principali sulla legislazione tributaria del periodo cavouriano.*

2. *Breve raffronto fra la situazione tributaria dello Stato sabaudo all'inizio del regno di Carlo Emanuele III (1731) ed al termine del regime assoluto (1848).*

### 1.

In più vasto studio, ora in corso di revisione, abbiamo tentato di delineare sinteticamente le vicende della finanza sabauda dal 1700 al 1861. Questo breve contributo non costituisce una sia pur parziale duplicazione di quanto abbiamo già esposto, ma intende studiare più dettagliatamente i provvedimenti in materia tributaria escogitati, discussi e tradotti in atto durante il decennio cavouriano. Essi ebbero lo scopo di fronteggiare il deficit di bilancio e gli impegni connessi all'esito dell'infausta prima guerra del nostro risorgimento, di ricostruire e rendere efficiente (in vista di un nuovo prevedibile cimento) la finanza del piccolo Stato il quale, per volontà di uomini e per fortunate circostanze, fu portato ad affrontare ed a tradurre in atto eventi in parte previsti, ma nel loro sviluppo definitivo solamente sperati.

Ed infatti, attraverso la partecipazione dello Stato sabaudo alla guerra di Crimea, alla conquista della Lombardia (come risultato della seconda guerra per l'indipendenza intrapresa con l'appoggio militare della Francia), alle conseguenti annessioni, alla cessione del Nizzardo e della Savoia, all'esito dell'epica campagna garibaldina in Sicilia e nell'Italia meridionale ed a quello della campagna dell'esercito regio nel 1860, fu possibile addivenire alla dichiarazione dell'Unità d'Italia realizzata, anche se territorialmente incompiuta, come aspirazione della parte progressiva della classe dirigente, cui cominciava ad affiancarsi la comprensione popolare.

In parallelo allo sforzo anzidetto, per iniziativa dello Stato e privata, furono anche assunti gravi oneri finanziari per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, tendenti a stabilire comunicazioni ferroviarie fra i centri del Piemonte e della Liguria, a congiungere questa prima rete alla rete francese ed a quella progettata dalle più vicine regioni della penisola.

Come fonti statistiche di questo studio abbiamo sfruttato notizie fornite dagli Atti Parlamentari e dati risultanti da pubblicazioni ufficiali, peraltro oggi assai difficilmente reperibili, contenenti i bilanci (= preventivi) e gli « spogli » o conti amministrativi (= consuntivi), del periodo che ci interessa, considerandone le risultanze in parallelo con le disposizioni legislative pubblicate negli Atti del Governo. Questo materiale, per lo scopo che ci occupa, era stato, per quanto ci consta, sin qui solo limitatamente e frammentariamente sfruttato.

Per la miglior comprensione della materia è stato tuttavia indispensabile richiamare, sia pur brevemente, lo svolgimento della politica tributaria sabauda dall'inizio del regno di Carlo Emanuele III ed esaminare, per i principali tributi, origini e successivi sviluppi.

Nell'intento di mantenerci nei limiti del nostro tema, abbiamo premesso, in via informativa, le sole parti dei bilanci del 1731 e del 1848 riguardanti le contribuzioni; abbiamo ricapitolato l'elenco dei tributi levati nello Stato sabaudo nel 1731 e nel 1848 e sintetizzato le variazioni del territorio e della popolazione dello Stato dal 1697 al 1848 (elemento questo di prima importanza per la valutazione della pressione fiscale) prescindendo peraltro, per insufficienza di elementi, dall'esame di dettaglio dei tributi locali.

Prendendo poi come base alcune voci del bilancio preventivo del 1860, che è il più analitico del periodo, abbiamo successivamente ricostruito un elenco dettagliato delle imposizioni con qualche breve commento. Come è ovvio, delle parti in cui si snoda detto bilancio attivo, le « imposte » sono state prevalentemente oggetto della nostra attenzione; per i « redditi diversi » ci siamo limitati a considerare il « provento dell'appalto dei sali e dei tabacchi » (categoria VII) ed il « gioco del lotto » (categoria XXIV), data una loro tal quale affinità con i maggiori cespiti di entrata da noi esaminati.

## 2.

Quando Vittorio Amedeo II, il 3 settembre 1730, decise di abdicare in favore del figlio Carlo Emanuele III, aveva già provveduto ad assicurare per qualche tempo la continuità delle direttive, che avevano informato il suo regno, affiancando al figlio elevati funzionari di sua



fiducia, che lo avrebbero validamente coadiuvato nella direzione degli affari di stato.

Per le finanze era allora Consigliere e Controllore Generale dal 1717 Giovanni Francesco Palma di Borgofranco, che manterrà questa carica fino al 1733, epoca in cui verrà in essa sostituito dal conte Vittorio Amedeo di Saint-Laurent.<sup>(1)</sup>

L'ordinamento tributario allora vigente risentiva e per lungo tempo risentirà delle caratteristiche dell'organizzazione feudale per la varietà e molteplicità dei nomi, del modo di percezione, della misura, applicati ai tributi dei paesi che, conservando ciascuno in parte le proprie tradizioni, erano legati da vincoli di vario genere alla sovranità sabauda. Questi tributi costituivano la maggior parte delle « entrate ordinarie ». Nonostante riforme di dettaglio, che verremo a porre in evidenza, tale caratteristica, pur attenuandosi attraverso i tempi, rimase grosso modo in vigore per tutto il periodo che si chiuse nel 1798 con la rinuncia di Carlo Emanuele IV all'esercizio d'ogni suo potere in Piemonte. Travolto Vittorio Amedeo III dalle armate della Rivoluzione, il suo successore finì per cedere alla politica dei Commissari francesi che riuscirono ad indurlo a firmare l'atto del 9 dicembre 1798, con la prospettiva di un tranquillo rifugio in Sardegna.<sup>(2)</sup>

In tutto questo periodo le variazioni quantitative constatabili nei tributi furono in funzione degli accrescimenti, dapprima, e delle diminuzioni dipoi dei territori soggetti al dominio sabauda e della relativa popolazione tassabile.

Rimase invece pressochè invariato il gettito dei tributi che il diverso carattere dell'acquisizione, gli impegni assunti coll'accessione sabauda alla Quadruplice Alleanza (1718) e successive stipulazioni diplomatiche, avevano stabilito per la Sardegna.

Con il ritorno dei Savoia all'avito loro dominio di Terraferma nel 1814, si ebbe per un triennio un periodo amministrativamente confuso, per le indiscriminate direttive di ripristino d'ogni disposizione precedente l'occupazione francese, per l'attribuzione allo Stato sabauda del territorio dell'antico Ducato di Genova, per la retrocessione ai Savoia, avvenuta col secondo Trattato di Parigi nel 1815, di quella parte della regione cui era legato il loro nome, già ceduta alla Francia di Luigi XVIII col primo Trattato di Parigi del 1815 (art. III). Era stata infatti lasciata allora alla Francia, col nome di Dipartimento della Bassa Savoia, la parte occidentale della Savoia (Chambéry, Ru-

1) GALLI, *Cariche*, vol. III, pag. 180.

2) *Traités publics*, vol. III, pag. 578 e segg.

milly, Annecy). Questa situazione, scrive Guichonnet <sup>(3)</sup> era « insoutenable au point de vue géographique et économique ». Poi le cose afferenti ai tributi ritornarono gradualmente per la maggior parte sull'antico modello, con modifiche più formali che sostanziali, che metteremo in evidenza, ma con una costante crescente pressione fiscale « pro capite ». La consuetudine di due bilanci e di due diverse contabilità per lo Stato di Terraferma e per la Sardegna restò in vigore sino al 1848, epoca in cui con la soppressione (dall'1-1-1848) della Segreteria di Stato per gli Affari di Sardegna, coll'abolizione dei « diritti di estrazione » (= esportazione) dall'Isola (11 febbraio 1848), con l'unificazione doganale tra Sardegna e Terraferma (6 maggio 1848), si addivenne all'effettiva riunione amministrativa dell'Isola allo Stato di Terraferma, a far tempo dall'anno successivo. Il bilancio di quella divenne di conseguenza parte integrante del bilancio unico dello Stato. Prevalse così il concetto di una più stretta uniformità tributaria, che ai Sardi — invero allora refrattari a novità — fu materialmente più di peso che di beneficio.

Quasi contemporaneamente le riforme imposte dalla elargizione dello Statuto diedero ai bilanci e all'organizzazione tributaria dello Stato sabaudo un assetto fondamentalmente diverso, mentre il lavoro necessario alla perequazione dei gravami fiscali si svolgerà in un successivo non breve periodo, chè anzi ancor oggi esso è in fase di sviluppo.

Constatava infatti ad esempio il Cavour, in un interessante suo articolo su « Il Risorgimento » del 23 febbraio 1848: <sup>(4)</sup>

« Il censo ci somministrerebbe un'esatta misura per i capitali immobiliari, se fosse stabilito in modo uniforme; cioè se fosse in ragione costante col reddito e delle terre e delle case colpite dalle tasse dirette. Ma purtroppo da noi quest'uniformità è ben lungi dall'esistere, chè anzi la ragione del censo offre le più singolari anomalie. Il censo si fonda su un catasto più che secolare ed è per molti fondi ancora regolato sulle dichiarazioni volontarie e dagli estimi arbitrari fatti in tempo di rivoluzione. Da ciò ne conseguono eccessive discrepanze nello ammontare del tributo regio. Queste, men notevoli in Piemonte,

3) *Traité publics*, vol. IV, pag. 6. 1° Trattato di Parigi del 30 maggio 1814. La Bassa Savoia (Chambéry e Annecy) vengono cedute alla Francia dalle potenze alleate. - *Id. id.*, vol. IV, pag. 234. Col secondo Trattato di Parigi del 20 novembre 1815 le potenze alleate restituiscono al Piemonte la Bassa Savoia. Atto particolare datato del 15 dicembre 1815 da Chambéry per detta restituzione. - GUICHONNET, *La Savoie et le Royaume de Sardaigne*, pag. 12.

4) CAVOUR (Zanichelli), *Scritti*, vol. I, pag. 65. Articolo su « Il Risorgimento » in data 23 febbraio 1848.



in alcune provincie della Savoia e della Liguria sono tali da parere incredibili; hannovi, in Savoia in ispecie, certi fondi che non pagano la centesima parte del reddito netto, mentre altri fondi in località poco discoste, pagano il decimo e forse più ».

Per dare un'idea più precisa di questa singolare disparità troviamo un elemento di raffronto e di prova nella tabella annessa all'articolo (sempre del Cavour) su « Il Risorgimento » del 28 luglio 1848 <sup>5)</sup>, che, pur non entrando nel merito della Savoia, fornisce i seguenti dati:

	<i>Popolazione</i>	<i>Tributo regio</i>	<i>Tributo ripartito per capi</i>
L'Intendenza Generale di Torino . . . . .	584.711	1.798.000	3,08
Provincia di Vercelli . . . . .	114.107	473.000	4,15
Provincia di Lomellina . . . . .	113.000	671.000	5,00
L'Intendenza Generale di Genova . . . . .	509.295	482.000	0,94
Provincia di Genova . . . . .	266.000	235.000	0,85
Provincia di Nizza . . . . .	112.000	209.000	1,87

In considerazione poi delle variazioni quantitative e qualitative della parte più saliente delle entrate ordinarie, verificatesi in questo secolo, sarà necessario ragionare, sia pur brevemente, sul complesso delle entrate relative a tributi, discendendo poi all'analisi di dettaglio, nell'intento di appurare le ragioni degli aumenti e delle diminuzioni dei medesimi.

5) CAVOUR (Zanichelli), *Scritti*, vol. II, pag. 135. Altro articolo sullo stesso giornale, in data 28 luglio 1848.

**Raffronto fra le contribuzioni degli anni 1731 e 1848**  
(Terraferma e Sardegna)

POPOLAZIONE	CONTRIBUZIONI DIRETTE (*)			CONTRIBUZIONI INDIRETTE			TOTALI delle contribuzioni dirette ed indirette			Totale delle ENTRATE ORDINARIE (Bilanci preventivi)
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1
<b>1731</b>										
ab. 2.308.000	4.865	37,46	2,11	7.554	58,16	3,27	12.419	95,62	5,38	12.989
<b>1848</b>										
ab. 4.916.000	28.144	34,41	5,72	46.105	56,37	9,38	74.249	90,70	15,10	81.794

(\*) Comprendenti anche il prodotto del lotto e del giuridico;  
(1) importi per migliaia di lire;  
(2) percentuale sulle entrate ordinarie di bilancio;  
(3) aggravio teorico per abitante.

**NOTE.** - L'incidenza delle contribuzioni ordinarie dell'anno 1731 (Lp. 12.419.000) sul totale della parte ordinaria di bilancio attivo (Lp. 12.989.000) è del 95,62%. La pressione tributaria per abitante, supponendo che tutti avessero contribuito nell'egual misura (cioè che peraltro, come già messo in evidenza, non risponde a realtà) sarebbe stata di Lp. 5,38 per capo (Il Prato afferma che i beni ecclesiastici e feudali immuni nel 1750, avrebbero dovuto produrre un tributo complessivo di L. 5.600.000).<sup>6)</sup> L'immunità per i feudi e diritti feudali, in Piemonte, venne revocata da Carlo Eman. IV nel 1797.<sup>7)</sup>

- L'incidenza delle contribuzioni ordinarie dell'anno 1848 (L. 74.249.000) sul totale della parte ordinaria del bilancio attivo (L. 81.794.000) è del 90,78%. La pressione tributaria teorica per abitante, risulta in ragione di L. 15,10.

6) PRATO, *Vita economica*, pag. 416.

7) CIBRARIO, *Origini e progressi*, Specchio cronologico, pag. 356.

*Elenco comparativo dei tributi levati nello Stato sabaudo  
negli anni 1731 e 1848*

FONTI: I dati delle tabelle seguenti sono stati desunti:

- Per gli STATI DI TERRAFERMA:

Esercizio 1731: dal *Ristretto fondi e spese, Bilancio generale anno 1731* datato da Torino, 16 gennaio 1731, a firma Carlo Emanuele. - A.S. Torino, sez. 2<sup>a</sup> Finanze, 2<sup>a</sup> Archiviazione, Capo IX (Bilanci) volume n. 37.

Esercizio 1848: da MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo 1848*, pagg. 6 e seguenti. - (Vedasi anche NORSA, *Finanza Sabauda*, (prestampa) rispettivamente ai capitoli VI e XII, Tabelle).

- Per la SARDEGNA:

Da BERNARDINO, *Finanza*, vol. I, pag. 7 per il 1731. - Per il 1848: NORSA, *Finanza Sabauda* (prestampa), pagg. 1534-35.

NOTE. - 1<sup>a</sup>: Sulle caratteristiche dei singoli tributi del 1731, rinviamo alla dettagliata trattazione che ne fa l'EINAUDI, *Finanza sabauda*.<sup>8)</sup> Quest'opera, pur riferendosi alle finanze del periodo della guerra per la successione di Spagna, fornisce notizie che possono praticamente ritenersi invariate nel 1731.

2<sup>a</sup>: Riservandoci di ritornare sull'argomento, si prospetta anzitutto l'opportunità di considerare, nel raffronto, l'aumento degli importi assoluti, in parte dovuto a variazione monetaria, di popolazione, di condizioni economiche, ecc., che appare fra le imposizioni dirette ed indirette dei due esercizi:

— Per la Terraferma, nella proporzione di 1 a 6 circa in entrambe le contribuzioni;

— Per la Sardegna, nella proporzione di 1 a 7 circa nelle contribuzioni dirette e di 1 a 25 nelle indirette.

8) EINAUDI, *Finanza sabauda*, Sistema tributario sabaudo all'aprirsi del secolo XVIII. Le gabelle generali, pagg. 2 a 44; I tributi del Principato di Piemonte, pagg. 44 a 89; I tributi del Ducato di Savoia, pagg. 90 a 98; I tributi del Contado di Nizza, pagg. 98 a 103; I tributi del Principato di Oneglia, pagg. 103 a 106; I donativi degli Stati generali del Ducato di Aosta, pagg. 106 a 118. - Per le entrate del Regno sabaudo nel periodo che ci interessa, vedasi anche FELLONI, *Entrate degli Stati sabaudi dal 1825 al 1860*.

ANNO 1731

A) STATI di TERRAFERMA	SAVOIA	PIEMONTE	NIZZA	MONFERR.	ALESSANDR. LUMELLIN.	ONEGLIA	DIVERSI	TOTALI
CONTRIBUZIONI DIRETTE								
TRIIBUTI ORDINARI:								
- Tasso . . . . .		1.312.625	72.576					1.386.200
- Taglie . . . . .	968.694						(Castel del fino) 8.183	976.877
- Censo otto . . . . .							8.700	8.700
- Censo otto . . . . .							253	253
- Censo Val Sesia . . . . .								1.342.077
- Sussidio militare . . . . .		1.340.000				2.077		425.894
- Aiuto militare . . . . .					425.894			256.134
- Camerali . . . . .				215.553	40.581			73.029
- Debiture Definito-Pragelato . . . . .							73.029	51.666
- Donativo Val d'Aosta . . . . .							51.666	
TRIIBUTI MINORI:								
- Tasso Hebrei . . . . .							17.800	17.800
- Fucaggi (Piemonte - Oneglia) . . . . .		14.023						14.023
- Utensili (Piemonte - Nizza) . . . . .		6.620						6.620
- Reddito del Giuridico . . . . .	12.499	59.058	2.215	350	720	295		75.137
Totale Contribuzioni Dirette . . . . .								4.634.420
CONTRIBUZIONI INDIRETTE								
- Gabelle generali . . . . .	1.194.500	4.979.249	181.305	377.143	318.921	18.719		7.069.837
- Gabelle . . . . .	27.980	292.669	29.775	1.200	3.260	5.611		360.495
Totale Contribuzioni Indirette . . . . .								7.430.332
Totale Stati di Terraferma . . . . .	2.203.673	8.004.244	286.870	594.246	789.376	35.402	150.341	12.064.752



## B) S A R D E G N A

CONTRIBUZIONI DIRETTE:

- Donativi . . . . .	199.822
- Rolla della Crociata . . . . .	16.000
- Sussidio ecclesiastico . . . . .	14.115
- Composizioni e condanne . . . . .	960

Totale . . . . . 230.897

CONTRIBUZIONI INDIRETTE:

- Dogane . . . . .	26.181
- Diritto delle estrazioni . . . . .	64.000
- Gabella del tabacco . . . . .	33.600

Totale . . . . . 123.781

Totale della Sardegna . . . . . 354.678

## R I E P I L O G O (TERRAFRIMA E SARDEGNA)

CONTRIBUZIONI DIRETTE . . . . .	4.885.317
CONTRIBUZIONI INDIRETTE . . . . .	7.654.113
<u>TOTALE COMPLESSIVO . . . . .</u>	12.419.430

## ANNO 1848

A) STATI di TERRAPERMA		I M P O R T I	
		Parziali	Totali
<b>CONTRIBUZIONI DIRETTE</b>			
<b>AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE</b>			
- Contribuzione prediale . . . . .		11.775.308	
- Contribuzione personale e mobiliare . . . . .		742.997	
- "Finanze" (contribuzioni) dei notai, misuratori, sensali, fletotomi, ecc. . . . .		187.185	
- Diritti marittimi (patenti di capitano), passaporti, porti d'arme, permessi caccia . . . . .		270.000	
- Multe e pene pecuniarie . . . . .		230.000	
- Insinuazione e tabellione . . . . .		4.850.000	
- Diritti di ipoteca . . . . .		275.000	
- Diritti di successione . . . . .		590.000	
- Carta bollata e filigranata . . . . .		2.253.000	
- Tassa sulle vetture . . . . .		48.542	
- Emolumenti sulle sentenze giudiziarie . . . . .		960.000	
- Diritti sugli atti giudiziari . . . . .		680.000	
- Gioco del lotto . . . . .		3.430.000	26.462.032
<b>CONTRIBUZIONI INDIRETTE</b>			
<b>AZIENDA GENERALE DELLE GABELLE</b>			
- Dogane e contravvenzioni . . . . .		14.700.000	
- Dazio di consumo della città di Torino e contravvenzioni . . . . .		1.672.000	
- Gabelle accensate (carri, corami, foglietta, acquavite, birra) . . . . .		4.673.833	
- Gabella del sale e contravvenzioni . . . . .		12.010.000	
- Gabella del tabacco e contravvenzioni . . . . .		9.417.000	
- Gabella delle polveri e piombi e contravvenzioni . . . . .		481.600	42.954.433
<b>Totale contribuzioni degli Stati di Terraferma . . . . .</b>			69.416.465

B) S A R D E G N A

CONTRIBUZIONI DIRETTE:

- Donativi ordinario (262.793) e straordinario (271.216)	834.009	1.682.359
- Sussidio ecclesiastico	16.943	
- Contributo "ponti e strade"	71.999	
- Contributo della paglia	55.567	
- Contributo della posta	41.222	
- Insinuazione	44.160	
- Redditi feudali e prestazioni surrogate alle feudali	681.265	
- Diritti di barracellieria	115.200	
- Amministrazione delle Torri	96.572	
- Pesi e misure	7.850	
- Composizioni e condanne (redditi del Giudico)	17.472	

CONTRIBUZIONI INDIRETTE:

- Pagane e contravvenzioni	1.509.000	4.832.659
- Gabella del sale e contravvenzioni	800.600	
- Gabella del tabacco e contravvenzioni	803.000	
- Gabella delle polveri e dei piombi e contravvenzioni	35.100	
- Diverse	2.600	
Totale contribuzioni della Sardegna		

R I E P I L O G O (TERRAFENNA E SARDEGNA)

CONTRIBUZIONI DIRETTE	28.144.391
CONTRIBUZIONI INDIRETTE	46.104.733
TOTALE COMPLESSIVO	74.249.124



**Variazioni nel territorio e nella popolazione  
dello Stato sabaudo.**

Anno		Km. q.	Abitanti
	Stati di antico dominio . . . . .	34.391	1.142.000
	<b>Variazioni:</b>		
1697	Trattato di Rijswijk - Acquisizione di Pinerolo e suo territorio . . . . .	1.535	56.000
1713	Trattato di Utrecht - Acquisizione della Valsesia, del Monferrato, di Alessandria, della Lummellina, del territorio di Acqui . . . . .	4.988	290.000
1718	Trattato di Londra - Attribuzione alla Casa Sabauda della Sardegna, in compenso della Sicilia. L'occupazione avvenne effettivamente nel 1720. . . . . Aumento della popolazione a tutto il 1731.	24.089	325.000 495.000
	<u>Totali al 1731</u> . . . . .	65.003	2.308.000
1738	Trattato di Vienna - Acquisizione dei territori di Tortona, Basso Novarese, già occupati dal 1733. . . . .	2.046	87.000
1743	Trattato di Worms - Acquisizione dell'Oltre Po Pavese (Voghera), del Vigevanasco, di Bobbio, dell'Alto Novarese e dell'Ossola Aumento della popolazione a tutto il 1798.	3.730	133.000 662.000
1792 1798	Lo Stato di Terraferma e' gradualmente occupato dagli eserciti della Rivoluzione francese (meno) . . . . .	-46.690	-2.715.000
1798	<u>Rimane la sola Sardegna</u> . . . . .	24.089	475.000
1814	Trattato di Parigi - Reintegrato parzialmente lo Stato di Terraferma . . . . . - Annessione del Ducato di Genova . . . . . - Cessione allo Stato di Ginevra di un limitato territorio (meno) . . . . .	44.690 4.582 - 50	2.743.000 528.000 12.000
1815	2° Trattato di Parigi - Reintegrata la parte della Savoia già ceduta alla Francia: approssimativamente . . . . . Aumento della popolazione a tutto il 1848.	2.000	168.000 1.014.000
	<u>Totali al 1848</u> . . . . .	75.311	4.916.000



## CAPITOLO I.

### LA LEGISLAZIONE TRIBUTARIA PRIMA DEL PERIODO CAVOURIANO

*Necessità di riforme nella legislazione tributaria. Ritardo degli studi preparatori per addivenire all'applicazione pratica delle medesime. Primi provvedimenti adottati (1848-1850). La situazione finanziaria in atto al 31 dicembre 1850.*

Dal 1831 erano state introdotte nello Stato sabaudo riforme di vario genere, quali la formulazione e la pubblicazione dei nuovi codici (civile, penale, militare, di commercio, di procedura criminale).<sup>1)</sup> Esse però non rispondevano più a quanto lo spirito pubblico richiedeva dopo una ulteriore evoluzione di circa tre lustri e ciò non solo nello Stato sabaudo, ma sotto l'influsso di avvenimenti politici europei che ebbero notevoli ripercussioni nella penisola Italiana.<sup>2)</sup> Il 17 settembre 1847 i marchesi Doria, Balbi e Raggio di Genova presentarono infatti

1) Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), pag. 1488. Nel 1831 vennero nominate Commissioni per lo studio della riforma dei codici, poste sotto la direzione del Guardasigilli conte Giuseppe Barbaroux. Il nuovo Codice civile entrò in vigore il 1° gennaio 1838; il Codice Penale il 15 gennaio 1840; il Codice Penale Militare il 1° gennaio 1841; il Codice di Commercio il 1° luglio 1843; il Codice di procedura penale il 1° maggio 1848.

2) *Lo Stato Pontificio* fu il primo a fare concessioni a favore dei liberali. Nell'aprile 1847 Pio IX, tra l'entusiasmo generale, consentì l'amnistia ai condannati politici, formò un Ministero composto di laici, presieduto da un cardinale; costituì una consulta di Stato, i cui candidati venivano proposti dalle Amministrazioni Provinciali. Altre concessioni furono: una moderata libertà di stampa, la formazione della Guardia Civica. Le riforme suddette ebbero ripercussioni in tutti gli altri Stati della penisola. Come in altri Stati, anche Pio IX, il 16 marzo 1848 dovette concedere la Costituzione. (OMODEO, *Età del Risorgimento*, pagg. 328 a 331).

*Regno delle Due Sicilie.* Ferdinando II nel 1847 non aveva partecipato alla generale infatuazione per le riforme di Pio IX. Però la Sicilia era insorta ed il 30 gennaio 1848 aveva cacciato le truppe borboniche. Venne nominato un Governo

a Carlo Alberto, a nome di quella popolazione, un'istanza tendente ad ottenere libertà di stampa e costituzione d'una guardia civica.<sup>3)</sup> Sommosse in Piemonte ebbero inizio col primo ottobre; l'11 ottobre Carlo Alberto, convinto (suo malgrado) della necessità di un diverso orientamento politico, esonerò dalla carica il Ministro di Stato e Primo Segretario per gli affari esteri, conte Clemente Solaro della Margarita, sostenitore del regime assoluto, collocandolo a riposo.

Un nuovo ministero venne formato: Ermolao Asinari di San Marzano agli Esteri; Giacinto Borelli agli Interni; Mario Broglia alla Guerra; Thaon di Revel (già facente parte del ministero precedente) rimase alle Finanze; Luigi Désambrois de Névache assunse i Lavori Pubblici, l'Agricoltura ed il Commercio. Quest'ultimo dicastero subì poi alcune modifiche strutturali e fu suddiviso: i Lavori Pubblici furono assegnati sino al 16 dicembre a Pietro De Rossi di Santa Rosa, poi all'avv. Sebastiano Tecchio; l'Agricoltura e Commercio successivamente a Cesare Alfieri di Sostegno sino all'11 ottobre; a Pietro De Rossi di Santa Rosa sino al 27 ottobre; a Luigi Torelli sino al 16 dicembre ed a Domenico Buffa sino al marzo 1848, inizio della prima legislatura costituzionale.

Il giorno 8 febbraio 1848 Carlo Alberto emanò un proclama, con il quale si impegnava a concedere uno « Statuto », annunciando i criteri che avrebbero informato la costituzione del governo rappresentativo. Il 4 marzo, tra l'entusiasmo popolare, venne proclamato il promesso Statuto, che peraltro presentava qualche lacuna.

I principi in esso enunciati, sotto il punto di vista delle finanze, furono i seguenti:

art. 5: I trattati che importassero un onere alle Finanze o variazione del territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere;

provvisorio, con a capo l'Ammiraglio Ruggiero Settimo. Anche Napoli chiese riforme, ed il 27 gennaio 1848 violente dimostrazioni indussero Ferdinando II a promettere la costituzione, che il 10 febbraio venne concessa sul modello della « Charte » francese. (OMODEO, *id. id.*, pag. 331).

*Granducato di Toscana.* La pressione dei liberali, con a capo il barone Bettino Ricasoli, obbligò il Granduca Leopoldo II a fare concessioni simili a quelle accordate da Pio IX (Consulta di Stato, libertà di stampa, Guardia Civica). Sull'esempio di Napoli, il Granduca il giorno 11 febbraio 1848 concesse la costituzione. (OMODEO, *id. id.*, pagg. 329 a 331).

CAVOUR (Zanichelli), *Scritti*, pag. 29 nota 7. Carlo Alberto si mostrava più che mai alieno da concedere una costituzione e al D'Azeglio che gli riferiva i propositi tenuti nelle adunanze cui aveva preso parte, rispondeva: « Marquis D'Azeglio, je veux comme vous l'affranchissement de l'Italie et c'est pour cela, rappelez-vous bien, qui je ne donnerai jamais une constitution à mon peuple ».

3) MINISTERO PER LA COSTITUENTE, *Undici Costituzioni*, pag. 23.

art. 19: La dotazione della Corona è conservata durante il regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni;

art. 20: I regnicoli contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato;

art. 30: Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re;

art. 31: Il debito pubblico è garantito. Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

Solo in un secondo tempo, la legge 19 giugno 1848, n. 735, presentata da Riccardo Sineo (parlamentare e dipoi ministro nei dicasteri Gioberti e Chiodo) dichiarava che la differenza di culto non costituiva eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari.

La legislazione vigente non era però in armonia con queste nuove disposizioni ed occorreva provvedere. Nei governi che si succedettero dopo l'inizio del regime costituzionale il Dicastero delle Finanze fu successivamente affidato:

dal 16 marzo al 27 luglio 1848 (Gabinetto Balbo) al conte Ottavio Thaon di Revel, già ministro delle finanze nel precedente ministero;

dal 27 luglio al 15 agosto (Gabinetto Casati) al marchese Vincenzo Ricci di Genova;

dal 15 agosto al 16 dicembre (Gabinetto Alfieri di Sostegno) ancora al conte Thaon di Revel;

dal 16 dicembre al 27 marzo 1849 (Gabinetti Gioberti, indi Chiodo) al marchese Ricci suddetto;

dal 27 marzo al 7 maggio (Gabinetto De Launay) a Giovanni Nigra, banchiere di Corte; egli mantenne il dicastero anche all'inizio del primo Gabinetto D'Azeglio, dal 7 maggio 1849 al 19 aprile 1851, quando a lui subentrò il conte Camillo Benso di Cavour, in qualità di reggente e dal 22 febbraio 1852 quale titolare.

Questi cambiamenti così frequenti di ministri e la piuttosto vaga preparazione tecnica di taluno di essi non agevolarono la predisposizione di una riforma, che consentisse l'adeguamento della finanza ai principi dello Statuto. Occorreva inoltre far fronte alle urgenti necessità del momento: Spese militari straordinarie per la condotta della guerra, spese inerenti alle costruzioni ferroviarie e — dopo la sconfitta — spese per il pagamento all'Austria dell'indennità di guerra in seguito al trattato di pace stipulato in Milano il 6 agosto 1849. Le disposizioni emanate in questo periodo ed in questa materia furono



adottate sotto l'assillo della necessità: piuttosto palliativi che inizio d'una ben definita politica finanziaria. Il bilancio preventivo per l'anno 1849 non era stato presentato, come prescritto, alla discussione ed all'approvazione della Camera, poichè con legge 23 dicembre 1848, n. 855-856, era stato accordato l'esercizio provvisorio (in considerazione dello stato di guerra). Esso si protrasse con successive proroghe sino al mese di luglio del 1851.<sup>4)</sup>

Secondo l'Omodeo <sup>5)</sup> le ragioni del ritardo nell'applicazione delle riforme statutarie dipesero, oltre che dallo stato di guerra, dall'opposizione di un gruppo parlamentare tutt'altro che esiguo, il quale tentava di eluderne lo spirito. I posti di governo e di direzione erano tuttora in mano di esponenti della classe che tradizionalmente li occupava da tempo. Per contro, il programma della sinistra parlamentare peccava nell'eccesso opposto e richiedeva intempestivamente imposte progressive, incameramento di beni ecclesiastici, decentramento amministrativo, alleviamento dei carichi per le classi meno abbienti. Esso peraltro era ancor poco definito.

I provvedimenti adottati possono essere ricapitolati come segue:

Con R. Editto del 23 marzo 1848, n. 685 il Ministro Thaon di Revel emise un Prestito volontario Nazionale al 5%, rappresentato da Obbligazioni dello Stato, cedute alla pari (!) con scadenza a un anno dalla data di emissione. L'esito non fu naturalmente brillante. Il termine di chiusura dovette esser prorogato; il prodotto fu di circa 12 milioni.<sup>6)</sup>

Il 19 giugno 1848 il Ministro stesso espose alla Camera un suo progetto di « provvedimenti per sopperire ai nuovi bisogni dello Erario ». Esso comprendeva una ritenuta sugli stipendi degli impiegati, l'alienazione di rendite del Debito pubblico, l'emissione d'un prestito

4) *Indice generale Atti Parlamentari*, pagg. 234, 235. - Leggi Thaon di Revel del 23 dicembre 1848, n. 855 e 856, per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 1849. - Leggi Ricci del 27 febbraio e 27 marzo 1849, n. 876 e 891; Proroga dell'esercizio provvisorio. - Leggi Nigra del 7 settembre, 29 settembre, 29 ottobre 1849, n. 938, 943 e 948. Proroga dell'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1849. - Leggi in data 29 gennaio 1850, n. 980 e 981: proroga dell'esercizio provvisorio a tutto aprile 1850. - Legge 29 aprile 1850, n. 1025: proroga dell'esercizio provvisorio a tutto agosto 1850. - Legge 20 novembre 1850, n. 1096: proroga dell'esercizio provvisorio a tutto il 1850. - Legge 31 gennaio 1851, n. 1133: proroga dell'esercizio provvisorio a tutto aprile 1851. - Legge 26 aprile 1851, n. 1166: proroga a tutto il mese di luglio del 1851. - I primi bilanci ad essere approvati dalla Camera e dal Senato furono quelli per l'anno 1851 con leggi del 7 luglio di quell'anno.

5) OMODEO, *Opera politica*, pag. 41.

6) NORSA, *Finanza sabauda* (prestampa), pag. 1540.

garantito da ipoteca. Ben poco di questo piano venne realizzato: il Cavour lo avversò in tre articoli, pubblicati su « Il Risorgimento », dal 14 al 19 luglio. Egli suggeriva per contro l'emissione d'un prestito all'estero. Nell'articolo del 19 luglio scriveva:

« ...non ci consta che siansi incaricati di negoziare un prestito esperti uomini di finanza e neppure che siensi eccitati seriamente i capitalisti inglesi a fare precise offerte, giacchè se ciò si fosse fatto, è impossibile che sulla piazza di Londra, ove il denaro abbonda da più mesi, non si fosse rinvenuta una compagnia finanziaria disposta a trattare con noi, a certe condizioni più o meno favorevoli ».<sup>7)</sup>

Con Decreto Luogotenenziale del 7 settembre 1848 n. 782 il Ministro (sempre Thaon di Revel) emise un prestito obbligatorio (forzoso) al 5% a carico della proprietà immobiliare dei creditori con garanzia ipotecaria e dei commercianti, che fruttò all'Esercizio 38 milioni di lire, come risulta dallo « spoglio » del 1848.<sup>8)</sup>

Con Decreto di pari data n. 784 la Banca di Genova fu richiesta di effettuare alle Finanze un anticipo di L. 20.000.000 ed autorizzata a ritenersi dispensata dall'obbligo del pagamento in contanti ed a vista dei propri biglietti di credito. Le fu accordata la facoltà di emettere biglietti di credito per l'importo suddetto, al di là del limite statutario, provvedimento che fu assai discusso.<sup>9)</sup>

Nell'esercizio 1849, con diversi provvedimenti (26 marzo, 12-16 giugno e 3 ottobre) vennero emessi altri prestiti, che procurarono all'Esercizio un'entrata di circa 70 milioni;<sup>10)</sup> altri 150 milioni fruttarono i prestiti emessi nel 1850 (Leggi 1° febbraio, 9 e 19 luglio).<sup>11)</sup>

Si ricorse inoltre nel 1850 all'aumento di alcuni tributi già esistenti. Il Ministro Nigra propose le seguenti leggi, che vennero approvate dal Parlamento:

7) CAVOUR (Zanichelli), *Scritti*, pagg. 117, 118.

8) *Atti del Governo*, vol. 1848, pag. 641. Torino, 7 settembre 1848. Decreto Luog. n. 782 per l'emissione di un prestito forzoso a carico della proprietà immobiliare dei creditori ipotecari e dei commercianti. - MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1848*, pagg. 20-21.

9) *Atti del Governo*, vol. 1848, pag. 657. Torino, 7 settembre 1848. Decreto Luog. n. 784. La Banca di Genova, richiesta di un anticipo al Governo di Lire 20 milioni, è autorizzata a ritenersi dispensata dall'obbligo del rimborso in contanti ed a vista dei propri biglietti.

10) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo anno 1849*, pag. 20.

11) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo anno 1850*, pagg. 22, 23. Prodotto dei prestiti degli esercizi 1849 e 1850.

Legge 22 giugno 1850, n. 1045: aumento di 1/3 del prezzo della carta bollata, rispetto alle tariffe approvate con R. E. del 5 marzo 1836; nuovi diritti sulle cambiali, sulla circolazione bancaria (centesimi 50 ogni 1.000 lire), sulle società commerciali. Venne reso obbligatorio il bollo sui libri di commercio e sui giornali provenienti dall'estero.<sup>12)</sup>

Legge 22 giugno 1850, n. 1046: aumento di 1/5 dei diritti d'insinuazione stabiliti dalle tariffe di cui ai R. E. 1° aprile 1816 e 18 dicembre 1819.<sup>13)</sup>

Malgrado queste misure, le entrate si dimostravano insufficienti a far fronte al dilagare delle spese; così gli « spogli » denunciavano, esercizio per esercizio, disavanzi crescenti, che venivano colmati con espedienti, anzichè eliminati con misure adeguate.

L'origine dei disavanzi di questo periodo risale all'esercizio 1847, anno in cui furono contabilizzate nel consuntivo spese per la costruzione di strade ferrate (L. 29.590.000) e per i dicasteri militari (L. 34 milioni). L'esercizio si chiuse pertanto con un « deficit » di L. 17 milioni.<sup>14)</sup>

Nel 1848 si ebbero pure spese straordinarie per le medesime ragioni e precisamente L. 14.000.000 per le costruzioni ferroviarie, più 64 milioni per spese di guerra.

In quest'occasione vennero esauriti i fondi esistenti ancora nella « Cassa di Riserva », istituita nel 1834: R. P. 27 maggio,<sup>15)</sup> che disponevano (art. 3):

I fondi di detta Cassa non potranno venire impiegati se non in ispesse straordinarie ed urgenti per la difesa e la sicurezza dello Stato. ...e non potranno venire estratte le occorrenti somme senza speciale Nostra autorizzazione, emanata nelle solenni forme qui stabilite...

La Cassa di Riserva era stata dotata inizialmente col provento del prestito obbligazionario 4% (R.E. 10 giugno 1834),<sup>16)</sup> che fruttò circa

12) *Atti del Governo*, vol. XVIII, pag. 341. Torino, 22 giugno 1850. Legge n. 1045. Prezzo della carta bollata e del bollo.

13) *Atti del Governo*, vol. XVIII, pag. 351. Torino, 22 giugno 1850. Legge n. 1046. Tariffa dei diritti di insinuazione.

14) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1847*, pag. 128; deficit dell'esercizio 1847. Situazione finanziaria al 31 dicembre di detto anno.

15) *Editti, ecc.*, vol. XXXIV, pag. 237, Torino, 27 maggio 1834. Istituzione della « Cassa di Riserva ».

16) *Editti, ecc.*, vol. XXXIV, pag. 250. Torino, 10 giugno 1834. Emissione del prestito obbligazionario a premi, fruttante il 4%.



30 milioni ed alimentata con i residui attivi degli « spogli » dal 1836 al 1846. Malgrado queste misure l'esercizio 1848 chiuse in « deficit »:

Disavanzo dell'esercizio 1848 . . . . .	L. 20.693.000
Disavanzo degli esercizi 1847 e retro . .	L. <u>17.258.000</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1848	L. <u>37.951.000</u> <sup>17)</sup>

Lo « spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1849 » denunciava una situazione più grave per nuove spese inerenti alle costruzioni ferroviarie (L. 13.000.000), per aumentate spese straordinarie dei dicasteri militari (L. 100.000.000) e per il pagamento della prima rata della indennità di guerra all'Austria (L. 21.137.000). Al termine dell'esercizio il disavanzo era il seguente:

Disavanzo dell'esercizio 1849 . . . . .	L. 52.425.000
Disavanzo degli esercizi 1848 e retro . .	L. <u>40.788.000</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1849	L. <u>93.213.000</u> <sup>18)</sup>

Il debito pubblico di Terraferma era intanto salito ad un capitale nominale di L. 249 milioni; il debito di Sardegna si aggirava sui 12/14 milioni circa.<sup>19)</sup>

Lo « spoglio generale attivo e passivo per l'esercizio 1850 » denotava una situazione finanziaria migliorata, per effetto delle entrate conseguenti all'emissione dei prestiti emessi nel 1850. Alla fine dell'esercizio la situazione poteva così riassumersi:

Avanzo finanziario dell'esercizio 1850 . .	L. 52.450.000
Disavanzo degli esercizi 1849 e retro . .	L. <u>75.889.000</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1850	L. <u>23.439.000</u> <sup>20)</sup>

17) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1848*, pag. 144. Deficit dell'esercizio 1848. Situazione finanziaria al 31 dicembre di detto anno.

18) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1849*, pag. 234. Deficit dell'esercizio 1849. Situazione finanziaria al 31 dicembre di detto anno. - CAVOUR (Omodeo) *Discorsi parlamentari*, pag. 404. Cavour nella sua esposizione finanziaria alla Camera dell'8 maggio 1851 indicò approssimativamente il deficit al 31 dicembre 1849 in L. 96 milioni.

19) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1849*, pag. 253. Situazione del Debito Pubblico al 31 dicembre di quell'anno, desunta dal Conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico approvata dalla Camera dei Conti.

20) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1850*, pag. 195. AVANZO finanziario dell'esercizio 1850 e DEFICIT al 31 dicembre 1850 (compresi i residui del 1849 e retro).

In questo disavanzo era compresa l'avvenuta erogazione della seconda rata dell'indennità di guerra all'Austria (L. 37.867.000); la terza ed ultima rata doveva essere corrisposta nel 1851 in L. 19.612.500.

Il debito pubblico di Terraferma si era elevato ad un valor nominale di L. 468.372.000, fermo restando alla cifra suindicata il debito pubblico contratto in Sardegna.<sup>21)</sup>

21) MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo per l'anno 1850*, pag. 201. Situazione del Debito Pubblico al 31 dicembre di quell'anno, desunta dal Conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico approvata dalla Camera dei Conti.



## CAPITOLO II.

### IL PERIODO CAVOURIANO. CONSIDERAZIONI SULLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE PROPOSTE ED ATTUATE IN MATERIA TRIBUTARIA.

1. *La situazione che il Cavour dovette affrontare all'assunzione del Ministero delle Finanze. Urgenti provvedimenti per sistemare l'eredità del passato. La politica della liberalizzazione degli scambi internazionali. Crisi economiche.*
2. *Esame dei tributi ritoccati od istituiti dal Cavour.*
3. *Raffronto tra la situazione tributaria del 1848, alla vigilia ed al termine della guerra di Crimea ed alla vigilia dell'Unità.*

#### 1.

L'11 ottobre 1850 Camillo di Cavour venne nominato Ministro di Agricoltura, Commercio e Marina. Assunse poi il dicastero delle Finanze, prendendo il 19 aprile 1851 la successione di Giovanni Nigra, dapprima in qualità di reggente e dal 22 febbraio 1852 come titolare. Il Ministero di Agricoltura, Commercio e Marina venne soppresso con R. D. 26 febbraio 1852 n. 1348. Il Commercio e la Marina vennero aggregati al Ministero delle Finanze, l'Agricoltura al Ministero dell'Interno (Ministro conte Alessandro Pernati di Momo); la scuola di veterinaria del Valentino al Ministero dell'Istruzione Pubblica (Ministro avv. Pietro Gioia); le miniere e la vigilanza sulle officine metalurgiche al Ministero dei Lavori Pubblici (Ministro ing. Pietro Paleocapa).

Esaminata la situazione finanziaria, che ancor risentiva degli oneri della prima guerra per l'indipendenza, nella tornata dell'8 maggio 1851 il Cavour tenne alla Camera dei Deputati un discorso nel quale annunciò che l'esercizio finanziario si sarebbe chiuso con un preve-

dibile deficit di 35 milioni. Erano però necessari altri 75 milioni per ultimare la costruzione delle linee ferroviarie già progettate ed in corso di esecuzione. Per fronteggiare queste necessità egli propose <sup>1)</sup> di:

sanare il deficit dell'esercizio mediante emissione di obbligazioni di Stato e di Buoni del Tesoro annuali;

ricorrere, per le costruzioni ferroviarie, al credito estero: esso poteva attingersi « forse in Inghilterra, più che altrove ». Così si esprimeva pensando ad ufficiose trattative già in corso con la Banca C. J. Hambro & Son, 70 Old Broad Street, a Londra, che culminarono con la concessione del prestito, dipoì detto « Anglo Sardo »; <sup>2)</sup>

provvedere alle necessità future dei bilanci statali con l'inasprimento dei tributi esistenti e con l'applicazione di nuovi aggravi, secondo un piano convenientemente studiato.

Ma altri eventi ed altri provvedimenti influirono in questo periodo sull'andamento delle finanze dello Stato.

I trattati di commercio e di navigazione stipulati con diverse nazioni durante il periodo della partecipazione del Cavour al primo Ministero d'Azeglio e successivamente (dopo il secondo transitorio Ministero d'Azeglio), durante la sua lunga attività di Presidente del Consiglio, ebbero lo scopo di liberare gradualmente gli scambi internazionali dai vincoli protezionistici. Questi trattati esercitarono influsso favorevole sull'economia del paese, benchè in un primo tempo causarono una prevista diminuzione nel gettito delle entrate doganali. Ci riferiamo in modo particolare ai trattati stipulati con:

la Francia, in data 5 novembre 1850 e Convenzioni aggiuntive del 20 maggio 1851 e 14 febbraio 1852. Essi contemplarono riduzioni nei diritti di entrata negli Stati sabaudi dei vini e delle acqueviti francesi e per contro l'esonero da ogni imposizione per le sete lavorate e per altri articoli di produzione dello Stato sabaudò, da introdursi in Francia;

l'Inghilterra, in data 3 gennaio 1851;

il Belgio, in data 27 febbraio 1851;

l'Austria, in data 18 ottobre 1851 e Convenzione aggiuntiva del 22 novembre 1852. Questo trattato stabiliva, fra l'altro, la

1) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. III, pagg. 394 a 423.

2) Prestito Anglo-Sardo concluso a Londra con la Banca C. J. Hambro e Son in data 2 luglio 1851 per un importo di Lire sterline 3.600.000 pari a Lp. 90 milioni, negoziato al corso di L. 90, per un importo di L. 81 milioni (prodotto lordo), provvigioni corrisposte alla Banca Hambro Lire 1.607.424,94, prodotto netto per le Finanze Sabaude L. 79.392.575,06. (Vedasi MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio generale attivo e passivo, esercizio 1851*, pagg. 214, 215).

riduzione dei diritti di entrata nei territori soggetti a quella potenza (in ispecie nella Lombardia) dei vini piemontesi.<sup>3)</sup>

Nel 1853 e nel 1857 si ricordano nello Stato sabaudo due crisi. Sulla prima di esse Riccardo Bachi ha fornito ampi dettagli nel suo scritto: *La crisi economica del 1853-54 nel Regno di Sardegna*.<sup>4)</sup> La crisi del 1857 fu ripercussione locale di quella più vasta verificatasi specialmente in Inghilterra, in Francia, negli Stati germanici e negli Stati Uniti d'America. Essa fu meno sentita nello Stato sabaudo poichè quivi furono tempestivamente adottate alcune provvidenze già studiate in occasione della crisi precedente.<sup>5)</sup>

\* \* \*

Per l'esposizione della materia di questo capitolo ci proponiamo prendere in esame i tributi che il Cavour ha ritoccato o istituito (sempre dopo ampia discussione alle Camere) durante la sua perma-

3) *Traités publics*, vol. VII, pag. 326. Torino, 1850 novembre 5. Trattato di commercio e navigazione tra il Re di Sardegna ed il Presidente della Repubblica Francese. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XIX, Torino 1851, febbraio 6, n. 1134, pag. 53. - *Traités publics*, vol. VII, pag. 465. Torino, 1851 maggio 20. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 1850, novembre 5, fra il Regno di Sardegna e la Repubblica Francese. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XIX, Moncalieri, 1851, luglio 16, n. 1243, pag. 997. - *Traités publics*, vol. VII, pag. 599, Torino, 1852, febbraio 14. Trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e la Francia. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XX, Torino, 1852, n. 1373, pag. 399. Il trattato di commercio in parola venne presentato alla Camera il 5 marzo 1852. La relazione della competente commissione fu letta il 17 marzo, la discussione ebbe luogo l'otto e nove aprile. Il discorso tenuto da CAVOUR in quell'occasione, oltre che negli *Atti parlamentari*, Discussioni, e nella raccolta a cura dell'OMODEO, vol. IV, pag. 444 e segg., è stato riprodotto nel volumetto del PERRONE, *Idee economiche*. - *Traités publics*, vol. VII, pag. 400. Torino, 1851, gennaio 24. Trattato di commercio e di navigazione tra il Regno di Sardegna ed il Belgio. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XIX, Torino, 1851, maggio 26, n. 1188, pag. 449. Vedasi CAVOUR (Omodeo) *Discorsi parlamentari*, vol. IV, pag. 3. - *Traités publics*, vol. VII, pag. 424. Londra, 1851, febbraio 27. Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno di Sardegna ed il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XIX, Torino, 1851, maggio 26, n. 1189, pag. 475. Vedasi CAVOUR, (Omodeo) *Discorsi parlamentari*, vol. IV, pag. 3. - *Traités publics*, vol. VII, pag. 508. Vienna, 1851, ottobre 18. Trattato di commercio e di navigazione tra il Regno di Sardegna e l'Impero d'Austria. Cfr. *Atti del Governo*, vol. XX, Torino, 1852, febbraio 23, n. 1338, pag. 219.

4) RICCARDO BACHI, *La crisi economica del 1853-54 nel Regno di Sardegna*. Inserito nella « Rivista di Storia economica » diretta da Luigi EINAUDI; anno I-1936. Giulio Einaudi, Editore, Torino.

5) Si tratta, in modo particolare, delle disposizioni legislative relative agli inseriti nella « Rivista di Storia economica » diretta da Luigi Einaudi; anno I-1936. mente superata nello Stato sabaudo di quella del 1853, benchè fosse assai più grave, poichè era stato studiato l'andamento della precedente crisi ed erano stati individuati i punti della legislazione che dovevano essere riveduti per agevolare la ripresa



nenza al governo dapprima come ministro poi, dal 4 novembre 1852, come Presidente del Consiglio.

A questo intento porteremo la nostra attenzione su alcune parti dei bilanci attivi (preventivi e consuntivi) dello Stato sabaudo dal 1851 al 1860, studiando l'andamento:

dell'Azienda Generale delle Gabelle (comprendente le imposizioni indirette), poi trasformata, a partire dall'anno 1854, in Direzione Generale delle Gabelle;

dell'Azienda Generale delle Finanze (comprendente, fra l'altro, le imposizioni dirette), poi trasformata, essa pure a partire dall'anno 1854, in Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio;

l'una e l'altra dipendenti dal Ministero delle Finanze.

Assumiamo come termine di raffronto il bilancio attivo dell'esercizio 1850; ultimo precedente l'entrata del Cavour a far parte del governo.

Per meglio chiarire la nostra esposizione, abbiamo predisposto due prospetti che collochiamo al termine di questo studio. Le variazioni nei valori assoluti dei singoli tributi durante il decennio; il raffronto del loro peso percentuale sulla popolazione, danno la percezione dei criteri informativi delle riforme cavouriane, che passiamo ad analizzare.

## 2.

a) CONTRIBUZIONI INDIRETTE (*Azienda Generale delle Gabelle, poi Direzione Generale delle Gabelle*).

*Enumerazione dei tributi, analisi, commento e conclusione. Tabella riassuntiva (Prospetto n. 1).*

economica. Su questi punti si erano trovati d'accordo i maggiori economisti dell'epoca, dal Boccardo, al Dina, (vedi BACHI, *La Crisi economica*, ecc. - nota 4., pag. 137: introduzione nella circolazione cartacea di biglietti di piccolo taglio, ed abolizione delle leggi riguardanti l'usura. Con il primo espediente, aumentando la circolazione dei biglietti, si aumentava indirettamente la riserva (per lo meno non diminuiva nel corso della crisi); col secondo (aumento del saggio di interesse, senza limitazione) venivano resi possibili i crediti all'industria ed al commercio, a tassi adeguati, con vantaggio dello sviluppo economico dello Stato. Ricordiamo che nel secondo semestre del 1857, il saggio di sconto fu spinto al 10% e quello privato all'11%, (il limite massimo precedentemente consentito era il 6%). Per la Legge sugli interessi, vedasi *Atti del Governo*, anno 1857, vol. XXVI, 1ª parte, pag. 261. Legge 5 giugno 1857, n. 2216.

## CATEGORIA I: DOGANE.

Il periodo dello sforzo militare compiuto nel 1848 aveva ostacolato in quell'anno, come si comprende, l'espansione economica dello Stato sabauda. Col sopravvenire della pace del 1849, ancorchè sfavorevole, s'era verificata una ripresa nei traffici, dipendente anche dalla necessità di colmare le deficienze nei depositi di cereali, prodottesi in dipendenza delle eccezionali circostanze affrontate.

In applicazione dei trattati di commercio già menzionati e delle teorie economiche seguite dal Cavour, le variazioni apportate alle tariffe doganali furono le seguenti:

Legge 14 luglio 1851, n. 1223: Riforma della tariffa doganale;

Legge 11 luglio 1852, n. 1396: Esenzione per le sete lavorate dei diritti di uscita e per le sete gregge dei diritti di entrata;

Legge 11 luglio 1853, n. 1582: Riduzioni di tariffe doganali;

Legge 16 febbraio 1854, n. 1662: Abolizione dei dazi di entrata dei cereali e delle imposizioni sulla macinazione del grano nei comuni in cui ancora esisteva;

Legge 23 luglio 1854; n. 30: Soppressione della linea doganale fra la Contea di Nizza e le altre province del Regno di Sardegna;

R. D. 28 settembre 1855, n. 1110: Diminuzione delle tariffe doganali sui metalli;

Legge 21 giugno 1856, n. 1693: Modifiche alle tariffe doganali.<sup>6)</sup>

6) Leggi del decennio riguardanti le Dogane e le relative tariffe: *Atti del Governo*, anno 1851; vol. XIX, seconda parte, pag. 799, Torino, 1851, 14 luglio: Legge n. 1223. Nuove tariffe doganali. Impegno di revisione entro l'anno 1853. - *Id.*, anno 1851, vol. XIX, seconda parte, pag. 1063. Torino, 1851, 30 luglio: R. D. n. 1252. Regolamento per l'applicazione della nuova tariffa doganale. - *Id.*, anno 1852, vol. XX, pag. 565. Torino, 1852, 11 luglio: Legge n. 1396. Esenzioni dei diritti di uscita delle sete lavorate e di entrata dei bozzoli e delle sete gregge. - *Id.*, anno 1853, vol. XXI. Torino, 1853, 11 luglio: Legge n. 1582. Modificazioni alla tariffa doganale. - *Id.*, anno 1853, vol. XXI, seconda parte, pag. 1171. Torino, 1853, 6 ottobre: Legge n. 1603. Riduzione dei diritti di entrata dei cereali. - *Id.*, anno 1853, vol. XXI, seconda parte, pag. 1177. Torino, 1853, 6 ottobre: R. D. n. 1197. Riduzione dei diritti di entrata dell'avena. *Id.*, anno 1854, vol. XXII, prima parte, pag. 45. Torino, 1854, 16 febbraio: Legge n. 1662. Abolizione dei dazi di importazione di alcuni cereali; abolizione dei dazi di consumo e del diritto di macinazione del grano nei Comuni ove era ancora vigente. - *Id.*, anno 1854, vol. XXIII, pag. 135. Torino, 1854, 23 luglio: Legge n. 30. Soppressione della linea doganale tra la Contea di Nizza e le altre province del Regno. - *Id.*, anno 1855, vol. XXIV, seconda parte, pag. 1049. Torino, 1855, 28 settembre: R. D. n. 1110. Diminuzione delle Tariffe doganali dei metalli. - *Id.*, anno 1856, vol. XXV. Torino, 1856, 21 giugno: Legge n. 1693. Modificazione delle leggi e tariffe doganali.

Dall'esame del Prospetto n. 1, concernente il gettito delle gabelle nel decennio considerato, constatiamo il provento saltuariamente decrescente delle dogane: (in migliaia di lire: anno (base) 1850 L. 19.715; anno 1851 L. 17.570; anno 1852 L. 19.576; anno 1853 L. 17.364; anno 1854 L. 14.687; anno 1855 L. 15.943; anno 1856 L. 16.915; anno 1857 L. 15.497; anno 1858 L. 16.396; anno 1859 L. 17.847; anno 1860 L. 21.814).

L'aumento rilevabile nell'anno 1860 fu dovuto alla soppressione della barriera doganale tra Antiche Province, la Lombardia e l'Emilia: il provento dei diritti di dogana per le merci, dirette a tutte le regioni dello Stato ingrandito si riversò nel bilancio sabauda. L'introito avrebbe dovuto essere maggiore se non avesse pesato in senso negativo la diminuzione dovuta alla perdita dei proventi del circondario di Nizza e delle province della Savoia: territori ceduti alla Francia.

Dall'esame dell'ultima parte del prospetto si riscontra, nel gettito delle dogane tra l'anno base 1850 e la media del decennio cavouriano, una differenza annuale in meno di L. 54,38 per ogni 100 abitanti.

La categoria « dogane » si suddivideva nel bilancio dell'Azienda Generale (dipoi Direzione Generale) delle Gabelle in 13 articoli. Ne riportiamo la ripartizione, che risulta dal bilancio preventivo del 1858 <sup>7)</sup> con percentuali sul totale. Emerge la preminenza del commercio d'importazione:

	<i>Importi per migliaia di lire</i>	<i>%</i>
art. 1) Importazione	16.436	91,31
2) Esportazione	200	1,11
3) Transito	5	0,03
4) Ostellaggio (= riesportazione)	60	0,33
5) Magazzinaggio	70	0,39
6) Spedizione	800	4,45
7) Diritti di pesca	8	0,04
8) Diritti di darsena fluviale	1	0,01
9) Bolli	160	0,89
10) Imballaggio sete nella Dog. di Torino	70	0,39
11) Piombaggio colli	60	0,33
12) Contravvenzioni	120	0,67
13) Proventi eventuali	10	0,05
<b>Totali</b>	<b>18.000</b>	<b>100,00</b>

7) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1856. *Bilancio attivo per il 1858*, pagg. 30, 31.



## CATEGORIA II: DIRITTI MARITTIMI.

I tributi marittimi, venivano percepiti da tempo da amministrazioni autonome, quali le Casse degli Invalidi (di marina), degli Ancoraggi, della Sanità Marittima, dei Porti.

La legge del 26 giugno 1851, n. 1211 dispose che essi fossero introitati dalle Finanze dello Stato, a partire dall'anno 1852. Per queste operazioni il Ministero delle Finanze adottò il seguente sistema, che tendeva a facilitare le operazioni di riscossione: <sup>8)</sup>

*Diritti fissi.* I diritti fissi di navigazione, di pesca in mare, di rilascio delle patenti di nazionalità delle navi, dei ruoli d'equipaggio, d'ammissione agli esami di capitano e di costruttore navale e rilascio delle relative patenti, dovevano essere pagati nelle casse degli agenti dell'Insinuazione e del Demanio e contabilizzati fra le « Contribuzioni dirette ». Di essi tratteremo in seguito (pag. 62).

*Diritti diversi.* Invece i diritti d'imbarco e sbarco dei passeggeri, le tasse d'ancoraggio, di darsena, di sanità marittima delle navi di qualsiasi nazionalità, che sostassero nei porti o in prossimità delle spiagge dello Stato, i diritti di carenaggio e di pilotaggio e simili, dovevano pagarsi ai ricevitori delle Dogane residenti nella località più prossima ai porti o alle località di sosta, per maggior comodità dei contribuenti.

Questa categoria, nel bilancio dell'anno 1860 risultava suddivisa nei seguenti articoli:

	<i>Importi per migliaia di lire</i>	<i>%</i>
art. 1) Diritti d'imbarco e sbarco passeggeri	22	4,68
2) Ancoraggio	250	53,19
3) Darsena e ispezioni carene	22	4,68
4) Autorizzazione al raddobbo e al carenaggio, pilotaggio, utilizzo macchine portuali	13	2,77
5) Permesso d'uscita dei bastimenti dai porti	3	0,64
6) Sanità marittima	160	34,04
7) Proventi eventuali		
<b>Totali</b>	<b>470</b>	<b>100,—</b>

8) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1851. *Bilancio attivo per il 1852*. Bilancio n. 2, Ministero delle Finanze, pag. 6. - *Atti del Governo*, anno 1851, vol. XIX, pag. 1565. Torino, 1851, dicembre 14: R. D. n. 1303. L'esazione delle tasse per la navigazione e l'ancoraggio delle navi mercantili, prima spettanti alla soppressa Cassa speciale di Marina, viene affidata alle Finanze dello Stato.

In particolare, per quanto concerneva il servizio della Sanità marittima, esso venne organizzato sulle basi di disposizioni concordate in una Convenzione Internazionale, alle deliberazioni della quale prese parte un delegato del governo sabaudo. Le relative conclusioni furono adottate con legge del 2 dicembre 1852, n. 1443 e rivedute con altra legge del 30 giugno 1861, n. 64.

Altre disposizioni interessanti il servizio in parola, emanate nel decennio, furono:

Legge 13 aprile 1854, n. 1694: Riordinamento dei tributi riguardanti la Sanità marittima, da applicarsi alle navi che approdavano nei porti dello Stato;

Legge 20 settembre 1857, n. 2475: Sistemazione del personale adibito a questo Servizio;

mentre altre leggi concernenti tributi marittimi (in genere) furono:

R. D. 15 agosto 1858 (s. n.): diritti per l'uscita delle navi dai porti dello Stato e per l'utilizzo di macchine adibite ad operazioni portuali; revisione dei diritti di darsena;

Legge 17 luglio 1861, n. 267: Nuove disposizioni concernenti le tasse ed i tributi in genere, inerenti alla Marina Mercantile.<sup>9)</sup>

Si osservi che le leggi 30 giugno e 17 luglio 1861, portanti il nome del Cavour, Presidente del Consiglio e Ministro della Marina, furono pubblicate dopo la sua morte.

### CATEGORIA III: GABELLA DEL SALE.

L'origine della gabella del sale in taluno dei territori soggetti ai Savoia è remota.<sup>10)</sup> Nel secolo XIV un atto pubblico già accennava a questo tributo per la città di Torino. Lo stato fece del sale una privativa; nel XV e XVI secolo la relativa gabella venne accensata, cioè concessa in appalto, nell'intento di aver prontamente disponibili i fondi del gettito relativo, almeno in parte. Emanuele Filiberto, rientrato in possesso de' suoi stati dopo la pace di Château Cambrésis (7 aprile 1559) si dedicò a restaurare le finanze; poichè il tributo del sale si dimostrava di facile esazione, calcolò su di esso come sulla più considerevole fra le entrate dello Stato. Dispose che il prodotto

9) *Atti del Governo*, anno 1851, vol. XIX, pag. 725. Torino, 1851, giugno 26: Legge n. 1211. Nuove tasse per la navigazione e l'ancoraggio delle navi mercantili battenti bandiera nazionale.

10) *Raccolta delle Leggi* (DUBOIN). Tomo XXIII, titolo XXV, pag. 1234 e segg.



fornito dall'amministrazione fosse l'unico legittimamente ammesso al consumo; estese il tributo alle province della Savoia e al Ducato di Aosta che, sino allora, ne erano esenti (1560). Ma occorrendogli nuovi fondi, anzichè accrescere ulteriormente il prezzo del sale, ciò che avrebbe motivato un malcontento nelle classi meno abbienti, istituì un nuovo tributo annuo di 240 mila scudi d'oro a carico delle Comunità, facoltizzandole a suddividerne l'importo tra i proprietari terrieri. Di qui ebbe origine l'imposizione chiamata « tasso », che durò sino alla dominazione francese e che con la Restaurazione prese il nome di « contribuzione prediale » <sup>11)</sup> (Vedasi la tabella n. 2: « Le contribuzioni dirette », al termine di questo studio).

Il sale del monopolio proveniva inizialmente dalle miniere della Tarantasia (Savoia) in piccola parte, ma prevalentemente, era importato dalla Spagna (sali rossi) e dalla Francia. Con l'acquisizione della Sardegna da parte dello Stato sabaudo (Trattato di Londra 1718, agosto 2 <sup>12)</sup>), e sin dall'inizio dell'occupazione sabauda (1720), la coltivazione delle saline fu intensificata nell'Isola: la più importante di esse era quella di Cagliari. Nel 1848-49 le saline sarde fornirono un prodotto di 418 mila quintali, due terzi dei quali venivano esportati. <sup>13)</sup> A seguito d'una convenzione del 1852, approvata con R. Decreto 25 maggio 1853, lo sfruttamento delle saline venne affidato ad una società anonima, a condizione che essa fornisse all'erario il sale di sua produzione al prezzo di L. 1,80 al quintale, franco Genova; prezzo sul quale il nolo Cagliari Genova incideva per L. 1 al quintale. La durata del contratto fu fissata in 30 anni: una clausola prevedeva la revisione del prezzo nel caso di diminuzione nel valore della moneta.

La Compagnia delle Saline con la « sottomissione » (= convenzione) del 18 marzo 1853 s'era obbligata a produrre una media di 500.000 quintali annui. Dopo il sesto anno doveva metter le saline in grado di produrre un milione di quintali annui. I lavori per il miglioramento delle attrezzature produttive furono subito iniziati. Dal primo anno la produzione della sola salina di Cagliari salì da 360 mila a 530 mila quintali; si elevava anche la produzione della salina di Carloforte,

11) NORSI, *Finanza sabauda* (prestampa), capitolo X, pagg. 1000 e 1003. La contribuzione prediale. Vedasi anche FOSSATI, *Bilanci e tributi 1815-1831*, pag. 10.

12) *Traité publics*, tomo II, pag. 352 e segg. Trattato di Londra del 2 agosto 1718. Trattato ed articoli separati e segreti per la cessione del Regno di Sardegna al Re di Sicilia, in cambio del Regno di Sicilia.

13) BULFERETTI, *Economia del Regno sabaudo* (prestampà), capitolo IV: La Sardegna, pag. 21.

che durante la gestione diretta da parte delle gabelle era stata lasciata pressochè in abbandono. Questa salina venne estesa da 12 a 27 ettari e la sua produzione aumentò da 40 a 120 quintali annui. Il contratto stipulato con la Compagnia concedeva alla stessa la facoltà di vendere all'estero il sale non utilizzato dalle gabelle, mediante suo pagamento alle Finanze di 10 centesimi per ogni quintale di sale esportato (vedasi Tabella n. 1, Categoria « Sali »).<sup>14)</sup>

Con legge 22 giugno 1857 n. 2245 il Ministro delle Finanze Cavour sopprime per l'Isola di Sardegna la privativa del sale. Il prezzo di vendita del sale nell'Isola venne fissato, con Decreto del Ministero delle Finanze del 21 novembre 1857 n. 2545, in lire 0,60 per quintale a Cagliari; in lire 6 per quintale a Ozieri; in lire 7 a Nuoro; in L. 3,40 a Sassari; in relazione cioè all'incidenza del costo del trasporto. Però la produzione del sale su base industriale rimase riservata alla Compagnia concessionaria delle saline, secondo i termini della convenzione già menzionata.<sup>15)</sup>

Il *gettito lordo annuo* di questa gabella, antecedentemente al 1848, era di circa 15 milioni di lire. In quell'anno Carlo Alberto, nel proclama dell'8 febbraio, preannunciante la concessione dello Statuto, dispose la riduzione del prezzo del sale, da circa 60 a 30 centesimi il chilogrammo, a far tempo dal 1° luglio 1848. Il ritardo nell'applicazione del nuovo prezzo fu giustificato con la necessità di provvedere il paese dei pesi previsti dal sistema decimale. Ma per evidente fine politico Carlo Alberto pensò di dare all'anzidetta riduzione effetto immediato. Con R.D. emanato dal Quartier Generale di Cremona in data 3 aprile 1848 il prezzo del sale venne ridotto (a partire dal 19 dello stesso mese) da centesimi 19 a centesimi 12 per libbra di Piemonte, equivalente a kg. 0,368845.<sup>16)</sup> Si riteneva che, almeno in parte, il gettito di questa gabella sarebbe stato compensato da un più largo con-

14) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. VII, pagg. 247, 427, 488, 490. Concessione ad una Società anonima dello sfruttamento del sale in Sardegna. Condizioni del relativo contratto.

15) *Atti del Governo*, anno 1857, vol. XXVI, prima parte, pag. 347. Torino, 1857, 22 giugno. Libertà di vendita del sale in Sardegna, Lo sfruttamento industriale delle Saline governative viene mantenuto alla Società concessionaria. - *Id.*, anno 1857, vol. XXVI, seconda parte, pag. 1457. Torino, 1857, 21 novembre. Decreto del Ministero delle Finanze per l'approvazione della tabella col prezzo del sale in Sardegna. Per notizie dettagliate sulle saline di Sardegna, vedasi: MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1853-1854. Bilancio attivo per il 1856. Allegato n. 1, pagg. 53, 54, 55.

16) Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), cap. XII, paragr. III, pag. 1493 e nota 12 a pag. 1607.

sumo; peraltro la diminuzione si dimostrò sensibile, come si può constatare dai seguenti dati desunti dagli « Spogli » dell'Azienda Generale delle Gabelle:

<i>Esercizio</i>	<i>Terraferma</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Totale</i>
1847	Lp. 14.486.502,77	Lp. 620.000,—	Lp. 15.106.502,77
1848	Lp. 10.968.470,57	Lp. 814.000,—	Lp. 11.782.470,57*
1849	Lp. 9.583.101,67	Lp. 495.717,61	Lp. 10.078.819,28
1850	—	—	Lp. 10.198.658,48

\*) Gli importi del provento della gabella del sale nell'Isola di Sardegna per gli anni 1847 e 1848 sono dati di preventivo, dedotti dai Bilanci degli esercizi rispettivi (vedasi Norsa, *Finanza sabauda*, prestampa, pag. 2535). Gli importi di consuntivo non ci sono ancora noti.

Il gettito si stabilizzò nel decennio successivo (rendiconti precedenti all'unificazione contabile delle regioni annesse) sull'importo medio di Lp. 10.500.000 annui circa. La pressione fiscale media al lordo *per il sale* e per abitante è calcolabile in L. 2,0568, con una differenza in meno sull'analogo dato concernente l'anno base 1850 di lire 0,018, come risulta (per cento abitanti) dalla già citata tabella.

#### CATEGORIA IV: GABELLA DEI TABACCHI.

Questa gabella, dapprima limitata al territorio del Piemonte fu estesa nel 1688 alle province della Savoia e nel 1702 alla Contea di Nizza, al Principato di Oneglia ed alle altre province, rimanendone esente soltanto il Ducato di Aosta.<sup>17)</sup>

Intorno al 1700 era unicamente in vendita il tabacco da fiuto; il gettito della gabella era limitato. Il consumo totale poteva ragguagliarsi a grammi 120-130 per abitante; il prezzo medio era di L. 4,80 il chilogramma.

Dopo la diffusione dell'uso del tabacco da fumo il gettito della gabella assunse importanza maggiore. Dalle statistiche del 1857 risulta che in quell'anno vennero venduti quintali 29.751,98 di tabacco, cioè grammi 590 circa per abitante, ad un prezzo medio di L. 6,11 per chilogramma.<sup>18)</sup> Dal Bulferetti<sup>19)</sup> sappiamo inoltre che « le aziende del monopolio erano stabilite a Nizza, Sestri Ponente, Cagliari e

17) EINAUDI, *Finanza sabauda*, pag. 31.

18) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1858-59. *Bilancio attivo per il 1860*. Allegato n. 1.

19) BULFERETTI, *Economia del Regno sabauda* (prestampa), parte IV, capitolo II, pag. 48.



Torino ». A Torino esistevano due manifatture, di cui una in città, l'altra al Regio Parco; quest'ultima preparava i trinciati e i tabacchi in polvere; mentre la prima confezionava vari tipi di sigari. Nel 1858 gli operai impiegati erano 1648, che salirono, nel 1861, a 2113.

*Tabacchi venduti nel 1857:*

<i>Qualità</i>	<i>Consumo (Kg.)</i>	<i>%</i>	<i>Importo (Lp.)</i>	<i>%</i>
Tabacco da fiuto	1.071.432	36,01	5.885.287,80	32,33
Trinciati	1.153.645	38,78	5.484.039,70	30,13
Sigari	750.121	25,21	6.831.870,75	37,54
<b>Totali</b>	<b>2.975.198</b>	<b>100,—</b>	<b>18.201.198,25</b>	<b>100,—</b>

*Ragguaglio alla popolazione:* Abitanti (1858) 5.041.853; media per abitante: Kg. 0,590, Lire 3.61.

Vedasi, per maggiori dettagli, la Tabella n. 3 in appendice.<sup>20)</sup>

**CATEGORIA V: GABELLA DELLE POLVERI E DEI PIOMBI.**

Questa privativa, che comprendeva fabbricazione e vendita, ebbe originariamente scopo prevalentemente militare e si estendeva sullo intero territorio dello Stato sabauda.<sup>21)</sup> Quando l'uso degli esplosivi fu esteso alle costruzioni ferroviarie, caratteristiche del decennio in esame, il consumo dei medesimi aumentò ed il gettito, da circa 700.000 lire annue, giunse a sorpassare il milione.<sup>22)</sup>

20) In questa tabella i quantitativi ed i prezzi di vendita sono stati rilevati dall'allegato n. 1 al Bilancio preventivo del 1860. Su questi dati è stato predisposto un prospetto, allegato n. 3.

21) EINAUDI, *Finanza sabauda*, pag. 37.

22) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1858-59. *Bilancio attivo per il 1860*. Bilancio particolareggiato per articoli. A pag. 35 si legge, di fronte allo stanziamento fatto per l'anno 1860 dell'articolo n. 5 « polveri e piombi »; « Atteso i grandi lavori in via di esequimento ed avuto riguardo al ragguardevole aumento di vendita che si è già realizzato nel corso dei primi undici mesi dell'anno 1858, si ravvisa poter valutare alla somma di L. 1.120.000.— il provento del ramo polveri, che ne forma la parte principale, e di quello dei piombi che vi si trova annesso ».



CATEGORIA VI: DAZIO-CONSUMO DELLA CITTÀ DI TORINO E GABELLE  
ACCENSATE.

Intorno al 1700 esisteva un tributo, applicato ai più importanti centri urbani del Piemonte, che colpiva il consumo della carne, dei corami e del vino (foglietta), nonché il commercio dei relativi prodotti. La Savoia, il Ducato di Aosta, la Contea di Nizza e il Principato di Oneglia avevano ottenuti di rimanerne esenti. Per la Città di Torino il tributo era stato alienato all'amministrazione comunale, a copertura di un prestito da essa concesso alle Finanze<sup>23)</sup> e abolito in periodo di dominazione francese. Venne ripristinato con Editto 30 settembre 1814, sotto la seguente duplice forma:

Dazio-consumo della città di Torino, comprendente i consueti diritti sulla carne macellata e venduta nell'interno della città; sui corami e sulla foglietta;

Gabelle accensate. Queste gabelle erano stabilite a carico delle principali città, in base a particolari contratti di appalto o di abbonamento ed imposte sugli stessi generi; ad esse si aggiunsero successivamente imposizioni sulla distillazione ed il commercio dell'acquavite e la fabbricazione della birra. La Legge 6 luglio 1850, n. 1052 autorizzava il Ministero delle Finanze a rinnovare per un periodo di tre anni i suddetti contratti.<sup>24)</sup>

Cavour decise di perequare tali introiti in tutto lo Stato. La riforma fu tradotta in atto con legge del 2 gennaio 1853, n. 1456, e relativo regolamento del 5 aprile 1853, n. 1492. Per effetto di tali disposizioni, il tributo sui cuoi e sulle pelli venne abolito; vennero mantenuti

23) EINAUDI, *Finanza sabauda*, pag. 194. Le due « gabelle piccole » della Città di Torino, esatte dalla città sin dal 1634 in seguito a privilegio concesso del Duca Vittorio Amedeo I, erano le seguenti: gabella di 2 soldi per emina di grano, che si esigeva dai panettieri, osti, pasticciieri, ecc.; gabella di due denari per libbra di carne, che colpiva il consumo della carne: nessun acquirente poteva esserne esentato. - Il Fisco pretendeva che queste gabelle fossero demaniali e concesse alla città dal Principe in corrispettivo di sue prestazioni; cessata la causa per cui s'era dato il godimento temporaneo alla città, le gabelle dovevano far ritorno alle Finanze. Il Comune pretendeva invece che esse fossero di sua esclusiva spettanza. Nel 1704 si venne ad un accordo; le gabelle furono lasciate per 14 anni a partire dal 1704 alla Città, la quale si obbligava a versare all'Erario la somma di L. 500.000 pagabili entro il 1705. La questione della demanialità delle due gabelle rimase impregiudicata. Fu questo, dice l'Einaudi, il primo esperimento che si faceva di appello al credito pubblico, poichè non avendo la Città nelle sue casse il mezzo milione, vennero aperte sottoscrizioni pubbliche per raccoglierlo.

24) *Atti del Governo*, anno 1850, vol. XVIII, pag. 403. Torino, 1850, 6 luglio. Legge n. 1052, che autorizza la revisione entro 3 anni delle gabelle accensate, provvisoriamente approvate.

invece, ed estesi a tutto il Regno, quelli concernenti le carni, il vino, l'acquavite e la birra. Per la prima applicazione della legge fu disposto che, nelle province in cui dette gabelle erano appaltate, il canone convenuto con gli accensatori dovesse essere ripartito fra i Comuni, in proporzione del numero degli abitanti, dedotto il 10%, rappresentante la quota approssimativa dell'antica gabella dei cuoi e delle pelli, allora abolita. Nelle province in cui le gabelle non erano accensate, il canone imposto ai Comuni venne commisurato in ragione di L. 0,90 per abitante (fisso e variabile) stabilito dal censimento del 1848. La legge fissava a parte il canone per le città di Torino e di Genova. Per quest'ultima il canone era ragguagliato a quello imposto a Torino, meno la somma di L. 200.000. Interessanti discussioni si svolsero alla Camera in merito alla repartizione del tributo particolare per le due città.<sup>25)</sup> Il canone complessivo per tutto il Regno venne così stabilito:

Terraferma:	abitanti	4.437.584	Lp.	7.162.977
Sardegna:	abitanti	552.665	Lp.	497.396
		<hr/>		
Totale:	abitanti	4.990.249	Lp.	7.660.373
		<hr/>		

Pressione tributaria *media per abitante*: L. 1,535.

Con legge del 27 aprile 1854, n. 1701, il canone stabilito per la gabella delle carni, della foglietta, dell'acquavite e della birra, di cui abbiamo ora parlato, venne ridotto di un quinto per tutte le province, salvo che per le città di Torino e di Genova, le aliquote attribuite alle quali rimasero invariate.

Con legge del 19 luglio 1857, n. 2320 i tributi anzidetti per le province furono ulteriormente ridotti. Una nuova tabella, con le nuove quote di repartizione venne pubblicata.

Il R. D. 20 novembre 1859, n. 3761, con il quale venne approvato il bilancio preventivo 1860 per le antiche province, stabilì fosse apporata una riduzione di L. 105.000 al canone gabellario fissato il 2 gennaio 1853 per la città di Genova; una ulteriore riduzione fu stabilita per i circondari di Genova e di Bobbio, rispettivamente per L. 80 mila e L. 14.000; e inoltre di L. 150.000 a favore degli altri circondari del

25) *Atti del Governo*, anno 1853, vol. XXI, prima parte, pag. 1. Torino, 1853, 2 gennaio. Legge n. 1456. Gabelle accensate sulle carni, la foglietta, l'acquavite, la fabbricazione della birra. Per le Città di Genova e Torino, vedasi CAVOUR, *Discorsi parlamentari*, vol. VI, pag. 256. - *Atti del Governo*, anno 1853, vol. XXI, prima parte, pag. 165. Torino, 1853, 5 aprile, R. D. n. 1492. Regolamento per l'applicazione della legge suddetta.

Regno, in proporzione delle quote di gabelle che non era stato possibile riscuotere in applicazione della predetta legge del 1853.

Il reparto del canone gabellario su queste basi venne approvato e pubblicato per il quadriennio 1861-1865 con circolare del Ministero delle Finanze in data 1° maggio 1861.<sup>26)</sup>

#### CATEGORIA VII: GABELLE APPALTATE, PER I SALI E PER I TABACCHI.

Il R. Decreto 14 settembre 1851 n. 1263 accordò alle Finanze l'autorizzazione di appaltare *rivendite* di sali e tabacchi, il reddito delle quali fosse superiore alle lire 500 annue. Il prodotto conseguente fu minimo il primo anno (esercizio 1852: L. 12.000) ma gradatamente gli appalti aumentarono di numero e di importanza. Per il 1856 ne dà un elenco un allegato al bilancio di quell'anno: <sup>27)</sup> il gettito globale in quell'anno raggiungeva le 70.000 lire circa; nel 1860 era già cresciuto a L. 287.000 (vedasi tabella n. 1).

#### CONCLUSIONE PARTICOLARE RELATIVA ALLE CONTRIBUZIONI INDIRETTE.

L'analisi sin qui effettuata non sembra poter consentire un giudizio d'assieme sull'esito delle riforme introdotte nel decennio cavouriano in questo settore; giudizio che per contro ci sembra possibile qualora l'attenzione si porti ai risultati numerici denotati dalla Tabella n. 1.

Richiamando i totali della tabella stessa risulta:

	<i>Incassi lordi</i>	<i>Pressione annua per 100 abit.</i>	<i>Spese per la gestione delle contribuzioni indirette</i>	<i>Incassi netti</i>	<i>Pressione annua per 100 abit.</i>
Anno (base) 1850	49.394.000	1.004,74	12.242.000	37.152.000	755,72
media annua del decennio 1851-60	52.135.000	1.034,05	12.050.000	40.085.000	795,05
Differenze	2.741.000	29,31	- 192.000	2.933.000	39,33

*Nota:* La ponderazione è stata fatta sulla media del decennio e non sugli importi degli esercizi 1860 o 1861, presi come raffronto con l'anno base 1850, in considerazione delle variazioni territoriali e di popolazione avvenute in quegli anni.

26) *Atti del Governo*, anno 1854, vol. XXII, pag. 255. Torino, 1854, 27 aprile. Legge n. 1701. Riduzione di un quinto del canone delle gabelle accensate. - *Atti del Governo*, anno 1859, vol. XXVIII, pag. 2341. Torino, 1859, 20 novembre. R. D. n. 3671. Diminuzione del canone gabellario per l'anno 1860, con riduzioni varie sulle quote fissate con legge 2 gennaio 1853. - *Atti ufficiali delle leggi e decreti del Regno d'Italia*, anno 1861, tomo VI, pag. 897. Torino, 1861, 1° maggio. Circolare del Ministero delle Finanze con la quale viene stabilito il riparto per il quadriennio 1861-1865 fra i Comuni delle antiche Province del Regno del canone gabellario.

27) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1853-1854. *Bilancio attivo pel 1856*. Allegato n. 3. Pag. 56. Elenco delle gabelle dei sali e tabacchi appaltate in virtù del R. E. 14-9-1851



Ne consegue: l'aumento della pressione tributaria per ogni 100 abitanti sugli incassi lordi non appare eccessivo; ciononostante bisogna considerare che esso è il risultato della differenza fra un aumento sensibile derivante dalla vendita dei tabacchi (genere voluttuario) (lire 84,15 per 100 abitanti) contro una sensibile diminuzione nel gettito delle dogane e delle gabelle accensate calcolabile in L. 66,60 per 100 abitanti; diminuzione quest'ultima che portava evidenti ripercussioni nella diminuzione dei prezzi al dettaglio dei generi di prima necessità.

La compressione delle spese di produzione (diminuite di 192.000 lire) ha portato ad un *apparente* aumento della pressione tributaria, che pur risultando dalle cifre, non incide sull'economia individuale.

\* \* \*

b) CONTRIBUTIONI DIRETTE *soggette e non soggette al ricupero delle spese di riscossione (Azienda Generale delle Finanze, quindi Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio).*

*Enumerazione dei tributi. Analisi, commento e conclusione. Tabella riassuntiva. (Prospetto n. 2).*

#### CATEGORIA VIII: CONTRIBUZIONE PREDIALE.

Richiamandoci a quanto già detto (pag. 35) circa le origini e le variazioni nella denominazione di questo tributo, passiamo ad esaminare le riforme avvenute nel decennio, rispettivamente nello Stato di Terraferma ed in Sardegna.

*Terraferma.* Sino al 1850 questo tributo era impostato su di un solo ruolo, che comprendeva assieme: terreni e fabbricati; della imperfezione di questo tributo nella sua applicazione abbiamo già accennato. Nel 1851 Cavour iniziò una riforma eol concetto di scindere i beni rurali dai fabbricati. Con legge 31 marzo 1851, n. 1160 e relativo regolamento, approvato con R. D. 7 aprile n. 1161, venne istituita una nuova « *Imposta sui fabbricati* », che — come criterio generale — doveva essere ragguagliata al decimo del reddito annuo degli stessi.<sup>28)</sup> Pur essendo allo studio l'importante rilevazione catastale, che prese il nome dal geometra Antonio Rabbini,<sup>29)</sup> in mancanza

28) *Atti del Governo*, anno 1851, vol. XIX, prima parte, pag. 259. Torino, 1851, 31 marzo. Legge n. 1160. Imposta sui fabbricati. - *Atti del Governo*, anno 1851, vol. XIX, prima parte, pag. 265. Torino, 1851, 7 aprile. R. D. n. 1161. Regolamento per l'applicazione della legge suddetta.

29) BULFERETTI, *Economia del Regno sabaudo* (prestampa). Parte IV, cap. I, pag. 5. Il Catasto Rabbini. Vedasi anche l'*Archivio di Stato di Torino*, sez. II, Finanze. Relazione preparatoria per il Catasto Rabbini.



di elementi precisi di valutazione, venne disposto che i proprietari dei fabbricati denunciassero ai Comuni le costruzioni civili esistenti nelle rispettive giurisdizioni e i relativi redditi. I direttori delle Contribuzioni dirette, ricevuti gli elenchi delle medesime, trasmessi dai Comuni, dovevano compilare i ruoli per la nuova imposta e curare la tenuta di un « censo territoriale », con l'annotazione dei cambiamenti di proprietà (legge 13 febbraio 1852, n. 1329 <sup>30</sup>). Seguì la legge 22 agosto 1852, n. 1418, con la quale si dispose lo stralcio dai ruoli della prediale (complessivamente elevantesi a L. 11.775.409,92) di una quota di L. 1.107.860,10, che venne attribuita ad un nuovo ruolo fabbricati, residuando la prediale sui beni rurali in L. 10 milioni 667.549,82. D'ora innanzi avremo pertanto due ruoli distinti: 1) Tributo sui beni rurali; 2) Imposta sui fabbricati.

La nuova « *Imposta sui fabbricati* » non fu di facile esazione. Osservava il Cavour <sup>31</sup>) che, l'affidare ai Comuni la revisione delle denunce dei proprietari locali era stato un errore. Ed infatti le verifiche non avevano dato risultati apprezzabili. I municipi, diceva il Cavour, non sono in grado di tutelare gli interessi del fisco, perchè sono portati a salvaguardare quelli della popolazione locale, in questo caso, dei proprietari. Se il mandato affidato ai Comuni avesse comportato la suddivisione tra i suoi amministratori di un determinato importo, già fissato, questa suddivisione avrebbe potuto svolgersi con criteri di giustizia. Così, in data 1° gennaio 1857 con legge n. 2065, si dovette insistere presso i Comuni, affinchè accertassero, nelle rispettive zone, quali fossero i « beni censibili, ma non censiti »; ciò che dimostra come si fosse ancor lungi dall'aver sistemato il tributo. Nel primo anno di applicazione il gettito dell'*imposta sui fabbricati* per la Terraferma fu di L. 2.500.000 circa. Esso aumentò gradualmente fino a giungere, al termine del decennio, sui 4 milioni.

Il *Tributo sui beni rurali* non fu oggetto di revisione e rimase, per tutto il periodo, sulla quota già indicata.

30) *Atti del Governo*, anno 1852, vol. XX, pag. 143. Torino, 1852, 13 febbraio. Legge n. 1329. I Direttori delle Contribuzioni dirette sovrintendono al riparto delle imposte dirette ed alla conservazione del Catasto. - *Atti del Governo*, anno 1852, 22 agosto. Legge n. 1418. Diminuzione dai ruoli della prediale delle quote pagate a fronte della nuova imposta sui fabbricati, così da avere due ruoli distinti: tributo sui beni rurali; imposta sui fabbricati.

31) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. VII, pag. 25. I Comuni non possono tutelare gli interessi del fisco, essendo già i naturali tutori dei contribuenti.

*Sardegna.* Nell'Isola non esisteva catasto, poichè il sistema di contribuzione diretta si basava « ab antiquo », sul reparto dei « donativi » e delle diverse altre contribuzioni (di cui dettaglio in appresso). Cavour, nell'intento di render possibile nell'Isola l'istituzione di una contribuzione prediale, che avrebbe voluto esser uniforme a quella della Terraferma, con la legge del 15 aprile 1851, n. 1192 (art. 9), aveva disposto la formazione d'un catasto per la Sardegna. Prevedendo che la durata dei lavori non avrebbe sorpassato il biennio, la suddetta legge stabilì che i nuovi tributi dovessero entrare in vigore a far tempo dal 1° gennaio 1853. Per rendere nel frattempo possibile la formazione del bilancio unico (Terraferma + Sardegna), che aveva avuto inizio a partire dall'esercizio 1849,<sup>32)</sup> in attesa dei risultati catastali, si ricorse all'accorgimento di riunire sotto la voce contabile « contributi prediali », alcune categorie di entrate che, nei bilanci dell'Isola, pur con nomi diversi, avevano analogie con la più generica denominazione adottata. Furono così conglobate le seguenti entrate: <sup>33)</sup>

Importi risultanti dal bilancio 1849 e successivamente invariati:

1) Donativo ordinario	L.	262.793,16
2) Donativo straordinario	»	271.216,46
3) Sussidio ecclesiastico	»	16.943,06
4) Contributo ponti e strade	»	71.999,30
5) Contributo della paglia	»	55.567,67
6) Prestazioni pecuniarie, surrogate alle feudali	»	622.365,10
7) Contributo delle torri	»	15.013,01
8) Contributo della posta	»	34.502,40
9) Provento baracellare (a)	»	115.200,—
10) Diritti di compulsione (b)	»	5.000,—
		<hr/>
		L. 1.470.600,16
		<hr/>

(a) Questo provento fu soppresso dal 1° gennaio 1853, in relazione al disposto della legge 15 aprile 1851, n. 1192, art. 3.

(b) Passato nel 1851 in categoria a parte.

32) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1851. Esercizio 1849. *Spoglio generale attivo e passivo degli Stati di Terraferma e di Sardegna.* Relazione del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, letta alla seduta della Camera dei Deputati il 17 gennaio 1852, pag. V. Le due contabilità della Terraferma e della Sardegna sono state fuse nell'esercizio 1849.

33) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1850. *Bilancio attivo pel 1851*, n. 2. Ministero delle Finanze, pag. 133 (Cat. n. 12, Contribuzione prediale). Formazione della contribuzione prediale nell'isola di Sardegna.

Venne transitoriamente stabilito che la contribuzione per l'Isola continuasse ad essere classificata in un ruolo unico « Beni rurali e Fabbricati », ripartibile sulla proprietà fondiaria, in ragione di 1/10 del netto reddito imponibile (legge 14 luglio 1852, n. 1408). Ma, procedendo le operazioni di formazione del catasto con un ritmo più lento di quanto si era sperato, il tributo complessivo a carico della Isola venne aumentato a L. 2.111.400. Dimostratosi questo importo difficilmente introitabile con l'aliquota di 1/10 del reddito provvisoriamente denunciato, con legge del 23 marzo 1853, n. 1485, venne prescritto di aggiungere alle quote risultanti dalle denunce, tanti centesimi addizionali, quanti ne occorressero per giungere al risultato voluto. Così ad esempio, nel 1857 il gettito del tributo fu di lire 1.933.138,50; ad esso si dovettero aggiungere 10 centesimi addizionali per lo scopo indicato.<sup>34)</sup>

\* \* \*

Abbiamo inserito in appendice il prospetto concernente la « Contribuzione prediale » (Allegato n. 4), nel quale il gettito della medesima per l'anno base 1850 (ripartito tra le province di Terraferma e per la Sardegna) è raffrontato con il gettito dell'anno 1857, suddiviso per province, sia per la Terraferma, che per la Sardegna.

I totali della tabella sono i seguenti:

R E G I O N I	A n n o 1 8 5 0		A n n o 1 8 5 8		Differenze fra le percentuali
	abitanti: 4.916.084		abitanti: 5.041.853		
	Importi per migliaia di lire	Percent. su 100 abit.	Importi per migliaia di lire	Percent. su 100 abit.	
TERRAFERMA					
Beni rurali	10.668	217,00	10.663	211,49	- 5,51
Fabbricati	1.108	22,54	4.025	79,83	+ 57,29
Totale Terraferma	11.776	239,54	14.688	291,32	+ 51,78
SARDEGNA					
Ruolo unico dei beni rurali e fabbricati	1.471	29,90	2.320	46,02	+ 16,12
TOTALI	13.247	269,44	17.008	337,34	+ 67,90

34) *Atti del Governo*, anno 1852, vol. XX, pag. 637. Torino, 1852, 14 luglio. Legge n. 1408. Contribuzione prediale in Sardegna. - *Id.*, anno 1853, vol. XXI, prima parte, pag. 149. Torino, 1853, 23 marzo. Legge n. 1485. La prediale nell'Isola di Sardegna è fissata in L. 2.111.400. - *Id.*, anno 1857, vol. XXVI, seconda parte, pag. 999. Torino, 1857, 15 agosto. Legge n. 2385. Centesimi addizionali della contribuzione prediale in Sardegna.



Si può constatare (e con maggiori dettagli dal Prospetto n. 4), che il maggior peso del tributo prediale venne addossato ai proprietari di fabbricati. Le zone rurali ed i proprietari terrieri vennero risparmiati. Infatti, mentre nelle province di Genova e di Torino l'aumento del tributo per 100 abitanti fu rispettivamente di L. 120,54 e di L. 113,00, nelle province di Novara e di Alessandria, allora tipicamente rurali, si ebbe un aggravio limitato di L. 15,41 e di L. 21,30 per 100 abitanti.

Una maggiore precisione si sarebbe evidentemente ottenuta se fosse stato possibile ripartire gli importi per il numero esatto dei proprietari, rispettivamente terrieri e di fabbricati, dato che sin qui non è stato possibile ottenere.

Dobbiamo infine accennare all'ulteriore aumento della « contribuzione prediale » effettuato a mezzo di centesimi addizionali (che venivano aggiunti al tributo principale), per far fronte a diversi oneri al medesimo connessi. Non parliamo per ora dei 4 centesimi di sovrimposta per far fronte alle spese di riscossione di tutte le contribuzioni dirette, sui quali ritorneremo (vedasi questo capitolo, pag. 56). Accenniamo invece alla legge 14 luglio 1852, che applicò 2 centesimi di tributo per ogni lira (Terraferma e Sardegna), attribuendolo nella misura:

di 0,5 centesimi all'erario

di 1,5 centesimi alle province.

Altri 23 centesimi addizionali, tutti attribuiti all'erario, vennero aggiunti ai tributi della sola Terraferma, per spese fisse e variabili, comprese quelle di catasto e ripartiti su basi particolari per i comuni dell'Ossola, che allora erano esenti da tributo prediale sui beni rurali.<sup>35)</sup>

Nelle nostre riassunzioni questi centesimi addizionali per la parte concernente l'erario, sono stati conglobati ai rispettivi tributi.

\* \* \*

35) *Atti del Governo*, anno 1852, vol. XX, pag. 637. Torino, 1852, 14 luglio. Legge n. 1408. Applicati due centesimi addizionali sulla prediale e per ogni lira di tributo, di cui mezzo centesimo a favore dell'Erario ed un centesimo e mezzo a favore delle Divisioni e delle Province: questo per far fronte ad eventuali riduzioni dovute a danni causati da tempeste od altri infortuni.



Approvata la « Prediale » Cavour predispose altri disegni di legge per contribuzioni dirette. Il 30 dicembre 1852 presentò alla Camera tre leggi, per l'approvazione dei seguenti tributi:<sup>36)</sup>

Imposta personale-mobiliare;

Tassa sulle patenti: contribuzioni a carico dell'industria e del commercio;

Diritti per la vendita di bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto e diritti di permissione;

Tassa sulle vetture pubbliche e private.

In sede di discussione, qualche deputato obiettò che queste imposizioni erano gravose e mal congegnate e ne propose il rigetto; Cavour ribattè asserendo che « ristabilire l'ordine nelle finanze era il miglior servizio che si potesse rendere alla Costituzione ed alla libertà ». Egli dichiarò che, qualora i tributi proposti non fossero per essere sollecitamente applicati, si doveva prevedere per l'esercizio 1854 un disavanzo piuttosto gravoso, che era necessario prevenire. Era ovvio che le fonti dell'equilibrio dovessero esser attinte alle categorie di tributi che non gravassero la popolazione meno abbiente (sale), nè a quelle che ponessero intralcio allo sviluppo degli scambi commerciali.<sup>37)</sup> Le leggi furono approvate. Eccone le principali caratteristiche:

#### CATEGORIA IX: IMPOSTA PERSONALE-MOBILIARE.

Questo tributo, che appare la prima volta dopo la restaurazione con Editto 14-12-1818, venne rimaneggiato da Cavour con legge 28 aprile 1853, n. 1511.<sup>38)</sup> La legge contemplava:

*una imposta personale, dovuta dai cittadini di maggiore età, risultanti dai registri della popolazione dei comuni di residenza. L'importo individuale variava da L. 1 a L. 6 a seconda del grado di agiatezza;*

36) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. VII, pag. 17. Discorso del 28 gennaio 1853. Le tre imposte che vennero presentate per la discussione alla Camera, colpivano i consumi e quindi in definitiva sarebbero state pagate non dai conduttori degli esercizi o dei servizi, ma da chi ne profittava, cioè a dire dal consumatore (detto, pag. 18).

37) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. VII, pag. 19; pagg. 34, 35.

38) *Atti del Governo*, anno 1853, vol. XXI, prima parte, pag. 391. Torino, 1853, 28 aprile. Legge n. 1511. Imposta personale-mobiliare.

*una imposta mobiliare*, determinata in base al valore locativo dell'abitazione del contribuente. I contribuenti furon suddivisi in nove classi, a ciascuna delle quali fu assegnata una aliquota progressiva, dal 4 al 12%, variabile in ragione del numero dei vani a disposizione ed a seconda dell'ubicazione (capitale, città, provincia, zona rurale).

Cavour, nell'espore alla Camera le condizioni finanziarie del Paese il 1° maggio 1852, dichiarava che erano necessari altri proventi per assicurare l'equilibrio del bilancio; a suo avviso non era possibile nè aggravare le singole imposte esistenti, nè realizzare economie sulle spese. Vedeva quindi la necessità d'istituire un'imposta nuova, che colpisse il reddito del contribuente e desse garanzia della più equa approssimazione, nei limiti del possibile. Lo stabilire una proporzionalità esatta era difficile; sarebbe stato necessario determinare a questo intento il reddito di ciascun contribuente. Come ottenere questo risultato? In Inghilterra si era richiesta una dichiarazione dei redditi agli stessi interessati; ma a questo sistema il Cavour era contrario, come vedremo a proposito di quanto verrà accennato circa la tassa sulle patenti; risultava difatti che in Inghilterra il tributo aveva segnato una diminuzione, « quando invece la pubblica prosperità aumenta(va) in modo straordinario ». Egli attribuiva questo risultato « alla facilità di fare delle dichiarazioni inesatte ». « Non nego (proseguiva) che potrà forse nell'avvenire trovarsi un sistema per determinare la rendita di ciascun individuo, ma sinora questo sistema non lo conosco e perciò mi pare cosa affatto impossibile lo stabilire la proporzionalità esatta: è necessario stabilire dei sistemi di proporzionalità approssimativa ».

Venne pertanto deciso di determinare il reddito di ciascun contribuente sulla base di elementi della sua situazione economica: la pigione effettiva o presunta dell'abitazione occupata. « Non è la pigione che si colpisce, ma la rendita che la pigione dimostra ». Non era un indice perfetto, pure esso consentiva di avvicinarsi al criterio della proporzionalità.

Dal pagamento di quest'imposta furon esentati i braccianti ed i prestatori d'opera impiegatizia, dalla quale ritraevano cespiti appena sufficienti alla sussistenza. Essa colpì pertanto le classi agiate: in conformità di quanto previsto dall'art. 25 dello Statuto albertino, il quale stabiliva che i regnicoli dovessero contribuire indistintamente, *nella proporzione dei loro averi*, ai carichi dello Stato. Venne quindi per la prima volta adottato il sistema della *proporzionalità*, senza peraltro incorrere in eccessi, che sarebbero stati « fatali » al concetto di proprietà: ciò si poteva conseguire soltanto facendo sì che « proprietà e

capitali » sopportassero i pesi dello Stato, in modo proporzionale ai benefici che procuravano ai rispettivi proprietari.<sup>39)</sup>

Il gettito della nuova imposta venne calcolato in via presuntiva nel bilancio del 1854 in L. 3.800.000;<sup>40)</sup> rese però durante il decennio importi alquanto inferiori, aggirantisi sui 3.200.000 annui. Nel 1857, ad esempio, gli incassi furono di L. 3.163.199,04. Nel prospetto allegato n. 5 diamo il dettaglio di questo provento, suddiviso per provincia, desunto dai riepiloghi dei ruoli dell'anno stesso.<sup>41)</sup>

In prosieguo di tempo diverse disposizioni legislative ne modificarono la modalità di applicazione: legge Minghetti del 14-20 luglio 1864 n. 1830 e 1832: « Imposta sui redditi di ricchezza mobile »; legge Sella dell'11 maggio 1865 n. 2276: « Aumento e ripartizione di detta imposta »; legge Scialoja 28 giugno 1866 n. 3023: « Altre modifiche alla stessa »; finalmente la legge Depretis del 23 giugno 1877 n. 3903 e R. D. 28 agosto stesso anno n. 4021, pubblicante il « Testo Unico per l'Imposta su Redditi di Ricchezza Mobile ». <sup>42)</sup>

Riprendendo l'esame delle riforme cavouriane, occorre tener presente che l'avv. Emilio Broglio (già deputato della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> legislatura per il collegio di Castel San Giovanni, quindi professore di economia pubblica nell'Università di Torino e che ricoprì dal 1867 al 1869 la carica di Ministro della Pubblica Istruzione), aveva richiamato l'attenzione dello statista su questa materia con due volumetti intitolati: *Dell'imposta sulla rendita in Inghilterra e sul capitale negli Stati Uniti e Dell'imposta sulla rendita in Inghilterra*. L'autore, sotto forma di lettere al conte di Cavour (1856-1857) aveva ricostruito la applicazione di questi tributi nei suddetti paesi. Diamo in nota qualche dettaglio in proposito: tale trattazione, pur avendo trovato una

39) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi parlamentari*, vol. V, Discorso del 1° maggio 1852, pagg. 563 a 568. Vedasi pagg. 589 a 595 (Proporzionalità della legge). - *Id.*, vol. VII, Discorso del 28 gennaio 1853, pag. 19 e segg. (Evitare il rinvio della discussione della legge, se non si vuole giungere al 1854 con forte disavanzo).

40) Legge di approvazione del bilancio attivo dello Stato per l'anno 1854. 20 luglio 1854, n. 23. Ministro delle Finanze, Cavour. (Vedasi tabella n. 2 allegata a questo studio).

41) MINISTERO DELLE FINANZE, Sessione 1858-59. *Bilancio attivo per il 1860*, pag. 59. Quadro generale per provincia e per categoria del prodotto delle contribuzioni dirette desunto dai riepiloghi dei ruoli per l'anno 1857.

42) Il testo fondamentale dell'imposta di R. M. del 1877 venne poi perfezionato con successive disposizioni: nel 1924, ad esempio, furono riordinate le relative aliquote, nel 1936 il R.D. 7 agosto n. 1639 diede nuove possibilità agli Uffici Finanziari per l'accertamento dei redditi, con particolare riflesso a quelli di R.M. (Vedasi in proposito la pubblicazione del MINISTERO DEL TESORO, *Il bilancio dello Stato*, pag. 100 e segg.).



precedente parziale applicazione (con la denuncia scritta di taluni redditi da parte del contribuente), non ebbe ulteriori diretti riflessi sulla legislazione tributaria dello stato sabauda dell'epoca, mentre nel vicino Lombardo-veneto, l'« Imposta sulle rendite » (con notifica da parte dell'avente diritto a goderne) era stata prescritta con *patente sovrana* sin dall'11 aprile 1851 ed attuata a far tempo dal 1° maggio successivo.<sup>43)</sup>

43) BROGLIO, *Dell'imposta sulla rendita in Inghilterra e sul capitale negli Stati Uniti*. Lettere di Emilio Broglio al conte di Cavour. Vol. I (1856). - *Dell'imposta sulla rendita in Inghilterra*. Vol. II (1857). Secondo questo Autore la « income tax » (tributo sulla rendita in Inghilterra) era sorta e funzionava nel modo seguente:

Applicata per la prima volta in Inghilterra nel 1798 da Guglielmo Pitt. Cancelliere dello Scacchiere di Re Giorgio III, era stata motivata con la necessità di far fronte alla crisi finanziaria connessa alla Rivoluzione Francese. Avrebbe dovuto essere abolita non appena cessate le necessità per le quali era stata istituita. Allo scadere dei primi tre anni di applicazione, avendo essa dato un esito tangibilmente favorevole all'erario, venne rinnovata ed infine resa permanente, come fonte tributaria principale per l'erario inglese.

In un primo tempo le aliquote applicate raggiunsero il massimo del 10% per rendite di 200 sterline ed oltre. L'esenzione era consentita per quelle di importo inferiore a 60 sterline. Gli importi intermedi vennero tassati con aliquote progressivamente diverse. Nel 1803 il Cancelliere Addington ridusse queste aliquote alla metà e semplificò il sistema di riscossione, consentendo che fosse colpito il reddito nelle mani del suo possessore immediato, anziché ricercarne, come precedentemente, il vero beneficiario. Il contribuente colpito aveva diritto di rivalsa sul proprietario, sulla base di una proporzione che la legge gli dette la facoltà di ritenere all'atto del pagamento del fitto, o degli interessi.

Il principio sul quale la « Income-tax » si basava era pertanto quello della *denuncia del reddito*, effettuata dallo stesso contribuente. Una Commissione, nominata per ogni distretto, era composta di 7 persone, delle quali 2 (Commissari aggiunti) prendevano in esame le denunce dei contribuenti, controllandole con l'elenco formato dai « Tassatori », incaricati dalla Commissione. I Commissari aggiunti formulavano la sentenza di prima istanza. Qualora la tassazione fissata non fosse concordante con la denuncia del contribuente, questi aveva facoltà di appellarsi agli altri cinque componenti la Commissione, (Commissari Generali). Essi decidevano in via definitiva, senza possibilità di ulteriore ricorso.

Il sistema era ben accetto, poichè i singoli casi venivano studiati e risolti secondo equità. La tassazione veniva infatti ragguagliata non solo ai mezzi posseduti, ma anche alle necessità del contribuente. Lo Stato da parte sua traeva vantaggio dalla semplicità del sistema di accertamento e di riscossione, che permetteva un notevole risparmio di spesa.

Nel 1842, la legge 22 giugno distinse le rendite soggette all'« Income-tax » nelle seguenti categorie:

1. Rendite dei proprietari di fondi (fondiaria);
2. Rendite dei fittavoli;
3. Annualità pagabili dal Tesoro;
4. Rendite di capitali e rendite derivanti dal commercio e dall'industria;
5. Rendite provenienti da impieghi pubblici (stipendi e pensioni).

Le aliquote ed i minimi esentati subirono poi diverse modifiche nel tempo.



CATEGORIA X: TASSA SULLE PATENTI: CONTRIBUZIONI A CARICO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, DELLE PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI.

Con la Restaurazione furono ripristinati in un primo tempo gli antichi tributi, tra gli altri quelli denominati « finanze », al pagamento dei quali era subordinata l'autorizzazione all'esercizio di attività scientifiche (ad esempio: medico), giuridiche (ad esempio: notaio), tecniche (ad esempio: misuratore), commerciali ed industriali. I « privilegi » consentiti in materia fino al 1798 furono considerati decaduti. Questa legislazione doveva peraltro, come è ovvio, essere gradualmente riveduta e modificata. Infatti, con legge 16 luglio 1851 n. 1258 e relativo regolamento (R. D. 14 settembre 1851 n. 1264) venne istituita una tassa sulle « patenti » a carico di chi intendesse esercitare professioni liberali, industriali o commerciali.<sup>44)</sup>

Le professioni vennero suddivise in categorie:

- A) Banche, banchieri, agenti di cambio, negozianti (suddivisa in 12 classi a secondo del reddito);
- B) Avvocati, causidici, notai, ingegneri, architetti, agrimensori, medici, farmacisti, flebotomi (suddivisa in 8 classi);
- C) Impiegati, sottoposti all'imposta del 2,50% dello stipendio. Società anonime tassate in ragione del 2% sul reddito.

La legge era basata sul principio della proporzionalità. Il tributo era calcolato in base ai redditi denunciati dai contribuenti;<sup>45)</sup> secondo il Cavour (discorso del 6 aprile 1853) le denunce avrebbero dovuto essere controllate da verificatori delle finanze, con ispezioni sui libri contabili dei contribuenti; ma la Camera dei Deputati non volle autorizzarle, e molte furono le evasioni. Il sistema della denuncia vigeva in Inghilterra per l'income-tax dal 1798;<sup>46)</sup> secondo il Cavour essa non aveva dato buoni risultati per quanto riguardava i redditi dell'industria e del commercio, benchè gli incaricati della tassazione fossero autorizzati ad effettuare controlli contabili a carico dei contribuenti. Cavour si propose di rendere più sicuro l'accertamento, sulla base di indici del reddito accuratamente predisposti, che repu-

44) *Atti del Governo*, vol. XIX, pag. 1139. Torino, 1851, 16 luglio. Legge n. 1258. Tassa sulle professioni liberali. Stesso volume, pag. 1179. D.R. 1851, 14 settembre, n. 1264. Regolamento relativo.

45) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi*, vol. VII, pag. 307.

46) Vedasi precedente nota 43.

tava più sicuri della denuncia. Il progetto per la revisione dell'imposta venne presentato alla Camera per la discussione.

Con questa riforma, il Cavour seguiva due esempi già in atto, rispettivamente in Francia e nel Lombardo Veneto. In Francia, con legge del 1844, poi riveduta nel 1850, era stato stabilito che i redditi del commercio e dell'industria fossero colpiti:

da un diritto fisso, che doveva essere applicato in ugual misura ai professionisti che abitavano in località aventi un determinato e approssimativamente simile numero di abitanti;

da un diritto proporzionale, commisurato al fitto dei locali occupati (per l'esercizio della professione e per l'abitazione).

Nel Lombardo Veneto invece, gli industriali, i commercianti, i professionisti, erano elencati in una categoria promiscua, con una suddivisione in classi (sistema proporzionale), sulla base del presunto reddito.

Quest'ultimo sistema sarebbe stato di applicazione più pratica, ma presentava l'inconveniente di un'arbitraria suddivisione in classi. Venne pertanto preferito il sistema francese, che Cavour migliorò conferendo una più complessa graduazione alle singole categorie. Il progetto per il riordinamento della materia venne integrato nella legge 7 luglio 1853 n. 1595,<sup>47)</sup> e modificazioni in alcune tariffe apporrate con legge 19 aprile 1856 n. 1600.<sup>48)</sup>

La Camera dei Deputati, dopo discussione, suddivise i contribuenti dell'industria, del commercio e gli esercenti le professioni liberali in quattro categorie, applicando a ciascuna una tariffa elaborata con criteri speciali. Le quattro categorie compresero:

- A) Banche, banchieri, altri istituti;
- B) Agenti di Cambio, negozianti in seta, commercianti, ecc.;
- C) Professionisti, esercenti arti liberali;
- D) Industriali.

La legge dispose l'applicazione:

di un diritto fisso: per le professioni ed i commerci, indicati nella tabella A della legge, mediante una tariffa generale suddivisa per classi di contribuenti, sulla base della popolazione della località di esercizio;

47) *Atti del Governo*, vol. XX, seconda parte, pag. 1015. Torino, 1853, 7 luglio. Legge n. 1595.

48) *Id.*, vol. XXV, prima parte, pag. 441. Torino, 1856, aprile 19. Legge n. 1600.

di una tariffa particolare per le professioni ed i commercii, indicati nelle tabelle B e C, suddivisi a seconda delle professioni e dei commercii esercitati, con riguardo alla popolazione esistente nelle singole località, e con un'ulteriore suddivisione in gradi (sistema proporzionale) a seconda del fitto dei locali occupati per l'esercizio della professione o dell'industria e per alloggio del contribuente;

di tariffe speciali, per le industrie indicate nella tabella D; tariffe predisposte in base ad indici esprimenti l'entità dell'esercizio, quali: l'importanza degli strumenti di produzione; il numero degli operai impiegati nella lavorazione (industria dell'acciaio, fabbriche di aghi, di matite, di amido); il numero dei fusi nelle filature; il numero dei telai delle tessiture;<sup>49)</sup> senza riguardo alla popolazione del luogo in cui l'industria stessa si svolgeva.

In questa legge venne applicato pertanto il principio della *proporzionalità* dell'imposta. Invece il principio della *progressività*, che era già stato proposto nelle discussioni parlamentari sin dall'ottobre 1848 incontrando il favore del partito democratico, era stato combattuto dal Cavour, come si può constatare dai discorsi parlamentari del 28 ottobre 1848 e del 28 novembre dello stesso anno.<sup>50)</sup> In quest'ultima occasione il deputato Matteo Pescatore, eminente giurista dipoi senatore,<sup>51)</sup> aveva presentato un progetto di legge con il quale si tendeva a rendere progressivo il prestito forzoso di cui al Decr. Luog. 7 settembre 1848 n. 782.<sup>52)</sup>

Il concetto per il quale la progressività fu respinta si connetteva all'interpretazione letterale dell'art. 25 dello Statuto del Regno che diceva: « Essi (= i regnicoli) contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato ».<sup>53)</sup>

Il gettito della « finanza » delle « piazze » da misuratore, notaro, causidico, flebotomo, ecc. aveva raggiunto nel 1850 l'importo di lire 187.000; con la trasformazione apportata dalla legge del 1851, salì a circa due milioni; l'applicazione della legge del 1853 e successive rettifiche lo fece ulteriormente aumentare a tre milioni e mezzo (1850), e su questo limite approssimativo rimase, con lievi oscillazioni, per la restante parte del decennio. Nel 1857 produsse L. 3.357.561,13, come risulta dal prospetto allegato n. 6/a.

49) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi*, vol. VII, pag. 336.

50) *Id. id.*, vol. I, pagg. 60 a 79 e 87 a 102.

51) *Id. id.*, vol. I, pagg. 123 a 131.

52) *Atti del Governo*, vol. anno 1848, pag. 641. Torino, 7 settembre. Legge n. 782. Prestito forzoso a carico dei proprietari, creditori ipotecari e commercianti.

53) MASÈ-DARI, *Imposta progressiva*, pag. 178.



CATEGORIA XI: DIRITTI PER L'ESERCIZIO DELLA VENDITA DI BEVANDE E  
DERRATE NON SOGGETTE ALL'IMPOSTA DI VENDITA AL MINUTO. DIRITTI  
DI « PERMISSIONE ».

La legge 2 gennaio 1853 n. 1456 sulle gabelle e sul dazio della Città di Torino, al titolo 2°, art. 41/43, stabilì un nuovo tributo sulla vendita al minuto di bevande e simili (caffè, cioccolata in tazze, rinfreschi, gelati), che avrebbe dovuto essere calcolato in base alle bevande smerciate. Non essendo però possibile stabilire il numero delle tazze di caffè e di bibite distribuite, il Cavour adottò, come indice approssimativo del consumo, l'importo pagato per l'affitto del locale di esercizio. Gli esercenti usavano recuperare sul prezzo dei generi venduti l'ammontare dell'imposta sul consumo; in sede di discussione della legge qualche deputato osservò che ciò non avrebbe potuto avvenire, in quanto i prezzi delle consumazioni erano stabiliti e non potevano essere aumentati (caffè, tre soldi la tazza; rinfresco, cinque soldi al bicchiere; gelato, otto soldi, prezzo aumentato dopo il ritiro delle monete da sette soldi e mezzo). Cavour rispose che gli esercenti avevano beneficiato della diminuzione delle tariffe daziarie (caffè da 70 a 35 lire il quintale; zucchero raffinato da 50 a 25); fece constatare come non ci fosse angolo di Torino in cui non sorgessero spacci di caffè e di bevande: spacci eleganti, « persino illuminati a gas ». Il guadagno di questi esercenti era notevole; non vi era ragione di non farli concorrere al pagamento sui consumi, che il bettoliere pagava per lo spaccio del vino, genere gradito alle classi meno abbienti.<sup>54)</sup>

L'imposta venne approvata; era previsto essa fosse aumentata di un quinto, qualora nei locali venisse autorizzato il gioco del bigliardo. Il permesso di esercizio era rilasciato di anno in anno, previo pagamento del canone calcolato, come già detto, sulla base dell'affitto pagato per il locale adibito a vendita e determinato da apposite tabelle, unite alla legge.

I caffettieri e confettieri, secondo alcuni deputati, avrebbero dovuto essere esentati dall'imposta sulle patenti (sul reddito) istituita con successiva legge del 7 luglio 1853 (cat. X). Cavour si oppose anche a questa richiesta, in quanto la nuova imposta colpiva il *consumo*, l'altra colpiva il *reddito* ed era dovuta da tutti gli esercenti le professioni liberali ed i commercianti in base a tre coefficienti: tariffa della categoria, popolazione del luogo di esercizio ed affitto pagato per i locali occupati dall'esercente (adibiti alla vendita ed all'alloggio).

Il gettito del tributo si aggirò su circa L. 700.000 annue.

54) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi*, vol. VII, pag. 380.

Nell'allegato n. 6, in appendice, esso viene indicato quale provento dell'anno 1857, in L. 636.768,26. La tabella ne indica la suddivisione fra le varie province.

#### CATEGORIA XII: IMPOSTA SULLE VETTURE, PUBBLICHE E PRIVATE.

La legge 16 luglio 1851 n. 1258, che aveva istituito l'imposta sulle patenti per colpire il reddito, aveva compreso tra gli esercenti di arti e mestieri, i concessionari di vetture, pubbliche ed anche private. Aveva prescritto inoltre il versamento di centesimi 25 per cavallo e percorrenza di una « posta » (circa 7000 metri) a favore dei « maestri di posta ».

Cavour propose un nuovo tributo, destinato a colpire l'esercizio dei trasporti come « azienda di consumo » (locomozione); l'imposta sarebbe stata soggetta a rivalsa da parte dei concessionari di vetture sui « consumatori » (= utenti delle vetture pubbliche) e avrebbe sostituito il versamento al « maestro di posta ».<sup>55)</sup>

La discussione della legge ebbe inizio alla Camera dei Deputati l'8 marzo 1853. Alcuni deputati proposero che l'imposta fosse commisurata al reddito di ogni singola impresa. Tale sistema vigeva in Francia, ove l'imprenditore veniva tassato in ragione del 10% sul reddito. Ma il Cavour replicò che appunto in Francia il tributo era stato criticato e ritenuto eccessivamente oneroso, proprio per questa sua caratteristica. Venne allora suggerito di applicare per la tassazione un altro indice, e cioè il peso del veicolo vuoto. Cavour obiettò che ciò sarebbe equivalso ad un premio alle vetture più deboli, meno solidamente costruite, le quali sarebbero state sovraccaricate divenendo, fra l'altro, pericolose. Si deliberò allora che l'imposta fosse commisurata a 4 centesimi per cavallo e per chilometro percorso dalle diligence, facenti servizio tra località distanti 25 o più chilometri; L. 60 annue per gli omnibus e L. 25 annue per tutte le altre vetture pubbliche e private che facevano servizio entro i limiti della città. Il versamento, sino ad allora effettuato dai concessionari di vetture a favore dei maestri di posta, corrispondeva a L. 0,3575 per cavallo/miriametro; la nuova imposta veniva a raggugiarsi a L. 0,40 per cavallo/miriametro. L'aumento per l'utente era pressochè insignificante. Un deputato definì l'imposta « inumana » (sic), in quanto ne sarebbe derivato lo sfruttamento massimo del cavallo. Cavour rispose

55) *Id. id.*, vol. VII, pagg. 17, 18. Discorso 8 marzo 1853, pagg. 132 a 141; discorso 10-11 marzo 1853, pagg. 145 a 168. La legge venne portata in Senato, ove Cavour la illustrò con un discorso del 28 aprile. Vedasi vol. VII, pag. 44 e segg.

che per contro essa avrebbe contribuito al miglioramento della razza equina, per l'evidente necessità degli imprenditori di adibire al servizio animali di provata maggiore resistenza.

La legge venne pubblicata il 1° maggio 1853 col n. 1515; fu poi modificata con altra del 20 settembre 1857 n. 2484, che ne ridusse di alcun poco l'aggravio.<sup>56)</sup>

Il gettito del tributo nel 1854, primo anno di applicazione, fu di L. 944.000; poi diminuì sensibilmente; nel 1857, era di

L. 343.907,63      imposta sulle vetture pubbliche;

L. 183.264,50      imposta sulle vetture private;

---

L. 527.172,13      in totale, come appare nel prospetto in appendice (n. 6) dal quale si desume altresì la relativa ripartizione per provincia.

Nell'anno 1860 il tributo rendeva soltanto L. 400.000: diminuzione dovuta alla concorrenza che le ferrovie esercitavano sui trasporti per via ordinaria. Le diligenze erano infatti destinate a perdere progressivamente di importanza come mezzo di trasporto a media ed a lunga distanza.

#### CATEGORIA XIII: CENTESIMI DI SOVRAIMPOSTA SULLE CONTRIBUZIONI DIRETTE, IN COPERTURA DELLE SPESE DI RISCOSSIONE.

Le contribuzioni dirette erano gravate, all'atto del loro pagamento, di quattro centesimi per lira di tributo, allo scopo di coprire le spese di riscossione sostenute dall'amministrazione finanziaria.

Sino all'anno 1849 tali spese venivano percepite in aumento dei tributi, senza che ne fosse fatta menzione nei bilanci di previsione e negli « spogli ». Il criterio fu riconosciuto amministrativamente scorretto; a partire dal bilancio preventivo dell'Azienda di Finanze dell'esercizio 1850, queste particolari entrate furono inserite in apposita categoria ed impostate in quell'anno in L. 1.121.309,75, importo nel quale erano comprese L. 65.000 per la riscossione dei tributi nell'Isola di Sardegna.<sup>57)</sup> Devesi peraltro notare che, nel primo anno di appli-

56) *Atti del Governo*, vol. XXI, prima parte, pag. 425. Torino, 1853, 1° maggio. Legge n. 1515. Imposta sulle vetture. Modifica a detta legge nel vol. XXVI, seconda parte, pag. 1315, con legge 1857, 20 settembre, n. 2484.

57) MINISTERO DELLE FINANZE, *Bilancio attivo anno 1859*, Ristretto per Categoria, pag. 63. Centesimi addizionali alle imposizioni dirette per sopperire alle spese di riscossione di detti tributi.



cazione, i centesimi vennero aumentati da 4 a 5 per ogni lira di tributo, il che ne fece realizzare il prodotto in lire 1.225.885,85, come risulta dallo « spoglio » per l'esercizio 1850.<sup>58)</sup> Nell'anno successivo si ritornò ai quattro centesimi precedentemente stabiliti.

Nel progetto di bilancio preventivo del Ministero delle Finanze dell'anno 1860, il computo delle contribuzioni dirette e dei corrispondenti centesimi addizionali risultava come segue:

	<i>Totale imposta</i>	<i>Addizionale (L. 0,04 per lira)</i>
Contribuzione prediale . . . . .	L. 17.192.857,23	687.714,29
Imposta personale-mobiliare . . . . .	L. 3.200.000,—	128.000,—
Tassa sulle patenti . . . . .	L. 3.400.000,—	136.000,—
Diritti sulla vendita delle bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto . . . . .	L. 650.000,—	26.000,—
Tassa sulle vetture . . . . .	L. 420.000,—	16.800,—
Imposte Divisionali, Provinciali, locali (a cal- colo) sulla base di quelle incassate nell'eser- cizio 1857 . . . . .	L. 20.512.974,54	820.518,98
Fondo di sussidio a disposizione delle Province	L. 224.168,23	8.966,73
<b>Totale</b>	<b>L. 45.600.000,—</b>	<b>1.824.000,—</b>

In sede di approvazione (legge 20 novembre 1859 n. 3761) l'importo destinato a coprire le spese di riscossione si elevò a lire 1 milione 923.451,42.<sup>59)</sup>

#### CATEGORIA XIV: DIRITTI DI VERIFICAZIONE DEI PESI E DELLE MISURE.

La legge 26 marzo 1850 n. 1009, presentata dal ministro d'Agricoltura e Commercio di Santa Rosa <sup>60)</sup> stabiliva a quali verifiche doversero essere sottoposti i pesi e le misure adottate nel Regno in seguito all'estensione a tutto il territorio nazionale del sistema metrico decimale (R. E. 14 settembre 1845), e quali tributi dovessero essere pagati alle finanze a questo scopo.

58) *Id.*, *Spoglio generale attivo e passivo, anno 1850*, pagg. XV. Aumento provvisorio dei centesimi addizionali da 4 a 5.

59) *Id.*, *Conto amministrativo anno 1860*, pagg. 64, 65. Determinazione dell'importo destinato a coprire le spese di riscossione dei tributi diretti (vedasi legge 20 novembre 1859, n. 3761).

60) *Atti del Governo*, vol. XVIII, pag. 191. Torino, 1850, marzo 26. Legge n. 1009 per la verifica dei pesi e delle misure.

Con R. D. 10 maggio 1858, venne compreso in questa categoria il provento derivante dalla verifica dei contatori del gas, in tutte le città ove questo servizio esisteva.

Il gettito dei tributi rimase costante nel decennio cavouriano in L. 240.000 annue circa, come rilevasi dalla tabella n. 6 allegata.

CATEGORIA XVI: DIRITTI DI INSINUAZIONE.

CATEGORIA XVII: DIRITTI DI EMOLUMENTO GIUDIZIARIO.

CATEGORIA XVIII: DIRITTI DI IPOTECA.

CATEGORIA XIX: DIRITTI DI SUCCESSIONE.

Questo gruppo di tributi,<sup>61)</sup> riferentisi direttamente o indirettamente al trasferimento della proprietà e dell'usufrutto di beni mobili ed immobili, venne regolato dal Cavour con la legge del 9 settembre 1854 n. 207. Ad essa il Ministro proponente annetteva importanza eccezionale; nel suo discorso alla Camera dei Deputati del 21 gennaio 1854 egli diceva:

«...Questa legge è il complemento necessario del nostro sistema finanziario: se essa per un motivo od un altro non potesse essere sancita, se dovesse rimandarsi ad epoca indeterminata, ne nascerebbero conseguenze funestissime per le nostre finanze... Come ministro delle finanze io considero questa legge come una assoluta necessità ed il giorno in cui dovessi rinunciare a vederla adottata dovrei pur rinunciare all'onore di reggere le finanze dello Stato. Perocchè, o signori, il sostenere questo incarico con bilanci in continua deficienza è una tale posizione, nella quale è impossibile durare a lungo ed un uomo che abbia a cuore gli interessi del paese deve rinunciarvi e lasciare che altri vengano a sciogliere l'arduo problema ».<sup>62)</sup>

L'appello del ministro ebbe buon esito di fronte alle opposizioni e la legge venne approvata. Esaminiamone in breve le caratteristiche:

*Diritti di insinuazione:* Tributi inerenti alla registrazione degli atti concernenti il trasferimento di proprietà, usufrutto, uso di beni

61) CAVOUR (Omodeo e Russo), *Discorsi*, vol. X, pag. 319. Discorso del 9 giugno. Il Ministero e la Commissione hanno considerato le tasse di insinuazione, di successione e di emolumento alla stessa stregua, come tasse sulla *Trasmissione di proprietà*. - *Atti del Governo*, vol. XXIII, pag. 363. Torino, 1854, 9 settembre. Legge n. 207. Tributi riferentisi direttamente od indirettamente, al trasferimento della proprietà.

62) CAVOUR (Omodeo e Russo), *Discorsi*, vol. X, pag. 437.

mobili ed immobili. Le prime disposizioni in questa materia si trovano negli editti del 1° aprile 1816 e 18 dicembre 1819. Le tariffe relative furono aumentate di *un quinto* con legge 22 giugno 1850 n. 1046 <sup>63)</sup> (Ministro delle Finanze Nigra), che provvide altresì ad eliminare numerose esenzioni e privilegi in atto, ed estese il tributo anche alla Sardegna.

La legge 9 settembre 1854 riordinò la materia. L'articolo 3 dispose:

« La tassa proporzionale è stabilita per le obbligazioni, liberazioni, condanne ed assolutorie, collocazioni o liquidazioni di somme o valori e per qualunque trasmissione di proprietà, usufrutto, uso o godimento di beni mobili od immobili che si operi per contratto od altro atto fra vivi, o per causa di morte, o per sentenza od altro atto giudiziale. È dovuta in ragione dei valori in comune commercio, senza deduzione di debiti e nelle quotità rispettivamente stabilite nella tariffa annessa alla presente legge, di cui essa fa parte integrante ».

Gli articoli relativi all'insinuazione non dettero luogo, in sede di discussione, a particolari rilievi.

L'applicazione delle nuove tabelle ne aumentò notevolmente il gettito, che da L. 6.346.000 (anno 1850) si elevò nel 1857 a lire 10.499.000. In appendice è incluso (allegato n. 7), per l'anno 1857, l'elenco degli atti che davano luogo alla tassazione e dei relativi diritti.

*Diritti di emolumento giudiziario:* La legge sopra indicata ne regolò la materia, riordinandone ed aumentandone le tariffe. Il gettito, che nel 1850 si aggirava sul milione annuo circa, nell'anno 1857 fu di L. 1.491.132. Anche per questo tributo è stata predisposta (allegato n. 7) una dimostrazione del prodotto ottenuto nell'anno suddetto, con l'elenco delle varie magistrature che emisero le sentenze.

*Diritti di ipoteca:* Furono rivedute le relative tariffe. Nel 1857 <sup>64)</sup> vennero riscossi i seguenti diritti:

per n. 104.564 iscrizioni ipotecarie	L. 229.607,55
per n. 11.370 trascrizioni ipotecarie	L. 16.761,30
	<hr/>
Totale	L. 246.368,85
	<hr/>

63) *Atti del Governo*, vol. anno 1850, pag. 351. Torino, 22 giugno. Legge n. 1046. Aumento delle tariffe di insinuazione, riduzione delle esenzioni, estensione del tributo alla Sardegna.

64) MINISTERO DELLE FINANZE, *Bilancio attivo anno 1860*, pag. 65. Numero delle trascrizioni e delle iscrizioni ipotecarie ed importo dei relativi diritti (Diritto di ipoteca).



*Diritti di successione:* Dettero luogo, nel corso della discussione, a molte contestazioni, cui rispose il Cavour. Egli fece inizialmente la analisi dei principi sui quali l'imposta era stabilita: non doveva essere considerata un balzello destinato a colpire l'utile dell'erede: se così fosse stato, non era necessario proporzionare il tributo al grado di parentela. Doveva invece essere intesa come tassa sul *trasferimento di proprietà*. La vendita, l'acquisto di beni mobili ed immobili, persino i contratti di mutuo (anche se effettuati senza scopo di lucro) venivano già tassati in questo senso. L'imposta in esame non era, teoricamente, tra le più eque dal punto di vista sociale.

« E' un canone inconcusso della scienza economica e finanziaria (disse il Cavour nel suo discorso del 14 giugno 1854) <sup>65)</sup> che le tasse debbono essere stabilite in modo da scemare il meno possibile il capitale sociale o da impedire nei più stretti limiti che far si possa, il progresso che si manifesta in tutte le società civili bene ordinate. Ora si può con fondamento sostenere che la tassa sulle successioni pecca contro questo canone... poichè tende a rallentare il progresso della ricchezza e la formazione dei capitali: in primo luogo perchè essendo stabilita in proporzione dei capitali, venendo a scemare quel capitale che l'erede riceve, si può temere che questi la consideri non come un'imposta sulla sua rendita, ma come una diminuzione di capitale, come un minor capitale da lui ricevuto, e non si curi di ricostruirlo con l'economia... In secondo luogo, l'imposta sulle successioni nuoce all'accrescimento della ricchezza, perchè diminuisce in certa proporzione la facoltà dei cittadini di disporre dopo la morte. Ora è cosa certa che uno dei maggiori stimoli all'economia, allo accrescimento della ricchezza, al miglioramento della propria condizione, ed in conseguenza al miglioramento della condizione sociale, è la facoltà di disporre liberamente delle ricchezze accumulate... Ove si negasse questo diritto, si arresterebbe immediatamente il progresso sociale, si condurrebbe la società non solo all'immobilità, ma si farebbe retrocedere rapidamente dalla prosperità economica... È quindi necessario mantenere la tassa in istretti limiti; ove essa non si estenda soverchiamente si può dire che questi inconvenienti sono quasi insensibili ».

In considerazione di questi criteri, l'imposta che colpiva le successioni in linea diretta, venne mantenuta nell'aliquota dell'1%.

Una delle principali discussioni sorse sulla deduzione o meno dall'asse ereditario *dei debiti* su di esso gravanti. La Francia non la concedeva. Cavour fece osservare che, ciò malgrado, la tassa era applicata

65) CAVOUR (Omodeo e Russo), *Discorsi*, vol. X, pag. 378.

66) *Id. id.*, vol. X, pag. 386.

in quella nazione da ben sessanta anni, senza dar luogo a speciali lamentele. Gli oppositori asserirono che, non detraendo i debiti, la tassa sarebbe risultante contraria alla legge della proporzionalità; al che il Cavour replicò che nè le imposte indirette, nè le dirette, in vigore in tutti i paesi più progrediti, potevano risultare perfettamente proporzionali; gravavano di più verso l'uno o l'altro settore dei cittadini, a seconda del tipo di imposta. Neppure l'Inghilterra, con la sua « income-tax », a detta di Stuart Mill, poteva vantarsi di una perfetta proporzionalità della tassa sul reddito.<sup>66)</sup> Cavour volle dimostrare che, ove si fosse ammessa la detrazione dei debiti, si sarebbe pagata in molti casi una tassa inferiore al dovuto. Si prenda ad esempio un mutuo, contratto per il miglioramento del fondo dell'immobile: al momento della successione, il mutuo sarebbe stato detratto, quale debito, dal valore del bene soggetto a successione. Il suo importo era invece destinato ad aumentare il valore dello stesso (miglioria in atto, difficilmente valutabile).

Altra questione dibattuta alla Camera e combattuta dal Cavour, fu l'esenzione dei piccoli patrimoni dalla tassa di successione (già accordata dalla precedente legge Nigra del 17 giugno 1851 n. 1202 alle successioni in linea diretta per valore non superiore alle L. 2.000). Il Cavour osservò che la tassa sulle stesse sarebbe risultata minima (L. 20), il non pagarla non costituiva praticamente un vantaggio per l'erede; l'esenzione avrebbe invece favorito il sorgere di abusi, in quanto gli eredi si sarebbero adoperati affinchè l'asse ereditario risultasse inferiore alle L. 2.000, anche quando fosse stato assai più elevato. Il 21 giugno la Camera accolse il principio dell'esenzione, abbassando il limite di essa da 2.000 a 1.000 lire.

Il complesso della legge venne approvato il 23 giugno 1854 alla Camera e il 15 luglio al Senato.<sup>67)</sup>

Il gettito dell'imposta, che nell'anno 1850 era stato di L. 784 mila si accrebbe nell'anno 1857 a L. 4.394.639,98. Nell'allegato n. 7, riportiamo l'elenco dei tributi incassati in quest'ultimo esercizio, suddivisi a seconda dei diversi gradi di parentela.

#### CATEGORIA XX: CARTA BOLLATA.

Comprendeva anche i diritti di bollo sui registri commerciali, giornali, periodici, ecc. Le norme di questo tributo, risalivano al R. E. 5 marzo 1836. Nel 1850, con legge 22 giugno n. 1045 (Ministro Nigra)

67) *Indice generale Atti Parlamentari*, pag. 938.

i diritti di bollo vennero aumentati di 1/3; furono fissati i diritti da percepirsi sulle cambiali; i bolli sulle scritture private, sui libri commerciali (esentati gli inventari, gli altri registri dovevano essere muniti di bollo da L. 0,15 per foglio). L'uso del bollo venne esteso all'Isola di Sardegna, che sino ad allora ne era rimasta esente.

Nel 1854 il Cavour, con legge 9 settembre n. 207 e regolamento del 10 febbraio 1855 n. 530, riformò il diritto di bollo e della carta bollata.<sup>68)</sup> Vennero stabiliti quali atti dovevano essere trascritti su carta bollata. Il diritto di bollo si suddivise in proporzionale e fisso. Erano assoggettati a diritto « proporzionale ».

le lettere di cambio;

gli effetti di commercio nazionali ed esteri, emessi, negoziati o pagabili nello Stato;

le scritture private contenenti locazioni per termini non superiori ai 9 anni;

le obbligazioni per pagamento di somme a causa di mutuo, prezzo di cose od assestamento di conti.

Tutti gli altri atti o scritti da presentarsi in giudizio o da inserirsi in atto pubblico, erano soggetti a « diritto fisso ».

Il tributo (che nel 1850 aveva reso all'erario L. 2.943.000) raggiunse nel 1857 l'importo di L. 5.667.000.

#### CATEGORIA XXV: DIRITTI MARITTIMI.

La legge del 26 giugno 1851 n. 1211, aveva suddivisi i diritti marittimi in:

« diritti diversi », che dovevano essere incassati dai ricevitori doganali, e quindi erano da assimilarsi alle imposte *indirette*;

« diritti fissi », da incassarsi dai ricevitori del demanio, e contabilizzati tra le imposizioni *dirette*. Questi ultimi, vennero suddivisi nei seguenti articoli:

- 1) diritti di navigazione e di licenza per la pesca in mare; di patenti di capitano, patrone di marina, costruttore navale;
- 2) diritti di ammissione ad esami e spedizione (= rilascio)
- 3) diritti per patenti di nazionalità dei legni mercantili; dei ruoli di equipaggio e loro rinnovazione, lettere di corso, di guerra, di mercanzia, libretti di matricola per marinai;

68) *Atti del Governo*, vol. XXIII, pag. 427, Torino, 1854, 9 settembre. Legge n. 207. Diritto di bollo e Carta bollata. Tariffe. - *id.*, vol. XXIV, pag. 159. Torino, 1855, 10 febbraio. Legge n. 530. Regolamento per l'applicazione della legge suddetta.



4) proventi per ricuperi di naufragi;

5) ritenute su paghe di marinai mercantili pensionati, a carico del bilancio dello Stato.

Questi diritti nel 1857 resero all'erario L. 123.000.

\* \* \*

Altri tributi furono percepiti nel decennio cavouriano: per brevità, ci limitiamo ad elencarli, indicando per ciascuno il gettito dell'esercizio 1857:

DIREZIONE GENERALE DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO:

CAT. XXI - Carta filigranata per carte da gioco e tarocchi	L. 81.852,—
CAT. XXII - Tassa sulle Società e sulle Assicurazioni Marittime	L. 357.000,—
CAT. XXIII - Tassa sui redditi dei corpi morali e stabilimenti di mano morta (legge 23 maggio 1851 n. 1184) <sup>69)</sup>	L. 893.661,07
CAT. XXIV - Diritti per passaporti all'estero, porto d'armi, permessi di caccia	L. 525.000,30
CAT. XXVI - Proventi dell'istruzione pubblica	L. 401.219,52
CAT. XXVII - Multe e pene pecuniarie pronunciate dall'autorità giudiziaria (legge 12 giugno 1853 n. 1549)	L. 269.415,08
CAT. XXVIII - Diritti di visita, ed altri relativi alla sanità pubblica	L. 84.202,78
CAT. XXIX e XXX - Tassa sulle privative industriali, e sugli attestati di privative per invenzioni e scoperte industriali (legge 12 marzo 1855 n. 782 e regolamento relativo del 17 aprile 1855 n. 837) <sup>70)</sup>	L. 27.627,34

69) *Id.*, vol. XIX, pag. 403. Torino, 1851, 23 maggio. Legge n. 1184 per la tassa sui redditi dei corpi morali e stabilimenti di mano-morta.

70) *Id.*, vol. XXIV, pag. 501. Torino, 1855, 12 marzo. Legge n. 782 sulle privative industriali. - *Id.*, vol. XXIV, pag. 585. Torino, 1855, 17 aprile. Legge n. 837. Regolamento per l'applicazione della legge suddetta.

AMMINISTRAZIONE DELLE ZECCHÉ:

CAT. XLVIII - Diritto di marchio sui lavori d'oro  
e di argento

L. 146.077,13

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO:

CAT. LIII - Tassa e sovratassa sugli stipendi degli  
impiegati civili e degli ufficiali; tassa sulle  
pensioni di riposo (legge 28 maggio 1852  
n. 1374 <sup>71)</sup>)

L. 922.000,—

Con questa legge, venne applicato, a far tempo  
dal 1° aprile 1852, una ritenuta ed una sovra-  
tassa *sugli stipendi* nella seguente misura:

sino a L. 2.500 = 3%  
da L. 2.501 sino a L. 5.000 = 4%  
da L. 5.001 sino a L. 12.000 = 5%  
per ogni maggior somma = 6%

In queste percentuali era compresa l'aliquota  
dell'1%, corrisposta a titolo di sovratassa tem-  
poranea; il rimanente era normale ritenuta  
sullo stipendio, che sostituiva quella stabilita  
con la precedente disposizione del 16 luglio  
1851.

*Le pensioni* furono assoggettate alle seguenti  
trattenute:

importi da L. 500 a L. 1.000 = L. 10

importi superiori a L. 1.000 = 2½ %

NOTA. - Le categorie delle entrate non classificate in bilancio come « imposte »  
non sono state ovviamente da noi prese in considerazione fatta eccezione,  
come detto, per la Categoria VII (Appalto dei sali e tabacchi) e per la  
categoria seguente:

CATEGORIA XXXIV: GIOCO DEL LOTTO.

Pur non essendo compreso nel novero delle imposte, ma in quello  
dei diritti diversi, è necessario accennare a questa entrata, fonte di  
cospicui, per quanto allora assai discussi introiti per l'erario.

71) *Atti del Governo*, vol. XX, pag. 415. Torino, 1852, 28 maggio. Legge  
n. 1374. Ritenuta e sovratassa sugli stipendi e tassa sulle pensioni.

Il 31 gennaio 1854 l'on. Filippo Mellana, rappresentante di Casale, propose di abolire questo gioco, a partire dal 1856. Il Cavour, Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze, rispose che non poteva assumersi l'impegno di trovare un mezzo per colmare il vuoto che questa soppressione avrebbe causato nelle casse dello Stato. Il gettito si aggirava allora sui tre milioni netti annui. Per sostituirlo, si sarebbero dovute stabilire nuove imposte, assai moleste ai contribuenti. « Quando i tempi saranno migliori », egli disse, « sicuramente l'imposta del lotto sarà una delle prime che il ministero ed il parlamento dovranno abolire ».<sup>72)</sup>

Questi tempi migliori non sono mai giunti: il lotto, che un tempo era definito « la tassa sugli imbecilli », è tuttora rigoglioso. Le lotterie poi, che il Cavour aveva vietate (Legge 10 febbraio 1855 n. 596) oggi fioriscono e si moltiplicano sotto ogni pretesto.

Nel 1857 il lotto produsse L. 8.059.316,60 con una spesa per la relativa gestione di circa L. 4.300.000.

#### SOVRAIMPOSTA TEMPORANEA DI GUERRA.

Con Decreto Luogotenenziale del 5 luglio 1859 n. 3482 <sup>73)</sup> venne stabilito, a titolo di « Sovraimposta temporanea di guerra » l'aumento del 10% sulle imposte dirette e precisamente:

- a) contribuzione prediale sui beni rurali di Terraferma;
- b) contribuzione prediale sui fabbricati di Terraferma;
- c) contribuzione prediale in Sardegna (terreni e fabbricati);
- d) imposta personale-mobiliare;
- e) imposta sull'industria, il commercio, le professioni e le arti liberali;
- f) diritti di vendita su bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto;
- g) tassa sulle vetture pubbliche e private;
- h) tassa sui redditi dei corpi morali e stabilimenti di mano-morta.

Erano pure soggetti all'aumento del 10% i diritti di dogana, quelli relativi al sale ed alle polveri; le tasse di insinuazione, successione,

72) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi*, vol. IX, pag. 205.

73) *Atti del Governo*, vol. XXVIII, pag. 759. Torino, 1859, 5 luglio. Decreto luogoten. n. 3482. Sovraimposta temporanea di guerra del 10% sulle imposte indicate.



emolumento giudiziario; il prezzo della carta bollata, il diritto di bollo e quello di ipoteca.

Le vincite al lotto, sulle quali con l'art. 8 della legge 4 luglio 1858 n. 2904 (ministro delle Finanze Lanza) era stata stabilita la ritenuta di un decimo, vennero con il presente decreto gravate di un nuovo decimo, quale sovrainposta temporanea di guerra.

Il R. D. 20 ottobre 1859 n. 3761 <sup>74)</sup> dispose che la sovrainposta di guerra venisse mantenuta per l'anno 1860 ed estesa alle nuove province.

*Spese già a carico delle Province, devolute allo Stato.*<sup>75)</sup>

L'art. 241 della legge Comunale e Provinciale del 23 ottobre 1859 n. 3702 stabiliva che alcune spese, già a carico delle amministrazioni provinciali, fossero assunte a carico dello Stato. Stabilito l'ammontare di tali spese in L. 8.147.156,34, il Decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1860 n. 4488, nell'intento di ricuperarle, autorizzò l'Amministrazione Finanziaria ad aumentare di 19 centesimi addizionali per lira i seguenti tributi diretti:

prediale	L. 36.353.188,05
tributo personale-mobiliare	L. 2.935.900,—
tassa sulle patenti (professioni liberali, commercio, industria, arti)	L. 3.528.197,—
rendite e capitali ipotecari	L. 1.867.449,64
	<hr/>
Totale	L. 44.684.734,69

Con R. D. 13 marzo 1861 n. 4704 i centesimi addizionali suddetti furono ridotti da 19 a 18.<sup>76)</sup>

Di uguale importo dovevano essere diminuite le sovrainposte a favore degli enti locali.

74) *Atti del Governo*, vol. XXVIII, pag. 2341. Torino, 1859, 20 ottobre. Decreto n. 3761 che estende alle nuove province la sovratassa di guerra, mantenuta anche per l'anno 1860.

75) *Id.*, vol. XXVIII, pag. 1401. Torino, 1859, 23 ottobre. Legge Comunale e Provinciale, n. 3702. Alcune spese, già a carico delle amministrazioni locali, passano a carico dello Stato. - *Id.*, vol. XXIX, pag. 3473, 1860, 12 dicembre. Decreto Luogoten. n. 4488. Per far fronte alle suddette spese le Finanze sono autorizzate ad aggiungere a vari tributi diretti una sovrainposta di 19 centesimi.

76) *Id.*, vol. XXX, pag. 715, 1861, 13 marzo. R. D. n. 4704, che riduce i centesimi sopra indicati da 19 a 18.

## CONCLUSIONE.

Concludiamo l'esame delle imposte e delle tasse dello Stato sabaudo nel periodo cavouriano deducendo, dagli elementi che abbiamo messo in luce, quei dati che possono consentire un giudizio di massima sull'assieme della politica finanziaria dell'insigne statista.

Il raffronto che segue è stato istituito fra l'anno 1850, da noi assunto come base, e l'anno 1857, in cui le riforme cavouriane erano già operanti, ed i tributi avevano trovato l'assetto desiderato: anno nel quale non erano ancora iniziate le variazioni conseguenti agli avvenimenti politici successivi, e cioè: la seconda guerra per l'indipendenza, con la sua preparazione finanziaria e le sue conseguenze, non ultima l'aumento del 10% delle contribuzioni; la cessione di Nizza e della Savoia; l'estendersi del territorio dello Stato per le annessioni di nuove regioni.

Nella tabella riassuntiva che segue, comprendente oltre i tributi regi anche quelli a favore degli enti locali; abbiamo esposto separatamente dati riflettenti le contribuzioni dirette dalle indirette; nella prima categoria, abbiamo indicati a parte quelli sulla privativa dei tabacchi, il cui andamento ha un significato diverso da quello dei dazi doganali, delle gabelle accensate sui generi di prima necessità, del monopolio del sale. Abbiamo pure considerato a parte il prodotto del lotto, per la sua caratteristica di « non obbligatorietà ». Ed ecco gli importi:

T R I B U T I (desunti dai "Conti Amministrativi")	Anno 1850 (ab. 4.916.084)		Anno 1857 (ab. 5.041.853)		Differenza aggravio teorico per 100 ab.	
	Importo (migliaia di lire)	Aggravio teorico per 100 ab	Importo (migliaia di lire)	Aggravio teorico per 100 ab.	+	-
<b>Contribuzioni dirette</b>						
Contrib. Regie . . . . .	28.777	585,37	51.863	1.028,65	443,28	
Contrib. addiz. a favore enti locali .	10.777	219,22	20.502	406,64	187,42	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>39.554</b>	<b>804,59</b>	<b>72.365</b>	<b>1.435,29</b>	<b>630,70</b>	
<b>Gioco del Lotto . . . . .</b>	<b>3.743</b>	<b>76,14</b>	<b>8.059</b>	<b>159,84</b>	<b>83,70</b>	
<b>Contribuzioni indirette</b>						
Dogane, gabelle, sale, ecc. . . . .	37.295	758,65	34.088	676,10		82,55
Tabacchi . . . . .	12.098	246,09	18.417	365,28	119,19	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>49.393</b>	<b>1.004,74</b>	<b>52.505</b>	<b>1.041,38</b>	<b>119,19</b>	<b>82,55</b>
<b>Totale complessivo .</b>	<b>92.690</b>	<b>1.885,47</b>	<b>132.929</b>	<b>2.636,61</b>	<b>833,59</b>	<b>82,55</b>
<b>Maggior aggravio per 100 abitanti . . . . .</b>						<b>751,04</b>
					<b>333,59</b>	<b>833,59</b>

### 3.

Nel prospetto che segue abbiamo indicati i tributi dello Stato sabaudo, desunti dai bilanci preventivi di esercizi sui quali influirono importanti avvenimenti: la guerra di Crimea e la seconda guerra per l'indipendenza.

La guerra di Crimea, chiamata in quell'epoca Spedizione d'Oriente, può considerarsi iniziata col 26 gennaio 1855, data dell'accessione da parte del governo sabaudo al trattato Franco-Inglese del 10 aprile 1854. Esso prevedeva un aiuto armato al sultano turco contro l'aggressione russa e l'occupazione da parte di questa potenza delle province turche della Moldavia e della Valacchia. L'accessione sabauda era avvenuta sotto forma della stipulazione di un atto, accompagnato da due convenzioni collaterali, contemplanti clausole militari e finanziarie.

Le spese per la condotta della guerra da parte sabauda, furono stanziare in un bilancio *preventivo straordinario*, approvato con legge 30 marzo 1856 n. 1539.<sup>77)</sup> Esso presentava i seguenti dati globali:

spese previste per il Ministero della Guerra	L. 62.822.000
spese previste per il Ministero della Marina	L. 11.376.401

Totale delle spese previste	L. 74.198.401
-----------------------------	---------------

Il consuntivo venne allegato al Conto Amministrativo per il 1856. La Legge di approvazione dello stesso, in data 23 novembre 1864 n. 2017,<sup>78)</sup> precisava: « Le spese a carico del bilancio straordinario della Spedizione d'Oriente per gli anni 1855-1856 sono constatate dal conto speciale, formato in esecuzione dell'art. 2 della Legge 30 marzo 1856, nella somma di L. 52.907.640,17, di cui:

a carico del Ministero della Guerra	L. 44.948.577,96
a carico del Ministero della Marina	L. 7.959.062,21

L'atto contenente gli accordi finanziari prevedeva l'erogazione da milione di sterline per il primo anno di guerra e di un altro milione per il secondo anno, al tasso del 4% (3% a titolo di interessi ed 1% per ammortamento).

77) *Atti del Governo*, vol. XXV, pag. 311 e segg. Torino, 1856, 30 marzo. Legge n. 1539 di approvazione del bilancio preventivo straordinario per le spese della Spedizione d'Oriente.

78) MINISTERO DELLE FINANZE. *Conto Amministrativo dei proventi e delle spese dell'esercizio 1856*. Legge per l'approvazione del Conto Generale Amministrativo delle Finanze e dei singoli Ministeri, pag. 12 e segg.



Questa convenzione venne approvata dal Parlamento Subalpino e tradotta nella Legge 8 marzo 1855 n. 603.<sup>79)</sup> Le tratte spiccate sul Tesoro Inglese furono scontate in parte a Londra e in parte a Parigi e procurarono alle finanze sabaude un'entrata netta di L. 49 milioni 817.705,30.<sup>80)</sup> Materia tutta dettagliatamente esposta in NORSÀ, *Finanza sabauda* (prestampa), capitolo XIV.

Sulla scorta dei documenti sopra indicati, possiamo affermare che la Spedizione d'Oriente non impose allo Stato sabaudo sacrifici *finanziari immediati in capitale*, in quanto le spese furono quasi completamente coperte dal prestito. Ed infatti i tributi dell'anno 1857, in confronto di quelli del 1855, non denotano una pressione fiscale sensibilmente maggiore. Gli aumenti che si riscontrano sono:

*Contribuzioni dirette:*

insinuazione e tabellione	L. 1.000.000
carta bollata e bolli	L. 200.000
che sono indice di un aumento negli affari in genere;	
diritti di successione	L. 1.500.000
che possono avere rapporti con la guerra, per la non esigua perdita di vite umane, dovute anche, in parte, al contagio colerico;	
gioco del lotto	L. 1.100.000

*Contribuzioni indirette:*

dogane	L. 1.000.000
tabacco	L. 2.500.000

\* \* \*

I tributi stanziati nel bilancio preventivo dell'esercizio 1860 presentano invece aumenti più sostanziali. Alcuni di essi debbono peraltro essere messi in rapporto con i mutamenti derivanti dalle vicende della seconda guerra per il Risorgimento, che si stava svolgendo. La Lombardia e l'Emilia (Modena, Parma e Romagna), le Marche e l'Umbria erano state liberate ma conservavano ancora bilancio autonomo (la

79) *Atti del Governo*, vol. XXIV, pag. 241. Torino, 1855, 8 marzo. Legge n. 603 di approvazione della convenzione con l'Inghilterra per gli accordi finanziari riflettenti la Spedizione d'Oriente.

80) MINISTERO DELLE FINANZE. *Bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1858*. Situazione del Tesoro al 1° ottobre 1856, allegato n. 4; rendiconto del prestito inglese di due milioni di sterline, pagg. 52, 53.

loro annessione amministrativa ebbe inizio con l'esercizio 1861). Però alcuni servizi erano già stati devoluti al Governo centrale e qualche tributo era stato da esso incamerato: citiamo ad esempio quelli conseguenti all'unione doganale, adottata per eliminare barriere interne. Infine con il trattato di Torino del 24 marzo 1860 il circondario di Nizza e le province della Savoia furono ceduti alla Francia. La loro amministrazione passò dall'uno all'altro Stato con le conseguenti varianti che si riscontrano nel Conto Amministrativo approvato con legge 14 agosto 1870 n. 5836.<sup>81)</sup>

Malgrado questi cambiamenti e la parziale diversa composizione degli ultimi tributi, abbiamo assunto questo bilancio come ultimo termine di raffronto, poichè l'esercizio 1860 espose ancora la riassunzione separata per lo Stato sabauda: il preventivo del 1861, per contro, comprese ufficialmente la Lombardia, l'Emilia, le Marche e l'Umbria; quello del 1862 divenne bilancio *unico* per tutto il Regno d'Italia.

81) GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA, in data 27 settembre 1870, n. 266. Pubblica la legge 14 agosto 1870, n. 5836, che approva il Conto Amministrativo delle Antiche Province per l'esercizio 1860.

*Principali contribuzioni previste per gli esercizi 1855 - 1857 - 1860  
in parallelo con quelle del 1848  
con percentuali sui totali dei tributi e sull'importo globale  
dei bilanci preventivi*

*(Calcolo della pressione tributaria teorica per cento abitanti)*

N.B. - La pressione tributaria è stata calcolata:

per il 1848 - in base a 4.916.084 abitanti, popolazione risultante dal censimento di quell'anno;

per il 1855 - 1857 - 1860 - in base a 5.041.853 abitanti, popolazione risultante dal censimento del 1858.

La situazione tributaria riepilogata dal bilancio preventivo del 1860 non tiene conto della diminuzione di popolazione conseguente alla cessione del circondario di Nizza e della Savoia, poichè questa si verificò in dipendenza del trattato di Torino del 24 marzo 1860, posteriore alla data di formazione del preventivo (approvato con Regi Decreti 20 novembre 1859 n. 3761 (bilancio attivo) e n. 3762 (bilancio passivo).



		1848			
		Importo (migliaia di lire)	Percentuali sul totale dei tributi	del (*) bilancio attivo	Aggravi teorici per 100 abitanti - Lire
<b>Contribuzioni dirette</b>					
- Contribuzione prediale . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	11.775 1.613	18,03	16,12	272,34
- Contribuzione personale e mobiliare . . . . .		743	1,--	0,90	15,11
- "Finanze" dei notai, misuratori, ecc. . . . .		187	0,25	0,23	3,81
- Tassa sulle patenti . . . . .					
- Diritti per la vendita di bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto . . . . .					
- Tassa sulle vetture . . . . .		49	0,07	0,06	1,--
- Diritti marittimi, passaporti, ecc. . . . .		270	0,37	0,33	5,49
- Multe e pene pecuniarie . . . . .		290	0,39	0,35	5,90
- Centesimi addizionali per le spese di riscossione dei tributi . . . .					
- Diritti di verificazione di pesi e misure . . . . .		8	-	-	0,10
- Insinuazione - Tabellone . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	4.850 44	6,59	5,89	99,50
- Diritti di ipoteca . . . . .		275	0,37	0,33	5,50
- Diritti di successione . . . . .		690	0,93	0,83	14,04
- Tassa sui redditi dei Corpi morali e di mano-morta . . . . .					
- Tassa sulle Società e sulle Assicurazioni Marittime . . . . .					
- Carta bollata e filigranata - Bollo . . . . .		2.263	3,05	2,73	46,00
- Emolumenti sulle sentenze ed atti giudiziari . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	1.640 17	2,23	2,--	33,70
- Gioco del Lotto . . . . .		3.430	4,62	4,13	69,71
- Diverse . . . . .					
<b>Totali . . . . .</b>		<b>28.144</b>	<b>37,90</b>	<b>33,90</b>	<b>572,50</b>
<b>Contribuzioni indirette</b>					
- Dogane e contravvenzioni . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	14.700 1.509	21,83	19,52	329,72
- Diritti marittimi (imbarco, sbarco, ancoraggio, ecc.) . . . . .					
- Gabella del sale e contravvenzioni . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	12.010 801	17,26	15,43	260,60
- Gabella del tabacco e contravvenzioni . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	9.417 803	13,76	12,31	207,60
- Gabelle delle polveri e piombi e contravvenzioni . . . . .	{ Terraferma { Sardegna . . . . .	482 35	0,70	0,62	10,50
- Dazio consumo "Città di Torino" e contravvenzioni . . . . .		1.672	2,25	2,01	34,00
- Gabelle accensate . . . . .		4.673	6,30	5,63	95,00
- Diverse . . . . .		3	-	-	0,00
<b>Totale . . . . .</b>		<b>46.105</b>	<b>62,10</b>	<b>55,52</b>	<b>937,80</b>
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>		<b>74.249</b>	<b>100,--</b>	<b>89,42</b>	<b>1.510,30</b>

(\*) Totale dei bilanci attivi:

— Esercizio 1848 . . . . .		Terraferma	L. 76.681.614
		Sardegna	» 6.348.946
			<b>L. 83.030.560</b>
— » 1855, Terraferma e Sardegna . . . . .			» 128.472.824
— » 1857, » » » . . . . .			» 135.967.321
— » 1860, » » » . . . . .			» 170.763.988

1855				1857				1860			
Importo (migliaia di lire)	Percentuali sul totale dei tributi	del (*) bilancio attivo	Aggravio teorico per 100 abitanti - Lire -	Importo (migliaia di lire)	Percentuali sul totale dei tributi	del (*) bilancio attivo	Aggravio teorico per 100 abitanti - Lire -	Importo (migliaia di lire)	Percentuali sul totale dei tributi	del (*) bilancio attivo	Aggravio teorico per 100 abitanti - Lire -
16.790	16,14	13,06	333,01	16.806	15,03	12,36	333,32	24.018	18,37	14,06	476,36
3.800	3,65	2,96	75,37	3.500	3,13	2,57	69,42	4.147	3,17	2,43	82,25
3.000	2,89	2,33	59,50	3.000	2,68	2,21	59,50	4.457	3,41	2,61	88,40
700	0,67	0,55	13,88	700	0,63	0,52	13,88	715	0,55	0,42	14,18
800	0,77	0,62	15,87	800	0,72	0,59	15,87	462	0,35	0,27	9,16
616	0,59	0,48	12,22	616	0,55	0,45	12,22	646	0,49	0,38	12,81
400	0,39	0,31	7,93	400	0,36	0,30	7,93	300	0,23	0,18	5,95
1.465	1,41	1,14	29,06	1.596	1,43	1,17	31,65	1.924	1,47	1,13	38,16
250	0,25	0,20	5,15	252	0,22	0,19	5,--	250	0,19	0,14	4,96
9.500	9,13	7,40	188,42	10.500	9,39	7,72	208,25	11.000	8,41	6,44	218,17
300	0,29	0,23	5,95	300	0,27	0,22	5,95	286	0,22	0,17	5,67
3.700	3,56	2,88	73,38	5.200	4,65	3,83	103,13	5.060	3,87	2,96	100,36
910	0,87	0,71	18,05	910	0,81	0,67	18,05	979	0,75	0,57	19,42
6.100	5,86	4,75	120,98	6.300	5,63	4,63	124,95	6.135	4,69	3,59	121,68
1.170	1,12	0,91	23,20	1.200	1,07	0,88	23,80	1.640	1,25	0,96	32,52
5.200	5,--	4,05	103,13	6.300	5,63	4,63	124,95	7.500	5,74	4,39	148,75
525	0,50	0,41	10,41	557	0,50	0,41	11,05	609	0,46	0,36	12,08
55.235	53,09	42,99	1.095,51	59.337	53,06	43,64	1.176,85	70.478	53,89	41,27	1.397,82
16.000	15,38	12,45	317,34	17.000	15,20	12,50	337,17	19.200	14,68	11,24	380,80
400	0,39	0,31	7,93	450	0,40	0,33	8,93	470	0,36	0,27	9,32
10.512	10,10	8,18	208,49	10.540	9,43	7,75	209,04	11.385	8,71	6,67	225,80
14.500	13,94	11,29	287,58	17.000	15,20	12,50	337,17	21.500	16,44	12,59	425,42
800	0,77	0,62	15,87	840	0,75	0,62	16,66	1.220	0,93	0,71	24,20
6.520	6,27	5,08	129,31	6.520	5,83	4,80	129,31	6.171	4,72	3,62	122,39
70	0,06	0,06	1,39	140	0,13	0,10	2,78	350	0,27	0,21	6,94
48.802	46,91	37,99	967,91	52.490	46,94	38,60	1.041,06	60.296	46,11	35,31	1.195,87
104.038	100,--	80,98	2.063,42	111.827	100,--	82,24	2.217,91	130.774	100,--	76,58	2.593,69





### CAPITOLO III.

#### LA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL REGNO D'ITALIA CONSEQUENTE ALLE ANNESSIONI.

*Provvedimenti tributari cui si dovette ricorrere dal 1861 al 1876  
per fronteggiare ed alfine eliminare i disavanzi.*

1. *L'analisi sull'andamento delle finanze effettuata dal Pasini nello studio: Finanze Italiane, pubblicato nell'« Annuario Statistico Italiano » del 1864.*

2. *Misure tributarie alle quali, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, si dovette ricorrere per fronteggiare il disavanzo: brevissimo cenno sui provvedimenti attraverso i quali, dopo quindici anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, fu raggiunto il pareggio.*

#### 1.

Lo studio di Valentino Pisani, *Finanze Italiane*, per quanto menzionato e parzialmente utilizzato dal Plebano nella sua nota *Storia*, sembra relativamente poco conosciuto: in appendice a Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), cap. XX, ne è stato riprodotto il testo, che è di notevole importanza per la conoscenza della situazione finanziaria, determinatasi con le annessioni; situazione che diverrà progressivamente più grave anche per effetto delle spese per la guerra del 1866 e per l'occupazione di Roma del 1870. Essa sembrò minacciare la solidità del nuovo Regno e motivò provvedimenti tributari, che i governi succedutisi al potere dovettero adottare per far fronte ai deficit crescenti o protrattisi a tutto il 1874.<sup>1)</sup> Non è possibile formarsi un'idea della politica finanziaria dell'ultimo biennio del governo cavouriano e degli inasprimenti tributari che caratterizzarono il periodo successivo, se non si tiene conto adeguato di queste circostanze.

1) MINISTERO DEL TESORO. *Il Bilancio dello Stato negli esercizi finanziari 1930-31 a 1941-42*. Riassunto delle spese e delle entrate accertate negli esercizi 1862 e seguenti. Pag. 77. Tabella da noi riprodotta a pagg. 94-95.

Limitandoci al periodo cavouriano, oggetto del nostro studio, il Pasini mette in rilievo che l'inizio della crisi si verificò in coincidenza con le gestioni dei governi provvisori, stabiliti nelle diverse regioni di cui si stava predisponendo l'annessione, poichè, sconvolti i tributi locali, venne iniziato un sistema di larghezza nelle spese subordinato a puri criteri politici: « diminuite le rendite, cresciute le spese, evitando ogni immediato sacrificio ».<sup>2)</sup>

Questa sommaria conclusione trova conferma nei dati che riproduciamo (sempre dal Pasini) per il periodo 1852-1864. Egli suddivise il suo studio in tre periodi: 1852-1859, 1860-1861, 1862-1864 e per ciascuno di essi analizzò i dati finanziari, mettendo a raffronto dal 1852 sino al 1864 gli elementi relativi a tutte le regioni che verranno successivamente annesse. Integrò questi dati con quelli concernenti il debito pubblico globale (ossia con il totale del debito pubblico di ciascuna regione) alla fine del rispettivo periodo. Questi totali possono essere così riesposti <sup>3)</sup> per migliaia di lire:

Anno	Entrate ordinarie	Spese ordinarie	Disavanzo approssima- tivo arrotond.	Spese straord.	Debito pubblico
1852	418.475	446.218	28.000	— —	1.310.360
1859	501.707	514.221	13.000	— —	1.482.760
1860	469.515	571.277	102.000	— —	2.241.870
1861	456.700	643.050	186.350	610.000	4.027.000
1862	469.500	717.000	247.000		
1863	499.000	776.800	277.000	163.000	
1864	509.000	767.000	258.000	124.000	

Il prospetto contrappone la diminuzione delle entrate riscontratasi nel periodo delle annessioni, ai sensibili aumenti delle spese che continuarono con ritmo crescente negli anni successivi. Ne conseguì lo aumento del debito pubblico che, dall'inizio delle annessioni al 1864, si elevò di circa due miliardi e mezzo di lire (valor nominale).

Questi dati globali differiscono peraltro, per importi assoluti non rilevanti, dai dati ufficiali riassuntivi che risultano da una recente pubblicazione del Ministero del Tesoro,<sup>4)</sup> dati che riportiamo in sintesi al termine del capitolo.

A formare questa situazione contribuirono in varia misura tutte le regioni che nel 1861 vennero a costituire il Regno d'Italia.

2) PASINI, *Finanze italiane*, pag. 692.

3) *Id. id.*, pag. 688.

4) Vedasi nota 1 di questo capitolo.

In un esame più approfondito (iniziato con il bilancio 1852) il Pasini raffrontò le situazioni analogamente ricostruite al 1859 sino al 1864. Seguiremo pertanto brevemente i dati diligentemente raccolti dall'autore per stabilire l'andamento delle finanze nei diversi territori ed il risultato raggiunto in seguito al loro confluire nel bilancio del nuovo Regno.

#### ANTICHE PROVINCE SABAUDE <sup>5)</sup>

Per uniformità di confronti, dal bilancio del 1852 e da quelli successivi vennero eliminati i dati relativi alla Savoia ed al circondario di Nizza, regioni trasferite alla Francia nel 1860.

*1° periodo* (precedente le annessioni). È il periodo delle riforme cavouriane. Come abbiamo visto (capitolo precedente) esso fu caratterizzato dall'aumento di pressione tributaria (contribuzioni dirette in particolare) e dall'incremento del gettito delle ferrovie. Malgrado l'aumento delle spese, alla fine di esso si poteva osservare un miglioramento nella situazione finanziaria di circa 6 milioni annui.

Il debito pubblico subì un aumento di 150 milioni in capitale. Il ricavo dei prestiti nuovamente emessi venne utilizzato per le spese inerenti alla guerra di Crimea, per il compimento dei lavori iniziati nella costruzione delle strade ferrate, per il pareggio dei bilanci costantemente in deficit, per la copertura delle spese di emissione e delle perdite risultanti dalla differenza tra il valore nominale ed il prezzo di emissione dei prestiti.

*2° periodo* (contemporaneo alle annessioni). L'applicazione del 10% di sovrainposta di guerra sulle contribuzioni, portò un aumento nelle entrate di circa 8 milioni. Altro aumento si ebbe nei proventi ferroviari. Le spese ordinarie, durante il periodo dei pieni poteri, denotarono un notevole incremento in tutti i rami dell'amministrazione, cui contribuirono le spese che il governo centrale assunse sul suo bilancio per conto della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana. Il deficit si mantenne su 10 milioni annui circa.

Il debito pubblico aumentò nel frattempo di circa 550 milioni. Il ricavo dei nuovi prestiti venne utilizzato per far fronte alle spese straordinarie di guerra, a quelle per l'esecuzione delle clausole finanziarie del trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 (100 milioni all'Austria e 60 milioni alla Francia) in dipendenza delle quali furono emessi 180 milioni circa di valor nominale di Rendita 5%. Per contro il trattato di Parigi del 24 marzo 1860 e la conseguente convenzione del 24 agosto dello stesso anno, attribuirono alla Francia 90 milioni del debito pubblico per la parte concernente la Savoia ed il circondario di Nizza, passati a quello Stato, in diminuzione del debito pubblico dello Stato sabaudo.

5) PASINI, *Finanze italiane*, pag. 618. Esame delle Finanze delle Antiche Province sabaude.



## LOMBARDIA <sup>6)</sup>

La liberazione della Lombardia portò ad un accentramento nel bilancio sabauda delle spese per il dicastero della guerra e per l'amministrazione delle poste. L'avanzo conseguente nel bilancio lombardo venne dal Pasini conglobato al risultato economico delle Antiche Province, diminuendone il deficit.

Il debito pubblico rimase inalterato nella cifra precedente, già risultante dal bilancio del 1852, di 156 milioni, poichè gli oneri finanziari del trattato di Zurigo vennero conglobati nel bilancio sabauda.

La Lombardia partecipò alla sottoscrizione pubblica dei prestiti emessi dallo Stato sabauda nel 1859 e nel 1860.<sup>7)</sup>

## TOSCANA <sup>8)</sup>

*1° periodo* (precedente alle annessioni). Dal 1852 al 1859 i bilanci del Granducato di Toscana presentarono un aumento nelle entrate e nelle spese di circa 5 milioni. Le maggiori entrate, possono esser attribuite al naturale incremento delle imposte indirette, specialmente delle dogane; ebbero un incremento di circa un milione le spese del dicastero della guerra, e le assegnazioni destinate al servizio del debito pubblico.

Il debito pubblico al termine del 1859 aveva subito un aumento di 28 milioni rispetto a quello del 1852 (da 75 a 103 milioni). In questo periodo, non si riscontrarono in Toscana spese per opere pubbliche, così importanti da giustificare tale aumento, di cui pertanto non si è in grado di stabilire esattamente le cause.<sup>9)</sup>

*2° periodo* (contemporaneo alle annessioni). Il Pasini riscontrò tra il 1859 ed il 1860 una diminuzione delle entrate di 6 milioni ed un aumento delle spese di 8 milioni circa. Nel 1859 il bilancio risultava in pareggio; nel 1860 accusava un disavanzo di 14 milioni circa.

6) PASINI, *Finanze italiane*, pag. 624. Esame delle Finanze della Lombardia.

7) NORSI, *Finanza sabauda*, (prestanpa). La partecipazione della Lombardia ai prestiti lanciati in Piemonte negli anni 1859-1860, risulta dalla tabella a pag. 3422 (cap. XIV): 1. Prestito dei 100 milioni di cui alla legge 11 ottobre 1859 n. 3684: La Lombardia sottoscrisse titoli per un valore effettivo di L. 14.743.593. - 2. Prestito di 150 milioni di cui alla legge 12 luglio 1860, n. 4175: La Lombardia sottoscrisse titoli per un importo effettivo di L. 15.626.049.

8) PASINI, *Finanze italiane*, pag. 629. Esame delle Finanze della Toscana.

9) *Id. id.*, pag. 630. A proposito del debito pubblico toscano dell'epoca 1852-59, Pasini dice: « Che cosa di utile abbiano rappresentato in Toscana questi 28 milioni straordinariamente spesi dal 1853 al 1859, sarebbe difficile indovinare. Qualche ettaro di Maremma bonificata o di lago asciugato (si tratta del Lago di Bientina), ecco tutto ».

Il debito pubblico, in questo brevissimo periodo di un anno era aumentato di 36 milioni, particolarmente per effetto della emissione del prestito di cui al decreto del governo provvisorio del 23 gennaio 1860.

## EMILIA <sup>10)</sup>

Per commentare le finanze di questa regione il Pasini si è valso della relazione di Gioacchino Pepoli annessa al bilancio del 1860.<sup>11)</sup>

### DUCATO DI PARMA

*1° periodo.* Le entrate si elevarono a 11 milioni e mezzo, le spese a 10 milioni e mezzo. Questi totali sono comprensivi degli importi passati fuori bilancio (spese di percezione delle entrate). Il debito pubblico ammontava a 10 milioni circa; esso comprendeva i prestiti di Lucca, di lire 3.200.077, che non vennero riconosciuti dal governo di Torino. Quindi il debito legittimo da attribuirsi a Parma al 1° gennaio 1859 ammontava esattamente a L. 7.357.140.

*2° periodo.* Nel bilancio preventivo predisposto dal governo provvisorio per il 1860, le entrate potevano valutarsi (fatte le debite aggiunte e deduzioni) a lire 11.683.000, le spese a lire 9 milioni circa.

Il debito pubblico, già cresciuto nel 1859 di 5 milioni, ebbe un ulteriore aumento nel 1860 di lire 2.500.000 (quota parte del prestito di 10 milioni emesso in tutte le regioni dell'Emilia).<sup>12)</sup> Al termine del periodo era salito a lire 14.857.000.

### DUCATO DI MODENA

*1° periodo.* Nel 1859 l'entrata fu di L. 10.840.000, comprendente le rendite della cessata Casa Ducale. Non si ha traccia delle spese di quell'anno, ma si può supporre che esse pareggiassero le entrate.

Il debito pubblico poteva valutarsi in 11 milioni circa, accolto nella legge di unificazione del debito pubblico del Regno d'Italia.

*2° periodo.* Nel bilancio del 1860 (Amministrazione Pepoli) le entrate del Modenese si elevarono a lire 11.016.000.

10) *Id. id.*, pag. 636. Esame delle Finanze dell'Emilia. (Parma, Modena, Quattro Legazioni).

11) PEPOLI, *Il Bilancio dell'Emilia*. Relazione al Ministero delle Finanze sul Bilancio preventivo dell'Emilia del 1860.

12) Il prestito di 10 milioni di lire emessi nell'Emilia con decreto 22 gennaio 1860, venne assunto in seguito nel debito pubblico del Regno d'Italia. L'emissione venne effettuata per un quarto nel Ducato di Parma, per un quarto nel Ducato di Modena, e per una metà nelle Quattro Legazioni (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna), ex territorio dello Stato Pontificio.

Le spese avrebbero dovuto pareggiare approssimativamente le entrate; ma togliendo l'importo della lista civile e le spese relative alla milizia, già accentrate nel bilancio sabaudo, esse si riducevano a lire 8.300.000.

Il debito pubblico, in questo periodo transitorio, si accrebbe di 5 milioni per effetto del prestito del 1859; di lire 380.000 ammontare di buoni emessi dai Comuni e riconosciuti dal governo provvisorio; di lire 2.500.000 quarta parte del già menzionato prestito di 10 milioni. In totale, il debito dell'ex ducato, al termine del 1860, si elevava a lire 18.880.000.

#### QUATTRO LEGAZIONI (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna).

*1° periodo.* Dalla relazione Pepoli, risulta che questa regione, quando era soggetta al pontefice (1859) avrebbe avuto un'entrata di lire 24.413.354. Le spese potevano valutarsi a lire 12.278.000 (escludendo quelle relative alla milizia e le spese generali valutate globalmente in 6 milioni circa).

*2° periodo.* Nel 1860 le rendite ordinarie ammontarono a lire 24 milioni e 662 mila, le spese a lire 13.788.000 (escludendo le solite spese militari e generali come sopra).

Il debito pubblico delle Legazioni, durante il periodo transitorio era aumentato di 2.430.000 lire per l'emissione di un prestito al 5,40% (121.500 di rendita annua), e di 5.000.000 di lire, corrispondenti alla metà del prestito dei 10 milioni dell'intera Emilia.

Questi importi, sommati alle lire 28.860.000 (antico debito attribuito alla regione delle Legazioni), formavano il debito totale al termine del periodo transitorio, in lire 36.290.000 (comprendente però anche il debito delle Marche ed Umbria, di cui in appresso).

#### MARCHE ED UMBRIA <sup>13)</sup>

*1° periodo.* Nel 1859 le entrate potevano valutarsi a L. 29.200.000, le spese a L. 14.235.000 (escluse le spese per la milizia e quelle generali in lire 7.175.000). Nelle spese era compreso l'importo di lire 614.178, devoluto al servizio del debito pubblico.

*2° periodo.* Nel bilancio del 1860 le entrate ordinarie ammontarono a lire 22.152.635, le spese ordinarie a lire 12.661.513 (comprendenti la quota relativa al servizio del debito pubblico) escludendo le spese militari e generali.

Il debito pubblico di queste province, come detto, è conglobato con quello degli altri territori già appartenenti allo Stato pontificio.

13) PASINI, *Finanze italiane*, pag. 642. Finanza dell'Umbria e delle Marche.



## PROVINCE NAPOLETANE <sup>14)</sup>

*1° periodo.* Le entrate e le spese delle province « al di qua del Faro » durante il periodo della dominazione borbonica, sono state desunte dal preventivo predisposto nel 1859 per l'esercizio 1860. Esse possono essere così riepilogate (per migliaia di lire).

	<i>Entrate</i>	<i>Spese</i>
Totali del preventivo	128.072	150.000
meno il tributo della Sicilia per le spese comuni	17.669	17.669
	110.403	132.331
più le entrate e le spese fuori bilancio (*)	14.200	14.200
<b>Totali</b>	<b>124.603</b>	<b>146.531</b>

(\*) Spese di riscossione delle imposte dirette; vincite del gioco del lotto, prelevate dal prodotto lordo, ecc.

Il disavanzo, che nel 1852 era di lire 8.700.000, aumentava al termine di questo periodo a circa 22 milioni di lire.

Il debito pubblico era passato da 435 milioni nel 1852 a 440 milioni nel 1859.

*2° periodo.* Le entrate napoletane nel periodo del governo provvisorio, possono essere valutate in lire 106 milioni circa, con una diminuzione di 18 milioni su quelle del 1859 (i soli dazi doganali eran diminuiti di circa 14 milioni). Le spese, pur non comprendendo più la lista civile, le spese diplomatiche, la guerra e la marina (già assorbite dal bilancio del governo centrale), si elevarono a lire 100.493.000. Aggiungendo gli importi corrispondenti alle spese passate fuori bilancio, si sarebbe avuto un totale di L. 165 milioni; il disavanzo raggiungeva quindi il cospicuo importo di 59 milioni di lire.

Anche il debito pubblico era aumentato: al termine del periodo in esame esso poteva essere valutato a lire 520 milioni in valor nominale.

## SICILIA <sup>15)</sup>

*1° periodo.* Le entrate dell'ultimo bilancio borbonico nell'isola di Sicilia (1858) potevano valutarsi a 46 milioni di lire (comprendendovi gli importi fuori bilancio). Le spese ammontavano a lire 45.422.000, con un aumento su quelle del 1852 di circa 8 milioni, di cui poco si avvantaggiarono l'istruzione pubblica, l'industria ed il commercio.

Il debito pubblico era costituito da 86 milioni in capitale nominale di prestiti consolidati e di 28 milioni di debito fluttuante dello Stato

14) *Id. id.*, pag. 643. Esame delle Finanze delle Province Napoletane.

15) *Id. id.*, pag. 650. Esame delle Finanze Siciliane.

verso enti morali; quest'ultimo non aveva le caratteristiche del debito pubblico, ma si volle conglobarlo ugualmente. In totale, 114 milioni di debiti dell'epoca borbonica.

2° periodo. I governi provvisori abolirono alcuni tributi, in particolare l'imposta di macinazione, che rendeva all'erario lire 15 milioni e 478 mila; altri tributi furono diminuiti, come i dazi doganali (lire 4.150.000 in meno). Le entrate si ridussero a lire 26.500.000, comprensive delle quote fuori bilancio, ammontanti a lire 3.800.000. Le spese ammontarono a lire 51.500.000, ove si tenga conto di oltre 16 milioni precedentemente versati all'amministrazione centrale per spese comuni. Il disavanzo raggiunse quindi la cifra di 25 milioni.

Il debito pubblico venne aumentato di 51 milioni sotto forma di prestiti consolidati, emessi per far fronte ai disavanzi di bilancio ed alle spese straordinarie. I governi provvisori assunsero a carico dello Stato (decreto dittatoriale del 17 ottobre 1860) parte dei debiti contratti dai Comuni, ammontanti a 22 milioni circa. Così il debito pubblico si trovò aumentato, al termine del periodo transitorio, a lire 187.000.000.

\* \* \*

Secondo l'analisi del Pasini, la situazione finanziaria delle regioni che si apprestavano a riunirsi per formare il Regno d'Italia, poteva dunque esser così riepilogato:

BILANCI ANNO 1860 (per migliaia di lire)

<i>Regioni</i>	<i>Entrata</i>	<i>Spesa</i>	<i>Debito pubblico</i>	<i>Linee ferroviarie in eserciz. o in costruz. Km. 16)</i>
Stato Sabaudo . . . . .	148.000	158.000	* 1.170.000	866
Lombardia . . . . .	87.000	87.000	156.000	240
Toscana . . . . .	32.400	46.600	139.000	324
Parma e Piacenza . . . . .	11.600	11.600	14.700	
Modena, Reggio, Massa . . . . .	11.000	11.900	18.800	** 180
Romagne, Marche e Umbria . . . . .	46.800	39.500	36.200	
Napoli . . . . .	105.700	165.000	520.000	128
Sicilia . . . . .	26.500	51.500	187.000	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>469.000</b>	<b>571.100</b>	<b>2.241.700</b>	<b>1.738</b>

\* . Lo Stato sabaudo si era accollato, in virtù del trattato di Zurigo, 120 milioni di debito pubblico concernente la Lombardia.

\*\* . Nell'Emilia, Umbria, Marche esistevano soltanto 33 chilometri di ferrovie in esercizio ed altri 147 erano in costruzione.

16) Per le ferrovie esistenti in Piemonte e nelle regioni di poi annesse nel periodo 1859-1861, vedasi Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), pagg. 3207 a 3214. Vedasi anche ANNUARIO STATISTICO ITALIANO, per cura di Cesare Correnti e Pietro Maestri, 1864, pag. 89.

## 2.

Pur esorbitando dai limiti di questo studio, riteniamo di dover, quanto meno, accennare alla precaria situazione determinatasi con le annessioni ed alle difficoltà superate per normalizzarla.<sup>17)</sup>

*Ministero Ricasoli* (12 giugno 1861 - 3 marzo 1862: Ministro delle Finanze Pietro Bastogi). Nel 1862 venne pubblicato il primo bilancio ufficiale, unico per tutto il Regno d'Italia. Il Bastogi, nella sua relazione alla Camera dei Deputati del 21 dicembre 1861,<sup>18)</sup> aveva proposto un programma per risolvere i più urgenti problemi conseguenti all'unificazione, in base al quale si rendeva necessario:

- 1° - dare regole uniformi ed assetto unitario al debito pubblico;
- 2° - unificare le varie parti dell'amministrazione finanziaria perchè rispondesse all'unità politica dello Stato;
- 3° - provvedere ai bisogni dell'Amministrazione, cercando di eliminare il disavanzo dei bilanci.

Egli prevedeva un disavanzo nelle spese ordinarie del 1862 di 159 milioni, che si proponeva di fronteggiare: a) con aumenti nel gettito delle contribuzioni dirette (tassa sugli affari per 50 milioni; imposta di ricchezza mobile per 30 milioni; perequazione dell'imposta prediale per 25 milioni); b) con ritocchi delle tariffe relative alle privative dei sali e dei tabacchi (quest'ultima avrebbe dovuto essere estesa alla Sicilia); c) coll'inasprimento delle tariffe ferroviarie, sia per il trasporto delle persone che delle merci, nella misura di un decimo.

La caduta del ministero Ricasoli non consentì lo svolgimento dell'intero programma: però rimase al Bastogi il merito di aver provveduto all'unificazione del debito pubblico del Regno d'Italia.

Circa l'iniziativa di estendere alle regioni meridionali il regime tributario dello Stato sabaudo, si deve ricordare che tale direttiva,

17) Ci sono stati di ausilio per questo paragrafo: SPAMPANATO, *La politica finanziaria della Destra storica*; SARTI, *I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle 13 Legislature*; PLEBANO, *Storia della Finanza italiana*, pag. 79 e segg.

18) La relazione del Bastogi, letta alla Camera dei Deputati il 21 dicembre 1861, è stata riprodotta in NORSA, *Finanza sabauda* (prestampa), cap. XIV, pagina 3624 e segg.



dipoi perseguita, non sfuggì alla critica e nel tempo in cui fu proposta ed anche recentemente, da parte del Nitti.<sup>19)</sup>

19) NITTI, *Bilancio dello Stato*, pag. 51. Asserisce che l'ordinamento amministrativo e finanziario napoletano era meno costoso, più armonico, meglio adatto ad un paese agricolo, molto superiore dal punto di vista economico di quello piemontese che era costoso, ingombrante, con imposte e tasse numerosissime. Il sistema piemontese pareva il meno adatto ad un nuovo regno, in cui bisognava agevolare il sorgere e l'espandersi di energie nuove. Il sistema napoletano non fu preferito per evidenti ragioni di prestigio. I paesi vincitori tendono a dare le loro leggi ai paesi vinti. Questo non era veramente il caso più appropriato per applicare questa massima, in quanto vi fu *unione*, non *conquista*; però praticamente il Piemonte poteva considerarsi, almeno dal punto di vista politico, il vincitore. Con cinque leggi, che furono le basi di altre successive, il Bastogi estese il sistema fiscale piemontese agli Stati che erano entrati a far parte del nuovo regno. Avvenne così che il regno delle Due Sicilie si trovò improvvisamente, senza che nessuna trasformazione economica fosse intervenuta, a passare dalla categoria di paesi a imposte lievi alla categoria di paesi a imposte gravissime. Si verificò un profondo sconvolgimento: imposte sino allora sconosciute piovvero sul capo dei napoletani: successione, ricchezza mobile, registro e bollo, imposta sui fabbricati e così via. Cavour, che, dice l'autore, « è stato veramente il più grande uomo politico del suo tempo, e la cui gloria crescerà sempre di più » rimase Ministro delle Finanze dal 1852 al 1858. In cinque anni di amministrazione, « con perspicace mente molte cose modificò, molte ne corresse. L'Amministrazione Centrale ridusse notevolmente (legge 16 dicembre 1852 sul riordinamento amministrativo dello stato), modificò gli uffici provinciali. Assorbito però da altre cure, non poté compiere l'opera iniziata, e l'ordinamento piemontese rimase *rigido, pesante, costoso* ».

Le regioni del Nord (Piemonte, Liguria, Lombardia) per effetto dei nuovi ordinamenti videro alleggerire il loro carico tributario. Napoli era la più popolosa città italiana, il centro della vita elegante, la città di lusso. Nel settentrione si esagerò nel valutare la massa dei risparmi del Sud: era convinzione dei dirigenti politici piemontesi che vi fosse largo margine per l'applicazione di nuovi tributi. Sella diceva che Napoli era la città più « cospicua » d'Italia; per Depretis le provincie napoletane erano le « ricche provincie del regno di Napoli ».

Il sistema tributario del nuovo regno non fu dunque che l'estensione del regime dello Stato sabaudo alle regioni annesse. Non parve neppur utile discutere se non fosse più conveniente lasciare a ciascuno dei vecchi stati l'antico ordinamento finanziario.

Lo Scialoja (*I bilanci del Regno di Napoli e degli Stati sardi*, pubblicato nel 1857), era giunto a conclusioni diverse. A suo avviso l'apparente benessere del Napoletano dipendeva dal fatto che in questa regione l'agricoltura era favorita da un invidiabile posizione climatica: la terra era ferace di ottimi prodotti, che contribuivano a mantenere i salari ad un livello poco elevato, e la moneta ad un alto valore.

Negli altri stati europei, invece, si era verificato negli ultimi decenni un risveglio industriale probabilmente eccessivo, che, unito all'abbondanza di metallo per lo sfruttamento di nuove terre aurifere, contribuiva a far salire i prezzi e la remunerazione del lavoro, deprimendo il valore del denaro. La moneta affluiva verso il Napoletano « come l'acqua verso un luogo posto in situazione meno elevata ».

Ma le cose prendevano un aspetto diverso quando si passava a considerare la finanza napoletana in genere; questo esame era reso difficile per il fatto che i bilanci di quello stato erano tenuti rigorosamente segreti, mentre in Piemonte, a partire dal 1847, venivano regolarmente pubblicati. Lo Scialoja poté avere notizie abbastanza dettagliate del bilancio (detto: « stato discusso ») del Regno di Napoli per l'anno 1856 e di quello si valse per istituire un confronto con gli analoghi documenti della finanza sabauda.

La media dei tributi pagati dai cittadini « al di qua del Faro » era ragguagliabile a lire piemontesi 21 per anno e per testa; nello Stato sabaudo essi importavano un peso di L. 26,60. Peraltro tali imposizioni pur qualitativamente diverse, se trasformate in quantità di grano o di altre derrate a largo consumo sarebbero risultate uguali o di poco differenti.

1° *Ministero Rattazzi* (3 marzo 1862 - 8 dicembre 1862). Quintino Sella, Ministro delle Finanze, fece nella tornata del 7 giugno 1862 una

Il sistema di imposizione, nel Napoletano, era molto semplice; risultava imperniato su di una sola imposta *diretta*: la contribuzione fondiaria, il gettito della quale rappresentava il terzo di tutte le entrate erariali. Ad essa si aggiungevano oltre ai proventi del gioco del lotto, le imposizioni indirette e cioè: i monopoli, le dogane, il dazio consumo della sola città di Napoli. ecc.

Negli Stati sabaudi era stata attuata una *migliore ripartizione* del gravame tributario. Oltre all'imposta fondiaria (sui terreni e sui fabbricati) vi erano altri tributi diretti: l'imposta personale-mobiliare, quelle sulle patenti, sulle vetture, sulle società commerciali, sui corpi morali e di mano-morta. Tra le imposte indirette, il dazio consumo sulla città di Torino era stato sostituito, con legge 2 gennaio 1853, n. 1456, dalla nuova gabella su alcuni generi alimentari di largo consumo applicata a tutti i comuni del regno.

Il gioco del lotto (tassa considerata immorale, sebbene volontaria) fruttava in Piemonte 6 milioni lordi, contro 18 milioni in tutto il regno di Napoli, dei quali 12 nella parte continentale (7 nella sola capitale). L'importo delle singole giocate nel Napoletano era minimo ed era in gran parte a carico della povera gente, che il desiderio di una vincita spingeva spesso a vendere suppellettili di prima necessità per procurarsi il contante necessario alla posta.

Passando ad esaminare il debito pubblico, nel Napoletano esso gravava per l'equivalente di circa 520 milioni (per la sola parte consolidata; non si possiedono dati per stabilire a quanto ammontava il debito fluttuante); nel Piemonte il debito iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico, ammontava a 630 milioni; ed inoltre vi era il debito verso il Tesoro inglese, contratto per la guerra d'Oriente, ammontante a circa 50 milioni. Il debito pubblico nel Napoletano era in funzione di tre restaurazioni del regime assoluto: nel 1815 e nel 1820 con l'intervento delle truppe austriache, nel 1848 con la momentanea perdita della Sicilia, recuperata nel 1849.

Nel Piemonte l'aumento del debito fu causato dalla guerra per l'indipendenza del 1848 e dalla guerra di Crimea; inoltre 200 milioni circa erano stati spesi in costruzioni ferroviarie, che rappresentavano un capitale produttivo: « si vedrà per esperienza (dice l'Autore) che i debiti riescono meno pesanti quando, con il loro aumento, si accrescono ancor più celermente i mezzi per pagarli ».

Esce dal nostro compito il seguire l'intero esame che lo scrittore fa delle singole voci dei bilanci. Accenniamo solo che l'amministrazione della giustizia costava di meno nel regno di Napoli che nello Stato sabaudo: ciò dipendeva dal maggior numero di tribunali colà esistenti (39 nella Terraferma, contro 15 nella parte continentale del napoletano).

La pubblica istruzione non aveva un proprio dicastero nel Regno di Napoli ma era posta alle dipendenze della Direzione degli affari ecclesiastici. L'Autore parla dei buoni risultati che vi ebbero alcune scuole private superiori: ad esse deve il movimento intellettuale dell'epoca nel Napoletano. Era invece trascurato l'insegnamento primario, affidato ai singoli comuni e ai parroci, mediante « moderato compenso ».

Nello Stato sabaudo, dopo il 1849, l'insegnamento (primario e secondario) aveva presentato un notevole miglioramento. « Gli insegnanti (dice lo Scialoja) hanno ben meritato per l'opera svolta ». Riconosceva però che ancora parecchio rimaneva da fare, in quanto 88 comuni risultavano tuttora privi di scuole primarie maschili e 829 di scuole femminili.

La spesa sopportata per la polizia era rilevante in Napoli, ove funzionava col sostegno di fondi segreti di varia origine: « Gli agenti di polizia (è sempre l'Autore che lo afferma) erano corsari armati dal governo e lanciati a far vittime e prede in quel pelago senza nome di politica corruzione ».

Concludendo, lo Scialoja dimostrava che nel governo napoletano era evidente la preoccupazione di non applicare aggravi vistosi a carico della classe media dedita alle industrie, ai commerci, alle libere professioni più aliena dal venir tartasata, e diceva: « I governi assoluti sono sempre guidati dalla paura delle loro risoluzioni... L'ostinazione con la quale il governo di Napoli resiste ai suggerimenti

dettagliata relazione alla Camera, per illustrare la situazione finanziaria.<sup>20)</sup> Egli disse che l'esercizio 1861 poteva ritenersi pareggiato con il provento del prestito dei 500 milioni di cui alla legge 17 luglio 1861 n. 98. Occorreva ora preoccuparsi del 1862, per il quale il Bastogi aveva predisposto un primo bilancio, che prevedeva un disavanzo di oltre 300 milioni. Nuove necessità erano poi emerse per cui si dovette presentare all'approvazione parlamentare un'appendice al bilancio; il fabbisogno totale per l'esercizio 1862 sarebbe stato di 433 milioni. Per fronteggiarlo il ministro proponeva l'aumento di alcuni tributi (registro, bollo, ipoteca), il ritocco delle tariffe ferroviarie, l'alienazione di alcuni titoli di rendita rimasti di proprietà delle finanze, il tutto per circa 50 milioni; altri 100 milioni si sarebbero raccolti con l'emissione di buoni del tesoro annuali, già approvata dalla Camera.

Per la differenza (oltre 220 milioni) il Sella proponeva l'alienazione di beni demaniali e di beni appartenenti alla Cassa ecclesiastica, che avrebbero dovuto passare all'Amministrazione del Demanio mediante pagamento alla Cassa ecclesiastica con importo equivalente di titoli del debito pubblico. La proposta piacque alla Camera; ma prima che la medesima potesse essere discussa ed approvata, l'episodio di Aspromonte e le vicende ad esso connesse costrinsero il governo a rassegnare le dimissioni l'8 dicembre 1862.

*Ministero Farini-Minghetti.* Subentrò un Ministero presieduto dapprima da Luigi Farini (8 dicembre 1862 - 24 marzo 1863) con Marco Minghetti alle finanze; quest'ultimo, pur conservando il suo dicastero, subentrò al Farini nella presidenza del Consiglio e la mantenne sino al 28 settembre 1864.

Il 18 febbraio 1863<sup>21)</sup> il Minghetti presentò alla Camera un piano per il riordinamento delle finanze: in quattro anni. si proponeva di

di migliorare amministrazione interna ed ordinamenti politici, procede dalla fondata paura che ha di reprimere l'animo dei fautori dell'arbitrio che lo sorregge, senza poter fare abbastanza per meritare la fiducia dei buoni ».

BONGHI, *Storia della finanza italiana dal 1864 al 1868*. Disse che nel paese era la persuasione che ciascuno Stato avrebbe portato una porzione uguale degli oneri che la creazione del nuovo Regno imponeva a tutti. « Se ciò non fosse stato, gli italiani avrebbero subito incominciato ad azzuffarsi ed a voltarsi le spalle ».

20) La relazione di Quintino Sella alla Camera, del giorno 7-6-1862, è stata integralmente riprodotta in Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), pag. 3641.

21) La relazione finanziaria di Marco Minghetti alla Camera dei Deputati, del 18 febbraio 1863, è stata integralmente riprodotta in Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), nell'appendice al capitolo XV.



raggiungere il pareggio. Egli così valutava le necessità più immediate :

disavanzo esercizio 1862	L. 375.000.000
disavanzo delle spese ordinarie per il periodo di quattro anni (1863-1864- 1865-1866)	L. 550.000.000
spese straordinarie previste per lo stesso periodo	L. 400.000.000
Totale	L. 1.325.000.000

Il disavanzo delle spese ordinarie sarebbe stato pareggiato con economie da conseguire nei vari dicasteri, sfrondando l'organismo amministrativo, riducendo il numero degli impiegati, ecc. Era inoltre necessario ottenere un migliore rendimento delle imposte vigenti, ritoccare la prediale, la ricchezza mobile, le tariffe dei monopoli; la privativa dei tabacchi doveva essere estesa alla Sicilia. Però lo sbilancio esistente e quello che si sarebbe accumulato nei quattro anni dovevano essere colmati con mezzi eccezionali. Il Minghetti propose l'emissione di un prestito di 700 milioni, la cessione di 440 milioni di beni demaniali e di proprietà della Cassa ecclesiastica, nonchè l'emissione di 150 milioni di buoni del tesoro annuali.

L'emissione del prestito venne approvata e fu in gran parte sottoscritta dalla Casa bancaria Rothschild di Parigi. Ma l'attuazione della accennata prima parte del piano non corrispose alle rosee previsioni: le economie nei dicasteri non furono realizzate, anzi nuove spese sorsero con il crescere delle esigenze organizzative del Regno. Parimenti le imposte non diedero luogo a maggiori introiti, chè anzi il loro gettito diminuì. Col provento del prestito si giunse al giugno 1864; si comprese allora che il piano non funzionava e che una crisi era imminente, poichè nel frattempo anche le spese straordinarie (le quali dovevano essere contenute in 100 milioni all'anno) avevano già oltrepassato i 185 milioni nell'esercizio in corso. Frattanto il ministero Minghetti fu travolto dalle ripercussioni degli avvenimenti d'oltralpe del settembre 1864 (convocazione della Convenzione e proclamazione della Repubblica francese).

*2° Ministero La Marmora.* A reggere il ministero venne nuovamente chiamato il generale Alfonso La Marmora (28 settembre 1864 - 31 dicembre 1865), e Quintino Sella riassunse il dicastero delle finanze col fermo proposito di addivenire all'assestamento del bilancio statale. Le difficoltà nel frattempo erano aumentate: il bilancio da lui predi-

sposto prevedeva per l'esercizio 1866 un disavanzo nelle spese ordinarie di 206 milioni, e di 55 milioni nelle spese straordinarie. Nella sua relazione alla Camera del 13 dicembre 1865 il Sella asserì che non era possibile parlare di aumenti sull'imposta fondiaria e sulla mobiliare, già troppo gravose. Lievi aumenti si potevano portare alle tasse sul registro e sul bollo, ma soltanto un'imposta indiretta di sicura e facile esazione avrebbe potuto determinare un miglioramento della finanza italiana. Egli propose la tassa sul « macinato » che avrebbe reso 130 milioni lordi. Altri 100 milioni potevano essere introitati dalla vendita di beni demaniali.

La Camera non volle seguirlo. Il 31 dicembre 1865 il Ministero fu battuto da un voto contrario sull'assestamento bancario in Italia, patrocinato dallo stesso Sella.

*3° Ministero La Marmora* (31 dicembre 1865 - 20 giugno 1866). Il generale Alfonso La Marmora rimase alla Presidenza del Consiglio; il prof. Antonio Scialoja assunse il Ministero delle Finanze. Egli studiò una migliore ripartizione dei principali tributi diretti (imposta fondiaria, quella sui fabbricati e ricchezza mobile). Nel gennaio 1866 fece una relazione finanziaria alla Camera, comunicando che le riforme apportate avrebbero reso all'erario 35 milioni in più dell'esercizio precedente. La Camera, poco convinta, affidò il piano Scialoja all'esame di una Commissione di 15 membri, tra i quali figuravano Sella, Lanza, Depretis. Ma nel frattempo si giunse alla dichiarazione di guerra, prima che la discussione finanziaria avesse inizio. Apposite disposizioni legislative conferirono al Ministro delle Finanze facoltà di provvedere alle necessità dell'erario con semplici decreti reali. Nel maggio 1866, sotto l'assillo della preparazione militare, Scialoja fece incamerare dallo Stato le riserve metalliche della Banca Nazionale, la quale concesse alle Finanze un prestito di 250 milioni; istituì il corso forzoso dei biglietti della Banca per l'importo equivalente all'emissione autorizzata. Il 20 giugno 1866 al Ministero La Marmora succedette il

*2° Ministero Ricasoli* (20 giugno 1866 - 10 aprile 1867). Il dicastero delle Finanze rimase affidato al Ministro Scialoja.

Il 21 giugno la guerra aveva avuto inizio. Scialoja emetteva un prestito interno di 350 milioni (int. 6%, prezzo di emissione 95%), che consentiva alle Finanze di far fronte alle spese straordinarie della guerra. Nel gennaio 1867 venne presentato per la discussione alla Camera il bilancio preventivo di quell'esercizio, che denunciava un disavanzo di 184 milioni: il ministro si riprometteva di colmarlo con i sistemi cui avrebbe voluto fare ricorso sin dal precedente esercizio.

Ma, intuendo di non godere più della fiducia dei colleghi di gabinetto e della Camera, il 17 febbraio 1867 rassegnò le dimissioni. Venne sostituito, sino alla caduta dell'intero gabinetto, dal Ministro avv. Agostino Depretis, che non adottò misure per migliorare la situazione finanziaria.

*2° Ministero Rattazzi* (10 aprile 1867 - 27 ottobre 1867). L'illustre economista prof. Francesco Ferrara, assunse il dicastero delle Finanze. Egli, valutando il danno che il corso forzoso apportava all'economia del paese, avrebbe voluto eliminarlo. Circa 500 milioni di lire in biglietti di banca circolavano per conto dello Stato, che doveva provvedere al loro ritiro; inoltre doveva essere rimborsato il prestito ottenuto dalla Banca Nazionale. Impossibile trovare i mezzi per risolvere la situazione. Il Ferrara fece una serie di proposte che sarebbero valse ad alleggerire il deficit del bilancio: passare il dazio consumo ai Comuni e destinare allo Stato le sovraimposte; studiare l'applicazione della imposta sul macinato, già proposta da Sella; risolvere dal solo punto di vista economico la questione dell'asse ecclesiastico, lasciandone insoluto il lato politico. Ma la Camera non intendeva seguirlo nella sua opera, ed il 4 luglio il Ministro Ferrara rassegnò le dimissioni. Lo sostituì interinalmente il Presidente del Consiglio Rattazzi che, senza approfondire gli studi iniziati dal Ferrara, si accontentò di farsi concedere un ulteriore anticipo di 100 milioni dalla Banca Nazionale. Alle dimissioni presentate dal gabinetto Rattazzi il 27 ottobre 1867, fecero successivamente seguito i seguenti gabinetti:

*1° Ministero Menabrea* (27 ottobre 1867 - 5 gennaio 1868); *2° Ministero Menabrea* (5 gennaio 1868 - 13 maggio 1869); *3° Ministero Menabrea* (13 maggio 1869 - 14 dicembre 1869).

A reggere il dicastero delle Finanze nei tre ministeri Menabrea venne chiamato il conte Guglielmo Cambray-Digny che fece il 20 gennaio 1868 una relazione finanziaria alla Camera nella quale dichiarava che doveva essere provveduto alla eliminazione del disavanzo seguente:

- L. 169 milioni per l'esercizio 1866;
- L. 224 milioni per l'esercizio 1867;
- L. 183 milioni previsto per l'esercizio 1868;
- L. 576 milioni in totale.



Malgrado le vive preoccupazioni che suscitavano, i disavanzi non potevano essere eliminati; anzi per il 1869 il Ministro calcolò che esso sarebbe aumentato a 240 milioni. Ritornò in discussione la tassa del macinato, che Cambray-Digny riuscì, malgrado opposizioni vivissime, a fare approvare con legge del 7 luglio 1868 n. 4490. Fu questa certamente la più impopolare tassa che fosse mai stata istituita. Essa suscitò movimenti di protesta nell'Italia continentale: meno in Sicilia, ove era già stata adottata dall'amministrazione borbonica sino al 1861. La tassa ad ogni modo dette buoni risultati, procurando all'erario circa 100 milioni annui. Restò in vigore parecchi anni, essendo stata abolita solo con legge 19 luglio 1880 n. 5536.

Per raffrenare il malcontento popolare il Ministro avrebbe voluto applicare una sovrattassa sulla popolazione più abbiente, aggiungendo un altro decimo alle imposte dirette. Ma la sua proposta non fu accolta dalla Camera.

Il bilancio si avviava verso il pareggio: dovevano però ancora passare parecchi anni perchè fosse conseguito. Intanto nel secondo semestre di quell'anno si aggirava ancora sugli 80 milioni di lire. Cambray-Digny volle prendere un'altra grave decisione e gli riuscì di portarla a compimento: la cessione del monopolio dei tabacchi alla industria privata. La legge 24 agosto 1868 n. 4544 approvò una convenzione tra le Finanze dello Stato, la Società di Credito Mobiliare Italiano ed i signori Giacomo Stern, Edmondo Joubert ed altri per costituire una Regia interessata per l'esercizio della privativa dei tabacchi. Contemporaneamente lo Stato era autorizzato a ricevere dalla suddetta Regia un anticipo di 180 milioni; veniva fissato un canone da pagarsi all'erario a quadrienni ed una partecipazione all'utile dell'impresa.

La Regia restava in vigore dal 1° gennaio 1869 al 31 dicembre 1883 e rese alle finanze: nell'anno 1869 L. 38.527.543; nell'anno 1870 lire 67.699.078. Negli anni successivi vi fu un graduale aumento; si poté così guardare con maggior fiducia nell'avvenire. Pur non essendosi ancora conseguito il pareggio, il Ministro ritenne di abolire il corso forzoso, provvedimento senza il quale la situazione non avrebbe potuto essere chiarita. Occorrevano a questo scopo oltre 700 milioni. Cambray-Digny presentò un piano finanziario che la Camera affidò allo studio di quattro Commissioni: tutte e quattro dettero parere sfavorevole, così che tutto il gabinetto dette le dimissioni. Subentrò il:

*1° Ministero Lanza* (14 dicembre 1869 - 10 luglio 1873). Quintino Sella venne chiamato per la terza volta a reggere le Finanze. Nella importante relazione del 10-11 maggio 1870 esaminava, producendo

una vasta documentazione, come era venuta formandosi la situazione del momento e come essa si prospettava per l'immediato avvenire. Il disavanzo continuava, malgrado gli sforzi compiuti, ad essere elevato: raggiungeva per l'anno in corso i 110 milioni di lire. Per la prima cosa esso doveva essere eliminato. Incominciò, come era solito fare, a chiedere economie a tutti i suoi colleghi di gabinetto: il dicastero dell'Istruzione potè conseguirne per 3 milioni (con l'abolizione di facoltà universitarie scarsamente frequentate); quello della Giustizia poteva ridurre le Cassazioni esistenti ad unica Corte; diminuire il numero dei tribunali e delle preture; le Finanze potevano sopprimere alcune Direzioni compartimentali del debito pubblico, ed attuare la Zecca unica: in complesso il Sella contava di ottenere dalle economie 25 milioni. Altri 10 milioni li avrebbe tratti da una migliore applicazione della tassa sul macinato; una più accurata revisione delle tasse esistenti avrebbe consentito il pareggio. Però sorse nel frattempo la questione romana che assorbì l'attenzione di tutta l'Italia. L'annessione di Roma aggiunse qualche passività (circa 15 milioni annui) al deficit già esistente. E così il ministro Sella nella esposizione finanziaria alla Camera del 12 dicembre 1871 si ritrovò nuovamente alle prese col disavanzo. Il deficit previsto per il 1872 era di 80 milioni. Egli propose di affidare il servizio di Tesoreria alle quattro banche (Banca Nazionale, Banca Toscana, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) che avrebbero a tale scopo cumulativamente anticipato allo Stato 70 milioni, ad un tasso minimo (3%). Altri 30 milioni si sarebbero ottenuti dall'inasprimento della tassa sul registro e sul bollo, dall'aumento della tariffa del dazio sul caffè e sul petrolio. Per la sistemazione del corso forzoso, il Sella propose varie operazioni finanziarie; ma la Camera minava adesso l'opera dell'intero gabinetto e lo costringeva a dimettersi il 10 luglio 1873.

2° *Ministero Minghetti* (10 luglio 1873 - 18 marzo 1876). Il Presidente Minghetti conservò per sè il dicastero delle Finanze. Il deficit presunto era per il 1874 di 54 milioni; esso diminuì ancora a 33 milioni nel 1875: finalmente nella relazione finanziaria alla Camera del 16 marzo 1876 (quindi due giorni prima della caduta del ministero) Minghetti annunciò solennemente che il pareggio era stato raggiunto, dopo ben 15 anni dalla proclamazione dell'unità d'Italia.

\* \* \*

Riproduciamo integralmente i dati riassuntivi degli esercizi finanziari dal 1862 a tutto il 1875.





*Riassunto delle entrate e delle spese accertate  
negli esercizi finanziari dal 1862 al 1875*

*Entrate e spese di competenza accertate per gli esercizi finanziari  
dal 1862 al 1875 distinte per categorie di bilancio*

Da: MINISTERO DEL TESORO - Ragioneria Generale dello Stato - *Il Bilancio dello  
Stato negli esercizi finanziari dal 1930-31 al 1941-42*. Pagg. 59 a 61.

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE				COSTRUZIONE di strade ferrate	MOVIMENTO di capitali	TOTALE delle entrate e spese reali (Colonne 3+4+5)	PARTITE di giro	RISULTATO generale del- l'esercizio (Col. 6+7)
Ordinarie	Straordi- narie	TOTALE	(milioni di lire)					
1	2	3	4	5	6	7	8	
1862								
Entrata . . . .	479	1	480	26	44	550	2	552
Spesa . . . .	708	218	926	14	10	950	2	952
Avanzi e disavanzi .								
-	229	-	446	+	34	-	-	400
1863								
Entrata . . . .	520	4	524	16	502	1.042	2	1.044
Spesa . . . .	769	137	906	24	10	940	2	942
Avanzi e disavanzi .								
-	249	-	382	-	8	+	102	+
1864								
Entrata . . . .	572	5	577	24	434	1.035	3	1.038
Spesa . . . .	812	132	944	29	27	1.000	3	1.003
Avanzi e disavanzi .								
-	240	-	367	-	5	+	35	+
1865								
Entrata . . . .	646	1	647	19	592	1.258	-	1.258
Spesa . . . .	862	55	917	8	70	995	-	995
Avanzi e disavanzi .								
-	216	-	270	+	11	+	263	+
1866								
Entrata . . . .	604	13	617	10	837	1.464	-	1.464
Spesa . . . .	821	517	1.338	29	33	1.400	-	1.400
Avanzi e disavanzi .								
-	217	-	721	-	19	+	64	+
1867								
Entrata . . . .	707	8	715	44	148	907	4	911
Spesa . . . .	897	32	929	35	27	991	4	995
Avanzi e disavanzi .								
-	190	-	214	+	9	+	84	-

1868	Entrata . . . .	741	7	748	21	465	1.234	13	1.247
	Spesa . . . .	930	84	1.014	21	115	1.150	13	1.163
	Avanzi e disavanzi .	- 189	- 77	- 266	--	+ 350	+ 84	--	+ 84
1869	Entrata . . . .	868	3	871	43	193	1.107	12	1.119
	Spesa . . . .	948	72	1.020	56	85	1.161	12	1.173
	Avanzi e disavanzi .	- 80	- 69	- 149	- 13	+ 108	- 54	--	- 54
1870	Entrata . . . .	858	8	866	13	261	1.140	19	1.159
	Spesa . . . .	970	111	1.081	37	114	1.232	19	1.251
	Avanzi e disavanzi .	- 112	- 103	- 215	- 24	+ 147	- 92	--	- 92
1871	Entrata . . . .	945	21	966	14	239	1.219	30	1.249
	Spesa . . . .	940	73	1.013	46	117	1.176	30	1.206
	Avanzi e disavanzi .	+ 5	- 52	- 47	- 32	+ 122	+ 43	--	+ 43
1872	Entrata . . . .	994	16	1.010	7	185	1.202	76	1.278
	Spesa . . . .	1.017	77	1.094	41	89	1.224	76	1.300
	Avanzi e disavanzi .	- 23	- 61	- 84	- 34	+ 96	- 22	--	- 22
1873	Entrata . . . .	1.034	13	1.047	4	153	1.204	91	1.295
	Spesa . . . .	1.022	114	1.136	54	96	1.286	91	1.377
	Avanzi e disavanzi .	+ 12	- 101	- 89	- 50	+ 57	- 82	--	- 82
1874	Entrata . . . .	1.058	19	1.077	4	109	1.190	104	1.294
	Spesa . . . .	1.010	80	1.090	51	84	1.225	104	1.329
	Avanzi e disavanzi .	+ 48	- 61	- 13	- 47	+ 25	- 35	--	- 35
1875	Entrata . . . .	1.092	4	1.096	1	183	1.280	133	1.413
	Spesa . . . .	1.009	73	1.082	49	128	1.259	133	1.392
	Avanzi e disavanzi .	+ 83	- 69	+ 14	- 48	+ 55	+ 21	--	+ 21





## CAPITOLO IV.

### SUDDIVISIONE PER ZONE E PER CETI DELLA PRESSIONE TRIBUTARIA NELLO STATO SABAUDO

1. *Ripartizione per zone delle imposte dirette.*
2. *Ripartizione per ceti delle imposte dirette.*

#### 1.

Il più antico ed importante tributo diretto dello Stato sabaudo ebbe il nome di « tasso » (« taille » in Savoia) e successivamente, dal 1814, di « contribuzione prediale ». <sup>1)</sup> Sin dal principio del secolo XVIII, avendo i contribuenti protestato per il peso e la ingiusta ripartizione dei tributi, Vittorio Amedeo II si propose di addivenire ad una perequazione della pressione fiscale e, attenendosi ad un principio sancito dalla giurisprudenza locale, prescrisse che la assegnazione del « tasso » fosse effettuata in proporzione al reddito della proprietà fondiaria. A tale scopo, con editto del 1698, ordinò la graduale misurazione della proprietà per appezzamento e la valutazione d'ogni singola particella, con riferimento alla coltura ed al frazionamento.

Le operazioni offrirono difficoltà, poichè non esistevano misurazioni precedenti ed i mezzi a disposizione erano primordiali. <sup>2)</sup>

#### a) *Province dell'antico Principato di Piemonte.*

Alcune squadre di geometri, sotto la direzione di un incaricato del governo, iniziarono nel 1699 la misurazione delle province che costituivano l'antico Principato del Piemonte: Torino, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa, Vercelli (le zone di Alba e di Saluzzo di cui alla tabella a pag. 44 della prestampa del già citato studio sulla Finanza sabauda <sup>3)</sup> erano rispettivamente comprese

1) Vedasi questo studio, pag. 34 e seguenti.

2) Le notizie riguardanti le rilevazioni catastali effettuate nelle varie regioni dello Stato sabaudo, sono state desunte dalla relazione della Commissione nominata dalla Camera dei Deputati nel 1852 per lo studio della riforma catastale. Questa Relazione riporta un riassunto della memoria di Giuseppe Mico, *Rapporto al Ministero delle Finanze sull'origine della perequazione del « tasso »*, stampata nel 1845.

*Atti del Parlamento Subalpino*, Sessione del 1852 (IV Legislatura, dal 4-3-1852 al 21-11-1853). Documenti, Vol. I, da pag. 608.

3) Norsa, *Finanza sabauda* (prestampa), pag. 44.

nelle province di Asti e di Cuneo). Le operazioni si protrassero sino al 1730. La rendita terriera venne valutata in Lp. 20.634.812; dedotti i beni immuni (cioè i beni ecclesiastici acquisiti anteriormente al 1620, i beni enfiteutici della Chiesa, gli antichi feudi e le enfiteusi sui feudi, i beni comunali e demaniali), essa si ridusse a Lp. 17.312.554. Alcuni territori sfuggirono a questa prima rilevazione o perchè dipendenti da Vicariato Pontificio o perchè in origine feudi imperiali, che godevano particolari esenzioni: così il territorio delle Langhe.

Stabilito l'importo globale del reddito, venne affrontato il problema della sua suddivisione fra le diverse proprietà: cosa complessa, considerata la mancanza di precedenti valutazioni ufficiali. Si ricorse all'esame degli atti notarili relativi alla cessione di immobili per lungo periodo di tempo, ad informazioni degli Intendenti di Finanza e di appositi incaricati: peraltro le operazioni non procedevano: si riconoscevano infine come più attendibili le stime dei geometri che avevano effettuato le misurazioni. Queste furono adottate, con qualche attenuazione, tenuto conto di particolari situazioni.

Il risultato di questo primo catasto venne pubblicato con editto di Carlo Emanuele III in data 5 maggio 1731, che prescrisse ne fosse tenuta copia in ogni Comune su apposito registro, nel quale dovevano essere annotati i successivi mutamenti di proprietà. Riproduciamo i dati riassuntivi della valutazione del reddito e della determinazione del tributo, pubblicati col citato editto:

*Stima del territorio dell'antico Principato di Piemonte  
e determinazione del « tasso ».*

Divisioni Amministrative	Popolazione (1734) (4) abitanti	Stima dell'asse imponibile Lp.	Ripartizione dell'imposta Lp.	Rapporto sull' imponibile %	Pressione tributaria per 100 abitanti Lp.
Torino ...	229.000	2.876.040.1 / 4	575.191.12/7	19,9994	251,2
Asti .....	175.000	2.859.919.2 / 2	427.909.15/3	14,9622	244,5
Biella ...	95.000	759.719.7 / 1	204.739.11/5	26,9493	215,5
Cuneo ....	169.000	2.355.190.12/11	418.858.6 / 9	17,7844	247,8
Ivrea ....	106.000	1.098.269.18/11	226.466.7 / 9	20,6202	213,6
Mondovi' .	157.000	3.547.951.6 / 3	609.727.7/10	17,1853	388,4
Pinerolo .	120.000	2.194.044.6 / 4	438.570.14/7	19,9801	365,5
Susa .....	51.000	394.796.7 / 9	118.463.1/10	30,0061	232,3
Vercelli .	72.000	1.226.623.9 / 4	226.922.11/-	18,4997	315,2
<b>Totali.</b>	<b>1.174.000</b>	<b>17.312.554.12/1</b>	<b>3.246.849.9 / -</b>	<b>Medie</b>	
				<b>18,7543</b>	<b>276,6</b>

4) La popolazione di queste province è stata da noi dedotta dall'opera del PRATO, *Censimenti del Piemonte*, tabelle diverse (Rilevazione del 1734).



L'apparente disparità della pressione tributaria si ritiene giustificata per la detrazione dei terreni improduttivi e dei terreni esenti da imposta.

Il « tasso » così determinato unificò diversi tributi, che nel 1731 si elevavano a Lp. 3.144.510.19/6 (al netto di deduzioni per « tempeste ») ed erano così ripartiti:

Tasso	Lp.	1.665.511.19/2
Sussidio militare	»	1.451.339.3 /3
Focaggi e censi	»	80.567.6 /1
Utensili ed alloggiamenti	»	5.999.2 /5
Diritti diversi	»	27.286.—/—
Stipendio Intendenti	»	20.210.—/—
Spese per le scuole	»	33.600.—/—
Grazie di « tempeste »	»	200.669.17/9
Totale		Lp. 3.485.183.8 /8
Deduzione accordata per « tempeste »	»	340.672.9 /2
		Lp. <u>3.144.510.19/6</u>

L'editto sopra ricordato iniziava, come di consueto, illustrando i vantaggi del tributo di nuova istituzione, che avrebbe consentito di ripartire equamente il gravame fiscale e lo avrebbe, in certo senso, alleggerito, poichè avrebbe fatto contribuire al medesimo censi sino allora sfuggiti alla imposizione. Esso avrebbe inoltre servito per base nell'applicazione delle ulteriori contribuzioni.

#### b) *Contea di Nizza.*

Per questa regione, la perequazione dei tributi venne ordinata con editto del 15 gennaio 1702. L'imposta veniva cumulativamente fissata in 12.589 scudi d'oro. La ripartizione per le singole proprietà veniva demandata ai Comuni, che dovevano ricevere le dichiarazioni degli interessati e redigere un primo catasto, da tenersi al corrente con le variazioni successive. In questa zona si applicò un sistema sbrigativo che, se offriva il vantaggio di una minor spesa e di una più sollecita applicazione del tributo, non dava però affidamento di un'equa ripartizione.

#### c) *Province della Savoia.*

La misurazione e la valutazione ai fini fiscali di questo territorio vennero ordinate con editto del 1728. Alcuni geometri furono incaricati

delle operazioni di misurazione; altri esperti dovevano giudicare della bontà del suolo e calcolarne il prodotto sulla media di 5 anni. Le misurazioni terminarono nel 1738; l'editto del 15 settembre di quell'anno stabilì per ogni provincia il tributo, che avrebbe dovuto ripartirsi fra i proprietari, come segue:

Savoia propriamente detta	Lp.	313.423
Genevese	»	257.911
Chiablese	»	95.608
Faucigny	»	134.842
Tarantasia	»	81.799
Moriana	»	94.685
<b>Totale</b>	<b>Lp.</b>	<b>978.268</b>

Le province più colpite da questa ripartizione, rispetto al tributo pagato in precedenza, furono il Chiablese ed il Genevese, mentre risultavano alleggerite la Moriana, la Tarantasia e il Faucigny. Il malcontento fece sorgere contestazioni, che durarono oltre sessanta anni. Finalmente, nel 1799 vennero notificate le rettifiche apportate con una relazione all'Amministrazione centrale del Dipartimento in data 29 termidoro anno VI (16 agosto 1799), che doveva essere inoltrata al Governo francese. In quel documento definitivo, la « taglia » (come veniva chiamato questo tributo in Savoia) veniva così fissata:

<i>Province</i>	<i>Reddito terriero</i>		<i>Taglia netto</i>	<i>Quoziente taglia/ reddito netto</i>
	<i>Lordo Lp</i>	<i>Netto imponib. Lp</i>		
Savoia propriam. detta . . . . .	3.655.426	1.737.375	318.776	18,348
Genevese . . . . .	3.120.763	1.445.952	226.963	15,696
Chiablese . . . . .	904.391	527.659	64.759	12,273
Faucigny . . . . .	1.268.597	742.966	155.871	20,979
Tarantasia . . . . .	706.750	450.554	120.610	26,769
Moriana . . . . .	733.678	521.709	113.175	21,693
<b>Totali . . . . .</b>	<b>10.389.605</b>	<b>5.426.215</b>	<b>1.000.154</b>	<b>MEDIA 18,431</b>

Popolazione della Savoia (1734)<sup>5)</sup> n. 337.000 abitanti. Pressione tributaria media teorica per 100 abitanti: Lp. 296,8.

5) La popolazione della Savoia è stata desunta dalla tabella del citato studio del Norsa, a pag. 44 (Rilevazione del 1734).

In questa tabella non sono compresi alcuni distretti (Ternier e Gaillard) censiti soltanto dopo il trattato del 1754 con la Repubblica di Ginevra, che aumentarono il reddito totale imponibile di Lp. 146.178 e la contribuzione di Lp. 28.856.

d) *Ducato di Aosta.*

Anche in questa regione venne disposta la rilevazione e la valutazione del territorio; ma per diminuire le spese, si escluse la formazione delle mappe e la misurazione dei terreni montani, dei boschi, delle zone incolte. Venne nominata una commissione per la verifica delle esenzioni fiscali accordate ai beni feudali e all'antico patrimonio della Chiesa. Le operazioni furono assai lunghe; solo nel 1783 Vittorio Amedeo III con editto 7 ottobre stabilì l'importo globale del « tasso », che si limitava a coprire l'importo corrispondente al « donativo » già vigente, nonchè le spese per l'istruzione e la giustizia. Il catasto, formato in questa occasione, venne consegnato in copia ai 72 Comuni del Ducato, per essere tenuto al corrente con le successive variazioni come nelle regioni precedenti.

e) *Province ex-lombarde* (di nuovo acquisto, per il trattato di Vienna del 18 novembre 1738 ed il trattato di Worms del 13 settembre 1743).

Le province di Novara, Pallanza, Vigevano, Tortona, Voghera avevano iniziato le operazioni catastali sotto il governo austriaco del Ducato di Milano, e furono pertanto completate le misurazioni e le valutazioni del reddito, capitalizzandolo al tasso del 100 per quattro. Quando queste province passarono sotto il dominio sabaudo, le operazioni di rilevazione vennero riprese, unitamente a quelle relative ai territori dell'Alessandrino e della Lomellina. Furono stabilite immunità per i territori dell'Ossola e di Bobbio; alcune norme emanate nel 1772 stabilirono le modalità per la ripartizione del tributo. Infine l'editto 15 settembre 1775 stabilì che la nuova imposta sarebbe stata applicata dal 1° gennaio 1776 in sostituzione di ogni altra imposizione, tranne di quella del sale.

\* \* \*

f) *Rilevazione per territori precedentemente non censiti.*

Rimanevano da catastare in Piemonte alcune terre che, per antiche concessioni, risultavano esenti da imposte, come i feudi già « imperiali » delle Langhe. Con editto 5 dicembre 1775, venne approvato un regolamento per l'esecuzione uniforme delle misurazioni catastali



in questi territori. Contemporaneamente venne decisa anche la misurazione del Monferrato. Le operazioni, iniziatesi nel 1782, non erano ancora ultimate al momento dell'invasione francese.

g) *Occupazione francese e Restaurazione.*

Durante l'occupazione francese, l'editto Consolare del 9 messidoro anno IX (2 luglio 1801) applicò al Piemonte le disposizioni della legge francese del 3 frimaio anno VII (23 novembre 1798) che dettava norme per la formazione del catasto. I lavori poterono esser intrapresi soltanto nel 1808 (ordinanza del 27 gennaio) ed in alcune località vennero condotti alacremente. Al momento dell'abdicazione di Napoleone e del ritorno dei Savoia in Piemonte, venne disposto che le contribuzioni si continuassero a versare nella misura stabilita. Alcuni Comuni, ove le operazioni catastali erano state ultimate, ebbero la facoltà di optare per la nuova o l'antica catastazione.

h) *Liguria.*

In questa regione non esisteva un precedente catasto. Con decreto in data 30 maggio 1798 il Direttorio esecutivo della Repubblica ordinava ai proprietari dei terreni, case e fabbriche, di denunciare nel termine di 50 giorni, le loro proprietà ed i relativi redditi. Durante l'occupazione francese, venne adottata l'imposta fondiaria, stabilita d'autorità. Nel 1814, durante la temporanea indipendenza, il Governo provvisorio di Genova aveva ripreso le denunce dei proprietari fatte nel 1798 e con decreto del 7 giugno 1814 aveva stabilito che l'imposta fondiaria si dovesse commisurare al quattro per cento dei valori denunciati in quell'epoca. L'applicazione di questa disposizione determinò un ribasso del 67% sulla contribuzione fondiaria stabilita durante la dominazione francese. Quando entrò a far parte dello Stato sabaudo, la Liguria conservò in un primo tempo la valutazione così stabilita.

\* \* \*

Nel periodo fra il 1814 e il 1850, la « prediale » subì poche modifiche, e precisamente:

*16 novembre 1814:* circolare del ministero delle Finanze per la riduzione del 25% sulla contribuzione della Contea di Nizza; del 10% per quella dei Ducati di Savoia e di Aosta;

*14 dicembre 1818:* editto col quale veniva mantenuta per l'esercizio 1819 la stessa contribuzione dell'anno precedente. Si stabilì di studiare un sistema generale di misurazioni e di

stime del territorio dello stato per la formazione di un nuovo catasto. Allo scopo di accantonare i fondi necessari a queste operazioni, venne deliberato l'aumento del tributo in ragione di centesimi  $1\frac{1}{2}$  per lira;

*2 febbraio 1819:* riduzione del 5% della contribuzione relativa al Ducato di Aosta;

*10 dicembre 1819:* riduzione del 10% della contribuzione vigente nelle antiche province del Piemonte e del Novarese;

*4 dicembre 1820:* riduzione dell' $1\frac{1}{2}\%$  del tributo relativo al Piemonte e al Ducato d'Aosta;

*21 giugno 1824:* riduzione in tutte le province dello Stato di Terraferma di un dodicesimo della contribuzione pagata (corrispondente all' $8,33\%$  della contribuzione);

*3 dicembre 1838:* nelle province colpite dalle « gabelle accensate » la « prediale » venne ulteriormente ridotta del 10%.

In epoche varie furono aggiunti in Piemonte alla contribuzione principale, 25 centesimi addizionali per ogni lira di tributo con le seguenti motivazioni:

centesimi:

$1\frac{1}{2}$  per spese nella formazione del nuovo catasto;

3 per le strade;

$1\frac{1}{2}$  per spese del culto;

17 per spese cosiddette « fisse e variabili », non meglio specificate;

$1\frac{1}{2}$  per la attribuzione alle province di un sussidio destinato a metterle in grado di distribuire indennità a fronte di incendi, di sinistri, di grandine;

$\frac{1}{2}$  per la attribuzione al tesoro, a fronte di ulteriori indennizzi che si rendessero necessari per le stesse cause.

Il tributo fondiario era inoltre gravato, come gli altri tributi diretti, delle spese di riscossione, stabilite in quattro centesimi per lira.

Per la Liguria i centesimi addizionali furono ridotti da 25 a 14.

\* \* \*

#### *Necessità di revisione del catasto.*

Abbiamo riepilogato le notizie riferentisi alla formazione del catasto nello Stato sabaudo, allo scopo di mettere in evidenza i tempi diversi in cui le operazioni si svolsero, la empiricità dei criteri adottati e la disparità dei risultati conseguiti. Le rilevazioni effettuate non

potevano quindi rispondere allo scopo di consentire una perequazione tributaria per il quale erano state effettuate, e a maggior ragione, a distanza di un secolo. Anche presumendo che le misurazioni del territorio fossero rispondenti (come detto in parecchie zone non erano nemmeno state effettuate), non poteva pensarsi che terreni un tempo non censiti perchè incolti, lo fossero ancora; per contro, terreni produttivi potevano esserlo in misura diversa.<sup>6)</sup>

Si rendeva pertanto necessaria la revisione, o piuttosto il rifacimento dell'intero catasto. Il Governo decise di sottoporre questa materia allo studio di una Commissione, che venne nominata con R. D. 28 gennaio 1845, sotto la presidenza del conte Ottavio Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Essa studiò le modalità delle operazioni da svolgere: la misurazione e la stima del terreno. Rimase incompleta la parte riflettente la conservazione del catasto poichè i lavori vennero sospesi e lo rimasero sino al 1850, quando il Ministro Nigra, con decreto 9 aprile, nominò una seconda Commissione (presieduta come la precedente dal Thaon di Revel) e formata dal senatore Ignazio Giulio, da vari deputati e dal geometra Antonio Rabbini.<sup>7)</sup> Questi compilò una relazione, per dimostrare che si poteva ottenere il fine desiderato effettuando una catastazione provvisoria (che in certo senso tenesse conto del lavoro già compiuto e lo completasse, tassando le proprietà esenti da tributo) e migliorando provvisoriamente la ripartizione delle contribuzioni esistenti. Tutto il lavoro doveva svolgersi in due anni circa.

La Commissione per il catasto non proseguì i lavori; questi furono affidati ad un ufficio apposito, presso il Ministero delle Finanze, composto dal consigliere Rezzonico, dall'intendente Gaudina e dal geometra Rabbini; a studi ultimati, furono predisposti disegni di legge, uno per la formazione del catasto « stabile », l'altro per la sistemazione provvisoria della materia. La Commissione della Camera, e quindi il Governo, approvarono il primo progetto. Esso, nonostante il ritardo che implicavano le nuove misurazioni e di conseguenza la valutazione sulla base di stime recenti, delle quali si sentiva la necessità (era previsto che le operazioni censuarie durassero almeno 20 anni), e pur imponendo allo Stato una ingente spesa (calcolata in circa 25 milioni di lire) avrebbe però consentito di conseguire risultati

6) CAVOUR (Saitta), *Discorsi*, vol. XI, pag. 144 e segg. Cavour, nel suo discorso alla Camera dei Deputati, in data 20 dicembre 1854, in occasione della discussione sul progetto di legge relativo al catasto « stabile », dichiarò che, dal tempo in cui l'ultimo catasto era stato effettuato, certi terreni avevano completamente « cambiato di natura » (se prima erano incolti, sono stati messi a coltura, oppure sono stati utilizzati per costruzioni, ecc.).

7) Per quanto si riferisce al geometra Rabbini, vedasi cap. II, pag. 42 e nota 29.



assai migliori: i nuovi tributi sarebbero stati calcolati ed imposti nelle singole regioni a mano a mano che le operazioni vi fossero compiute.

La legge, che ordinava la formazione di un catasto stabile, venne approvata e promulgata il 4 giugno 1855 n. 914. Essa fu seguita da altra legge del 1° gennaio 1857 n. 2065, che disponeva per l'introduzione in estimo dei terreni « censibili e non censiti e di alcuni altri ridotti a nuova coltura ».<sup>8)</sup>

\* \* \*

Nel 1851 come vedemmo <sup>9)</sup> l'imposta sui fabbricati venne separata da quella sui terreni e questi ultimi rimasero assoggettati ad un tributo relativamente tenue. Il Cavour, nel già citato discorso del 18 dicembre 1854 spiegò le ragioni di tale differenza di tassazione, esponendo (a mo' d'esempio) come la tassazione fosse stata applicata nel Comune di Torino.<sup>10)</sup> Nel 1814 era stato fissato per Torino, come per tutti gli altri Comuni, un contingente per la prediale, che comprendeva terreni e fabbricati ed esso non venne più variato. Col tempo i fabbricati (tassati in maggior misura del terreno sul quale erano costruiti) raddoppiarono di numero; all'atto della scissione del contingente in due parti, quella attribuita ai fabbricati era preponderante, mentre quella per i terreni risultò inferiore all'imposizione del 1814. Questa ragione principalmente suggeriva la revisione del tributo.

A conclusione trascriviamo alcuni dati dal prospetto n. 4 (allegato), mettendoli in raffronto a semplice titolo indicativo con pochi dati del 1730, relativi alle « antiche province » del Piemonte. Le antiche suddivisioni amministrative non sempre coincidevano con quelle del periodo ora da noi considerato. Ciononostante il raffronto ci sembra ugualmente interessante.

8) *Indice Generale Atti Parlamentari*, pag. 923. Legge 1° gennaio 1857, n. 2065. Introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti e di alcuni altri ridotti a nuova coltura ed irrigazione (Ministro delle Finanze: Cavour).

9) Cap. II, pag. 42 e nota n. 28. Tassa sui fabbricati. Legge 31 marzo 1851, n. 1160. Legge 22 agosto 1852 n. 1418, per la separazione dei ruoli della prediale in terreni e fabbricati.

10) CAVOUR (Saitta), *Discorsi*, vol. XI, pag. 108. Sul progetto di legge sul Catasto « stabile » rispondendo all'on. Robecchi che chiedeva un aumento della imposta fondiaria che era molto bassa e non poteva rimanere immutata per tutto il ventennio occorrente alle operazioni del catasto, Cavour rispose che il catasto si sarebbe cominciato ad attuare gradatamente nelle varie regioni, a mano a mano che si fossero esaurite in esse le operazioni di misurazione e le relative valutazioni. Quindi la fondiaria sarebbe stata gradatamente aumentata col progredire dei lavori. Il catasto, disse Cavour, dovrà produrre un doppio utile, alle finanze ed ai contribuenti: ripartirà in modo più equo i pesi che questi ultimi dovranno sopportare, e procurerà loro in via indiretta i mezzi per constatare le loro proprietà e per poter fare tutte le operazioni di credito ad esse relative (pag. 109).

*Contribuzione prediale (terreni e fabbricati).  
Gravame teorico medio su 100 abitanti.*

Divisione Amministrativa	1730		1850		1857	
	graduatoria	imposta media Lp.	graduatoria	imposta media L.	graduatoria	imposta media L.
Genova . . . . .			1	109,3	4	230,0
Savona . . . . .			2	143,7	1	173,9
Savoia (Genevese). .			3	172,6	3	212,4
Nizza . . . . .			4	174,5	5	233,0
Savoia propria . . .			5	175,6	6	236,0
Ivrea . . . . .	1	213,6	6	176,0	2	207,3
Vercelli . . . . .	3	315,2	7	342,7	8	374,8
Alessandria . . . .			8	350,8	7	372,0
Torino . . . . .	2	251,2	9	354,2	11	467,2
Cuneo . . . . .	4	247,8	10	362,8	10	397,8
Novara . . . . .			11	371,8	9	387,4
Medie . .		276,6		269,5		328,7

Tra gli anni 1850 a 1857 gli spostamenti più importanti sono quelli riferentisi a Genova e Torino (maggior aggravio fiscale), e quelli di Ivrea e Novara (alleggerimento fiscale): questi spostamenti sono dovuti all'applicazione della nuova imposta sui fabbricati.

\* \* \*

Una più rapida evoluzione verso un'economia artigiana-industriale durante il decennio cavouriano, rese necessaria l'applicazione di altri tributi sui redditi e sui consumi, per cui il gravame tributario globale si appesantì ulteriormente.

È pertanto necessario raffrontare le principali imposte dirette esistenti nel 1850 e nel 1857 per valutare dal loro complesso, nelle diverse divisioni amministrative, gli spostamenti verificatisi. Sulla scorta dei dati predisposti nelle tabelle allegate n. 4, 5 e 6 possiamo inoltre determinare la graduatoria, che mette in evidenza un ulteriore passo della divisione amministrativa di Genova verso la normalizzazione tributaria.

## CONTRIBUZIONI DIRETTE

*Raffronto fra gli esercizi 1850 e 1857 negli Stati di Terraferma*

*(Riepilogo delle tabelle a pag. 131-132)*

NOTA. - I centesimi addizionali per le spese di riscossione vennero per la prima volta iscritti nei Bilanci dello Stato nell'esercizio 1850. (Il primo anno nella misura di 5 cent. per ogni lira di tributo, ridotti successivamente a 4).

In seguito alle istruzioni della Regia Segreteria di Finanza (dispaccio del 6 dicembre 1849), essi dovevano essere incassati, oltre che sui tributi Regi, anche su quelli Divisionali e Comunali. Non abbiamo per l'anno 1850 questi ultimi due elementi; ci siamo quindi limitati a determinare l'importo della colonna 6 in base ai soli tributi indicati nelle colonne precedenti.



(importi per migliaia di lire)

DIVISIONE AMMINI- STRATIVA	PROVINCE	1 8 5 0				
		abitanti	Contribuz. Prediale	Contribuz. Personale Mobiliare	cent. pers. spese riscossione tributi	Totali
1	2	3	4	5	6	7
Piemonte	Torino . . . . .	627.026	2.221	111	117	2.449
	Alessandria . . .	452.316	1.586	73	83	1.742
	Cuneo . . . . .	600.872	2.180	120	115	2.415
	Novara . . . . .	453.958	1.688	106	90	1.884
	Ivrea . . . . .	249.793	440	27	23	490
	Vercelli . . . . .	372.925	1.278	61	67	1.406
	Totali Piemonte	2.756.890	9.393	498	495	10.386
Savoia	Savoia propria . .	313.302	550	56	30	636
	Genevese . . . . .	270.510	467	41	25	533
	Totali Savoia	583.812	1.017	97	55	1.169
Liguria	Genova . . . . .	545.179	596	74	34	704
	Savona . . . . .	240.101	345	28	19	392
	Totali Liguria . .	785.280	941	102	53	1.096
Nizzardo	Nizza . . . . .	242.990	424	46	23	493
	Totali Nizzardo.	242.990	424	46	23	493
Totali degli Stati di Terraferma		4.368.972	11.775	743	626	13.144

*Progressione del gravame teorico per 100 abitanti (nelle province di Terraferma). Anno 1850.*

1. Genova . . . . .	129,1
2. Savona . . . . .	163,6
3. Ivrea . . . . .	196,2
4. Savoia (Genevese) . . . . .	197,-
5. Nizza . . . . .	202,9
6. Savoia propria . . . . .	203,-
7. Vercelli . . . . .	377,-
8. Alessandria . . . . .	385,1
9. Torino . . . . .	390,6
10. Cuneo . . . . .	401,9
11. Novara . . . . .	415,-

(importi per migliaia di lire)

Gravame tributario teorico per 100 abitanti	1 8 5 7						
	abitanti	Contribuz. Prediale (terreni e fabbricati)	Contribuz. Personale Mobiliare	Patenti	Tributi minori e 4 cent. per spese riscoss. tributi	Totali	Gravame tributario per 100 abitanti
8	9	10	11	12	13	14	15
390,6	680.009	3.177	884	1.155	719	5.935	872,8
385,1	486.355	1.809	264	181	294	2.548	523,9
401,9	603.584	2.401	292	202	323	3.218	533,1
415,-	471.531	1.827	204	187	309	2.527	535,9
196,2	244.200	506	91	59	93	749	306,7
377,-	388.375	1.456	219	206	249	2.130	548,4
376,7	2.874.054	11.176	1.954	1.990	1.987	17.107	595,2
203,-	289.957	684	163	114	182	1.143	394,2
197,-	253.141	538	101	76	167	882	348,4
200,2	543.098	1.222	264	190	349	2.025	372,9
129,1	564.684	1.299	462	780	366	2.907	514,8
163,6	240.171	418	92	75	88	673	280,2
139,6	804.855	1.717	554	855	454	3.580	444,8
202,9	246.731	575	156	161	180	1.072	434,5
202,9	246.731	575	156	161	180	1.072	434,5
Media 300,8	4.468.738	14.690	2.928	3.196	2.970	23.784	Media 532,2

*Progressione del gravame teorico per 100 abitanti (nelle province di Terraferma). Anno 1857.*

1. Savona . . . . .	280,2
2. Ivrea . . . . .	306,7
3. Savoia (Genevese) . . . . .	348,4
4. Savoia propria . . . . .	394,2
5. Nizza . . . . .	434,5
6. Genova . . . . .	514,8
7. Alessandria . . . . .	523,9
8. Cuneo . . . . .	533,1
9. Novara . . . . .	535,9
10. Vercelli . . . . .	548,4
11. Torino . . . . .	872,8

La tabella che precede costituisce il raffronto fra i dati dello Spoglio generale (= consuntivo) pubblicato dal Ministero delle Finanze per l'esercizio 1850 e i dati del Conto Amministrativo dei proventi e delle spese dell'esercizio 1857 (= consuntivo), pubblicati dal medesimo Ministero e riprodotti, per la parte che interessa questo studio, negli allegati a pag. 131-132.

L'elencazione delle province, come appare dai documenti ufficiali, è stata modificata, poichè le abbiamo raggruppate nelle rispettive divisioni amministrative, e queste nelle *regioni* costituenti lo Stato sabaudo del tempo. Così rimangono facilitate le considerazioni relative.

Si può difatti constatare come l'intero Piemonte (e quindi le province che lo componevano) fosse maggiormente gravato rispetto alle altre regioni componenti lo stato di Terraferma. Tale sperequazione si venne attenuando per effetto delle riforme tributarie introdotte dal Cavour. Non fu peraltro possibile eliminarla subito per i motivi specialmente accennati per Genova a pag. 102.

Dal raffronto dei due elenchi in calce alla tabella, vediamo nel primo Genova e Savona colpite da tasse minime (129 e 163 lire per 100 abitanti) mentre per Cuneo e Novara la tassazione giunge a sorpassare le 400 lire per 100 abitanti. Dopo le riforme cavouriane (secondo elenco), Savona si porta a circa 300 lire per 100 abitanti, Genova aumenta a oltre 500 lire, Novara pur aumentando migliora alquanto la sua posizione relativa. Torino rappresenta la zona amministrativa che subisce il gravame massimo di quasi 900 lire per 100 abitanti.

Dobbiamo però avvertire che probabilmente questi risultati non giungono a rispecchiare completamente il risultato della imposta fabbricati, che trovava difficoltà di applicazione per il sistema adottato, per cui la denuncia dei proprietari non era soggetta a efficace controllo.<sup>11)</sup>

\* \* \*

### *Isola di Sardegna.*

In essa non esisteva, all'atto dell'occupazione sabauda, alcuna rilevazione catastale. Soltanto nel 1838, l'editto 12 maggio (che ordinava il riscatto dei feudi) disponeva per l'applicazione uniforme dell'imposta fondiaria su tutto il territorio. Venne ordinato che la misurazione fosse effettuata dal personale tecnico aggregato al Corpo di Stato Mag-

11) Circa il sistema adottato per la rilevazione dei fabbricati, in relazione alla legge 31 marzo 1851, vedasi quanto detto nel cap. II, pag. 42 e nota 31.



giore dell'Esercito, che iniziò le operazioni nel 1840 e le ultimava nel 1851. La superficie totale dell'Isola fu determinata in ettari 2.409.606, dei quali:

ettari 510.898 di proprietà demaniale;

ettari 512.770 appartenenti ai Comuni;

ettari 1.385.938 di proprietà di particolari, o da essi rivendicata.

La legge del 15 aprile 1851 (di cui abbiamo parlato nel capitolo secondo), stabiliva che dal 1° gennaio 1853 la « prediale » calcolata in base a dette misurazioni, dovesse sostituire i tributi: donativi ordinari e straordinari (ecclesiastico e laicale), sussidio per i ponti e le strade, sussidi della paglia, delle torri, prestazioni feudali e surrogate alle feudali, decime di qualunque natura. L'applicazione di questa legge subì un ritardo per difficoltà sorte nella determinazione dei redditi, sui quali il tributo doveva essere applicato. Rimandiamo per questa materia a quanto detto a pag. 44 e seguenti.

\* \* \*

Riassumendo, possiamo affermare che Cavour iniziò e proseguì la sua partecipazione al governo in un periodo di particolare difficoltà; assumendo il dicastero dell'agricoltura, del commercio e della marina (11-10-1850), poi quello delle finanze (19-4-1851) al termine d'una guerra perduta; quindi la presidenza del Consiglio dei Ministri (4 novembre 1852) che mantenne in momenti di crisi e di difficoltà d'ogni genere. Le sue direttive agevolarono l'evoluzione economica del paese, curandone contemporaneamente, per quanto consentivano gli eventi, il riassetto finanziario.

A questo proposito non sembra fuor di luogo ricordare che, in occasione della discussione al Senato sul bilancio dello Stato del 1855,<sup>12)</sup> a chi gli rimproverava di aver adottato una politica finanziaria non conforme agli interessi del paese, egli rispondeva non aver inteso compiere una rivoluzione finanziaria. Egli aveva mantenuto quasi completamente l'antico ordine dei tributi; la necessità lo aveva costretto ad introdurne dei nuovi, che però non furono adottati seguendo teorie di utopisti, ma sull'esempio di paesi, nei quali nuove analoghe imposte avevano avuto un collaudo dall'esperienza di diversi lustri. Le modificazioni ed i miglioramenti introdotti non ne avevano mutato i principi informativi.

12) CAVOUR, (Saitta), *Discorsi*, vol. XI, pag. 113.

Le riforme economiche apportate avevano avuto ripercussioni di ordine finanziario; era stato introdotto il principio del libero scambio, gradualmente applicato ai vari rami del commercio e dell'industria nazionale.

Mentre era in corso l'applicazione delle nuove imposte, il paese era stato colpito da vari « infortuni » (intendiamo la crisi economica del 1853-54); se peraltro non fosse intervenuto il libero scambio ad attenuarne le conseguenze, non sarebbe stato possibile attraversare, con relativo buon esito, quel periodo assai difficile.

## 2.

Una ripartizione delle imposte dirette *per ceti* della popolazione contribuente non è facile da determinare. Il solo elemento che è stato pubblicato negli Atti Parlamentari del 1852<sup>13)</sup> e che qui riproduciamo, risale agli anni 1731 e 1799, quale compendio dei risultati degli accertamenti catastali effettuati in quelle epoche nel Piemonte e nella Savoia.

È ovvio che, dopo la Restaurazione e, a maggior ragione, dopo la concessione dello Statuto albertino, le esenzioni fiscali derivanti da privilegi ecclesiastici e feudali vennero gradatamente ad estinguersi, talchè nel periodo cavouriano la ripartizione delle imposte per ceti può approssimativamente valutarsi con la ponderazione del gettito globale:

dell'imposta sui fabbricati;

dell'imposta sui beni rurali;

dell'imposta personale-mobiliare, sulla base del valor locativo, variante da località a località;

della tassa sulle patenti: contribuzioni a carico delle professioni ed arti liberali, dell'industria e del commercio, per i redditi professionali e di lavoro.

Le nostre ricerche per elementi di dettaglio non hanno approdato a risultati, nè ci è stato possibile intraprendere una lunghissima indagine con riepilogo dei ruoli provinciali di imposte, che, per essere fatto con qualche precisione, avrebbe richiesto mesi di applicazione, con risultati totali presumibilmente non diversi da quelli esposti nei riepiloghi che abbiamo pubblicato al termine di questo studio.

13) *Atti del Parlamento Subalpino*, Sessione del 1852. IV Legislatura. Documenti, pagg. 610, 611, 616, 617. Risultato del catasto in Piemonte e nella Savoia.

*Catasto delle province del Piemonte*  
*in « giornate » piemontesi.*



# RESULTAT DU

Da: Atti del Parlamento Subalpino - Sessione 1852

Résultat du cadastre des provinces du Piémont en journaux (\*)  
piémontais.

Provinces	Contenance totale Journaux de Piémont	Biens ecclésiastiques non cadastrés ni sujets à la taxe	Biens ecclésiastiques perpétuels cadastrés et sujets à la taxe	Biens ecclésiastiques temporaires et payant la taxe	Biens de confrérie	
					non cadastrés ni payant pas la taxe	cadastrés payant la taxe
Turin . . . . .	428.750 35 6	30.910 8 7	12.373 95 11	12.299 9 8	910 67 6	210 70 -
Asti . . . . .	227.201 91 3	22.369 56 10	6.006 46 4	4.795 19 9	157 35 13	236 26 4
Alba . . . . .	225.699 37 9	9.624 83 4	3.623 10 11	5.532 78 11	303 48 4	--
Bielle . . . . .	189.880 67 7	6.668 56 3	4.804 30 6	4.360 40 6	2.152 69 5	335 81 7
Coni . . . . .	515.396 19 8	18.495 37 5	3.916 98 4	8.328 25 8	1.488 76 2	246 9 8
Fossano . . . . .	173.327 90 6	13.748 57 10	12.611.94 11	10.010 38 -	236 2 3	700 11 9
Ivrée . . . . .	330.422 20 10	10.854 25 11	1.729 5 2	5.181 32 8	1.225 32 1	68 14 7
Mondovì . . . . .	344.874 45 5	15.154 75 5	8.770 32 7	13.588 6 2	2.834 56 8	756 30 8
Pignerol . . . . .	317.597 57 4	8.737 76 1	2.022 24 7	2.785 37 7	393 80 31	--
Suse . . . . .	155.422 74 6	8.800 31 6	91 21 -	339 44 4	951 1 6	--
Saluces . . . . .	225.774 63 11	13.892 77 6	2.506 73 1	4.133 39 4	801 75 4	149 99 3
Vercelli . . . . .	320.320 26 10	49.452 12 7	10.855 23 4	7.471 78 3	1.020 24 8	356 94 4
	3.454.668 28 -	208.708 96 9	69.311 56 8	78.825 50 10	12.475 72 7	3.060 34 2

(\*) Così nel testo. L'espressione sta per indicare l'antica misura di superficie del Piemonte: giornate di 100 tavole) pari ad ettari 0,38009599 (da EINAUDI, Finanza sabauda, pag. XXXI).

# CADASTRE

IV Legislatura - Documenti, pag. 610-611; 616-617.

Biens emphytéo- tiques de l'Eglise payant la taxe	Biens féodaux	Biens emphyté- tiques féodaux ne payant pas la taxe	Biens non assujettis au fief ni au cadastre ne payant pas la taxe	Biens des pères de 12 enfants ne payant pas la taxe	Biens communaux	Biens improductifs	Biens allodiaux nets
2.310 27 10	25.198 90 4	4.256 31 5	7.602 57 9	1.330 83 -	69.631 90 4	6.046 93 10	255.668 9 4
287 33 -	23.555 90 11	2.059 49 5	2.091 69 9	1 090 20 7	5.875 96 8	2.362 36 8	156.314 8 11
151 67 -	25.565 12 9	1.345 71 9	1.152 76 3	687 20 7	7.147 29 9	5.015 8 6	165.550 29 8
140 25 7	9.711 71 6	50 35 -	1.821 75 -	16 90 8	53.808 14 3	31.896 86 -	74.112 91 3
18 68 -	1.844 73 1	515 9 -	11.880 93 5	724 32 4	108.145 37 10	142.352 60 2	216.438 98 7
42 50 -	6.505 76 11	189 72 6	1.938 48 4	2.413 88 2	10.521 1 -	901 28 -	114.138 20 10
616 19 11	20.666 16 9	1.219 95 1	4.345 90 10	100 9 11	73.857 60 9	45.639 4 7	174.919 12 7
139 57 -	6.809 99 2	594 44 4	1.166 56 11	309 59 4	41.379 56 3	26.876 49 2	226.494 21 9
509 31 7	25.933 98 3	3.026 58 6	2.741 34 10	700 62 -	64 565 4 6	26.857 83 5	179.323 63 5
3.274 48 -	2.597 94 6	177 6 -	1.398 9 -	--	52.672 49 -	11.092 2 -	74.028 67 8
511 27 6	19.581 45 4	274 - -	4.157 16 -	901 55 4	48.421 31 3	17.443 64 11	112.999 59 1
4.394 87 -	22.555 33 -	20 63 6	5.386 88 10	120 70 -	45.535 13 6	9.743 80 11	163.406 56 11
12.396 39 5	180.527 00 10	13.729 36 6	45.684 16 11	8.395.91 11	581.560 85 1	326.227.96 2	1.913.394 40 -

*Résultat des opérations du cadastre de la Savoie exécutées en conformité de l'édit du 15 septembre 1738.*

Provinces	Total des journaux mesure de Piémont	Total des journaux culturifs ou particuliers	Total des communaux	Evaluation du revenu en argent	Montant de la déduction des frais de culture	Proportion de la déduction ci - contre	Montant du revenu restant	Augmentation pour les communaux
Savoie . . . .	600.214	432.306	167.908	3.655.426	1.745.473	2/5	1.909.923	67.102
Génois . . .	430.883	331.485	99.398	3.120.763	1.611.882	5/12	1.508.881	52.916
Chablais . . .	227.274	150.298	76.976	904.391	312.331	3/10	592.060	29.033
Faucigny . . .	441.633	235.796	205.837	1.268.597	469.016	1/3	779.581	38.767
Tarantaise . .	445.625	127.113	318.512	706.750	334.571	2/5	372.189	94.293
Maurienne . .	504.432	139.728	364.704	733.678	286.257	3/8	447.421	92.074
	2.650.061	1.416.726	1.233.335	10.389.605	4.779.530	3/8	5.610.085	374.185
Journal de Savoie . . .	3.416.122	1.826.122	..	..	..	..	..	..

**NOTE EXPLICATIVE**

La province de Carouge a été formée de partie de celles de Génois, Chablais et Faucigny et des baillages de Ternier et Gaillard.

Les communaux portés ne comprennent pas les lits des torrents, des rivières, ni des lacs.

L'estimation fut faite par des estimateurs locaux sous l'inspection d'un estimateur général, en argent, par produit de chaque journal (*sic*). On prit pour base le taux commun des denrées pendant les 10 années de 1728 à 1738; le prix du blé fut porté, selon ce calcul, à 8.13.4, argent de Piémont, le veissel, pesant 123 livres poid de marc.

On déduisit les frais de culture qui varient avec les localités, dont la proportion moyenne entre les montagnes et les plaines fut trouvée de 3/8.

On procéda à part à l'estimation du revenu des chefs-lieux, seulement en raison de leur superficie et des leurs produits, sans y faire entrer la valeur locative, soit pour attirer la population dans les villes, soit pour donner au cadastre une fixité



Union du revenu et de l'augmenta- tion	Revenus des chefs-lieux	Revenus des biens anciens ecclésiasti- ques	Revenus des biens nobles ou féodaux	Montant des servis tant vérifiés qu'à vérifier	Total des 4 colonnes ci-contre	Restant du revenu cotisable	Taille répartie dans le cadastre sur le pied de 1/5 moins 1/76 du revenu ci - contre	Montant de la taille royale exigée par la trésorerie
1.977.055	8.631	82.426	38.901	110.122	240.080	1.737.375	340.853	318.776
1.561.797	8.264	45.386	38.160	26.034	115.844	1.445.952	242.627	226.963
621.093	3.280	20.168	22.226	47.759	93.433	527.659	68.147	64.759
818.348	2.787	28.471	19.213	24.911	75.382	742.966	166.629	155.871
466.482	2.784	10.836	2.328	--	15.928	450.554	128.931	120.610
539.495	4.704	13.041	40	--	17.785	521.709	120.987	113.175
5.984.270	28.430	200.328	120.868	208.826	558.452	5.426.215	1.068.174	1.000.154
..	..	..	..	..	..	..	..	..

indépendante de la valeur et détérioration des bâtiments, soit enfin pour avoir égard au logement des troupes.

On estima les revenus des biens ecclésiastiques acquis avant l'édit de 1584 d'Emmanuel Philibert.

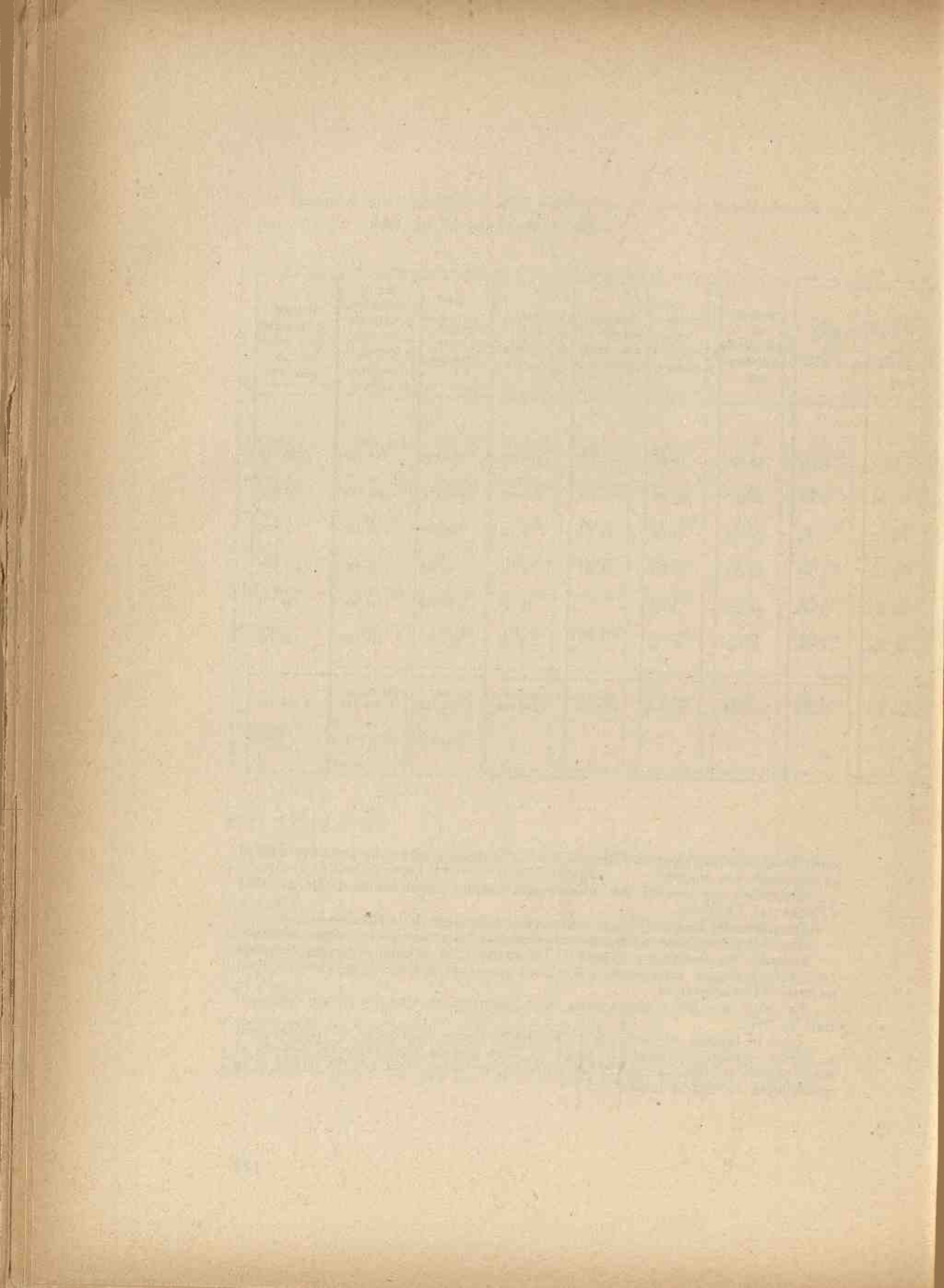
On estima les biens nobles et féodaux qui relevaient de la Couronne.

Tous les autres biens nobles ou ecclésiastiques furent soumis à la taxe commune.

La taille fut répartie sur le pied de 1/5 moins 1/76 du total du revenu cotisable 1.068.174; mais sur cette somme il n'était payé que 1.000.154, le reste couvrait les frais d'administration.

La taille des biens communaux était répartie sur tous les autres biens au marc la livre.

Dans le tableau ne sont pas portés les baillages de Ternier et Gaillard, qui ne furent cadastrés qu'après le traité du 1754 avec la république de Genève, et augmentèrent la superficie de 72.748 journaux, le revenu total 146.178 francs, et la contribution de 28.856 francs.



## CONCLUSIONE.

### LA SITUAZIONE TRIBUTARIA AL TERMINE DEL PERIODO CAVOURIANO E LA SITUAZIONE TRIBUTARIA DELLE CORRI- SPONDENTI REGIONI DELLA REPUBBLICA ITALIANA ALLA META' DEL SECOLO VENTESIMO.

*Se e in quali limiti sia possibile un simile raffronto e quali approssimativi elementi di giudizio esso consenta.*

Nel discorso tenuto alla Camera dei Deputati il 31 maggio 1853,<sup>1)</sup> il Cavour dichiarava che, per giungere a ristabilire l'equilibrio delle Finanze, il suo Governo, invece di rinunciare a qualunque progetto di miglioramento economico, a favorire qualunque grande impresa industriale o mercantile, invece di cercare il solo risultato di pareggiare le spese con le entrate, aveva preferito promuovere opere di pubblica utilità, sviluppare elementi di progresso, svegliare in ogni settore del paese attività e fonti di lavoro, capaci di potenziare l'economia.

Fedele a questo programma, liberò gli scambi dagli intralci del protezionismo, anche verso paesi che, per indirizzo sarebbero stati disposti a ricambiare solo con concessioni diversamente configurate.<sup>2)</sup> Di questi provvedimenti si avvantaggiarono le industrie nazionali che, nel periodo di cui ci occupiamo e in quello immediatamente successivo, fecero, relativamente all'epoca, rapidi progressi.

Lo sviluppo economico dello Stato beneficiò di un'organizzato sistema tributario, di cui abbiamo tracciato le linee salienti (Cap. II). Scartata l'idea d'una imposta progressiva sul capitale, fortemente avversata dalle destre parlamentari, che la consideravano ostacolo allo accre-

1) CAVOUR (Omodeo), *Discorsi*, vol. VIII, pag. 240.

A corredo delle notizie qui riportate, vedansi anche i seguenti Discorsi di Cavour alla Camera: 28 ottobre, 30 ottobre e 28 novembre 1848, 25 aprile 1855.

2) NORSA, *Finanza sabauda* (prestampa), pag. 2045.



scimento delle fortune particolari esistenti e alla formazione di nuove, il Cavour ritenne potersi orientare sul sistema tributario inglese, di cui volle approfondire la conoscenza. A tale intento egli inviò a Londra l'avv. Emilio Broglio (1814-1892) già deputato alla prima legislatura (1848) e dipoi nell'VIII (1861), che pubblicò, come già detto,<sup>3)</sup> il risultato delle sue indagini.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il Cavour avrebbe voluto adottare un'imposta graduale unica sul reddito, che avrebbe fra l'altro assorbito quella fondiaria, la cui perequazione al Regno era laboriosa e dispendiosa per la diversa impostazione degli studi preparatori, là dove iniziati. La cosa non ebbe seguito; comunque egli pose ogni cura nello studio di riforme parziali, sempre tendenti a questo fine. Ne abbiamo visto gli sviluppi e, nelle tabelle al termine di questo studio, abbiamo messo in evidenza i risultati conseguiti.

Dobbiamo ora valutare in termini, per quanto possibile paragonabili agli attuali, quale fu l'aggravio imposto allo Stato sabaudo dapprima ed al Regno d'Italia dipoi, con le riforme tributarie adottate.

Ovviamente, un raffronto tra la situazione tributaria al termine del periodo cavouriano e quella alla metà del secolo XX, dà solo risultati *approssimativamente indicativi*, che debbono essere interpretati con grande circospezione. Dobbiamo anzitutto limitare il raffronto ad un territorio equivalente, presso a poco, a quello dell'antico Stato sabaudo e, per la difficoltà d'una completa raccolta di dati, restringere il paragone a quattro fra i principali tributi diretti: quello sui terreni, sui fabbricati, alla imposta personale-mobiliare ed alla tassa sulle patenti. Quest'ultima in certo qual modo può assimilarsi alla attuale ricchezza mobile, mentre la precedente ha qualche affinità coll'imposta sul valore locativo.

Assumiamo, nel prospetto che segue, come indici del periodo cavouriano, i dati del consuntivo del 1857, esercizio nel quale le riforme erano già entrate in vigore mentre d'altra parte i dati consuntivi di bilancio non avevano ancora risentito della preparazione alla seconda guerra per l'indipendenza nazionale. Sempre per maggiore uniformità nel parallelo, il risultato globale di questi tributi deve essere ulteriormente depurato da quelli riflettenti i territori di Nizza e della Savoia, ceduti poco dopo alla Francia.<sup>4)</sup>

I dati del consuntivo del 1950, riflettenti le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna, rappresentano l'altro termine di

3) Vedasi il cap. II, pagg. 49-50 e nota n. 43.

4) I dati riflettenti i consuntivi dell'anno 1857 sono stati tratti dalla Tabella n. 2 al termine di questo studio.

paragone.<sup>5)</sup> Questi tributi formavano  $1/6$  circa delle entrate dell'esercizio 1857 e  $1/8$  circa delle entrate del 1950 (valutate sul gettito dell'intero territorio della Repubblica). Prescindendo dalla *relativa* esattezza che può risultare da un'attribuzione parziale, sul totale del territorio della Repubblica italiana, il calcolo, per quanto approssimativo, permette di fissare l'attenzione sulla disparità della provenienza dei tributi. Ed infatti se nel 1857 l'importo oggetto della maggior tassazione originava dalla proprietà fondiaria (specie dei terreni) nel 1950 la maggior tassazione è fornita dalle imposte che consideriamo sostitutive della personale-mobiliare.

L'aggravio tributario *teorico* per abitante e per i soli tributi in esame era nel 1857 di L. 4 e 793 millesimi di lira mentre nel 1950 è di L. 4.447. Questi due importi possono essere raffrontati soltanto dopo aver rivalutato il primo in ragione delle variazioni della base monetaria nel frattempo intervenute, tenendo conto (come di eventuali poste correttive) anche di tutti i dati non facilmente riducibili in cifre, che si compendiano nella diversissima economia della regione considerata ad un secolo di distanza; secolo che, a differenza dei precedenti, ha visto attuarsi una rivoluzione tecnica e produttiva. Si è pertanto solo per attenerci *ad una richiesta specificamente fattaci*<sup>6)</sup> che tentiamo di rispondere a questo interrogativo.

Come fonte numerica di raffronto ci serviamo di dati pubblicati nel 1954 dall'Istituto Centrale di Statistica: *Coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1871 al 1952*, non tenendo calcolo di eventuali differenze del valore della lira fra il 1857 ed il 1871.

Premettiamo che l'Istituto di Statistica, nel suddetto lavoro, ha predisposti tre coefficienti di svalutazione: quello in base agli indici del prezzo dell'oro, agli indici dei prezzi all'ingrosso ed agli indici del costo della vita (prezzi al minuto dei beni e dei servizi). Scartiamo il primo (194,8), per la ragione che in Italia la circolazione aurea è inesistente e le contrattazioni sul metallo greggio o monetato sono scarsissime, rispetto alla massa delle erogazioni concernenti spese necessarie alla vita delle masse.

L'indice dei prezzi all'ingrosso (1871-1950) è 259,7

L'indice del costo della vita (1871-1950) è 242,8

Applicando al nostro calcolo la media approssimativa fra i due coefficienti: 251. Con questo correttivo, il dato riflettente l'aggravio

5) I dati dell'Esercizio 1950 sono stati desunti dall'*Annuario Statistico Italiano* edito dall'Istituto Centrale di Statistica, pagg. 402 e 407.

6) Lettera in data 27-5-1957 del prof. Luigi Bulferetti.

tributario *teorico* per abitante del 1857, riportato al 1950, è di lire (1857)  $4,793 \times 251 =$  lire (1950) 1.203.

Confrontando i due termini 1203 e 4447, abbiamo *non la misura esatta, ma un indice approssimativo* della maggior pressione tributaria odierna, che si spiega (principalmente) con l'aumento del reddito colpito dai tributi di ricchezza mobile e complementare; tributi che si sono elevati in misura eccezionalmente superiore a quella delle altre componenti delle entrate dello stato.

La differenza fra le entrate derivanti dai tributi del Piemonte 1857 e di tutto lo Stato sabaudo alla stessa epoca e i medesimi termini riferiti al Piemonte 1950 da tutta la Repubblica italiana confermano che il maggiore aggravio è sopportato dalle regioni più produttive perchè fortemente industrializzate.

A questo proposito sembra opportuno tener presente il dato recentemente fornito dal Ministro del Bilancio Medici nell'ultima sua illustrazione alla Camera (22-7-1958) della situazione economica italiana; nella quale egli affermò (« Corriere della Sera » del 24-7-1958, pag. 2) che: « il reddito individuale degli italiani era nel 1861, in lire odierne, di 110.000 lire l'anno e nel 1957 di 275.000. Dal 1948 al 1957 infatti il reddito individuale è salito da L. 180.000 a 275.000 lire, aumentando quindi di più del 52%, mentre nei precedenti 87 anni l'aumento era stato di sole L. 70.000 e cioè del 63%. La maggior parte di questo progresso, come si vede, si è avuta negli ultimi dieci anni ».

Come nostra considerazione personale e per quello che essa può valere, soggiungeremo che l'attuale ordinamento tributario è il risultato di successive sovrastrutture, sulle fondamenta dell'ordinamento cavouriano a fianco del quale sono state rivalutate anche le imposte provinciali e comunali, di cui non abbiamo tenuto conto.



*Raffronto fra i dati riflettenti i principali tributi del periodo cavouriano con quelli della metà del secolo XX. Il paragone è stato effettuato nei limiti del possibile, con i dati che concernono un analogo o pressochè equivalente territorio.*

N.B. - I dati del 1857, riflettenti il Piemonte e lo Stato sabaudo, sono stati desunti dalle tabelle in appendice a questo studio; quelli dello Stato sabaudo desunti dai tributi di Nizza e Savoia, sono stati calcolati globalmente dal PASINI, *Finanza Italiana*, in lire 13 milioni, comprendenti:

imposta sui terreni . . . . .	L. 1.376.140
imposta sui fabbricati . . . . .	» 420.688
imposta personale mobiliare . . . . .	» 419.875
imposta sulle patenti . . . . .	» 350.543
	<hr/>
	L. 2.567.246
	<hr/>

I tributi del 1950 sono stati desunti dall'*Annuario Statistico Italiano*, Istituto Centrale di Statistica per l'anno 1952 - serie V - vol. IV - pagg. 404 a 406.

*Popolazione dello Stato sabaudo* (secondo i dati del censimento dell'anno 1858):

abitanti	n. 5.041.853
tolta la popolazione della Savoia e del Nizzardo	n. 668.809
	<hr/>
rimangono abitanti	n. 4.373.044
	<hr/>

*Popolazione di alcune regioni (paragonabili approssimativamente al territorio dello Stato sabaudo) secondo i dati del censimento del 4 novembre 1951:*

Piemonte	abitanti n. 3.532.886
Val d'Aosta	» » 95.634
Liguria	» » 1.566.301
Sardegna	» » 1.264.206
	<hr/>
Totale	n. 6.459.007
	<hr/>
Differenza in più	abitanti n. 2.085.963
	<hr/>

(per migliaia di lire)

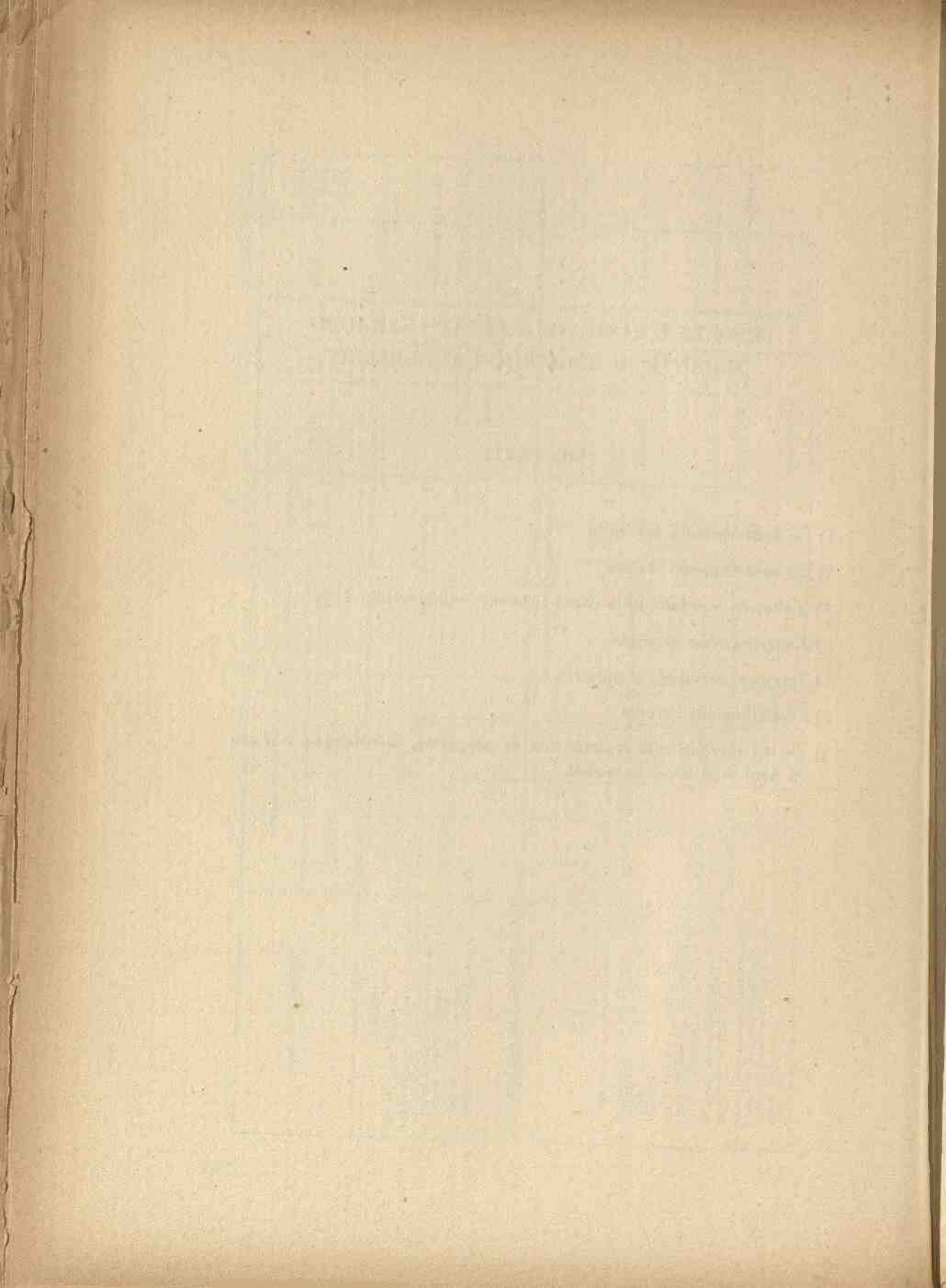
ESERCIZIO e REGIONI	IMPOSTA FONDIARIA		IMPOSTA Personale Mobiliare	TASSA sulle Patenti	TOTALI	Percentuali sul totale	Numeri indice	POPOLAZIONI	Agravio tributario per ogni abitante
	Terreni	Fabbricati							
<b>1857</b>									
Entrate accertate:									
- nel Piemonte . . . . .	8.541	2.635	1.994	1.990	15.120	12,06	-	2.874.054	9,26
- nello Stato Sabauda escluse la Savoia e il Nizzardo . . . . .	11.606	3.606	2.743	3.007	20.962	16,72	1	4.373.044	4,793
- Totale delle entrate di tutto lo Stato . . . . .					125.375	-	9,98		
<b>1950</b>									
Entrate ordinarie accertate:			Imposta di Ricchezza Mobiliare						
- nel Piemonte e Val d'Aosta (percentuali calcolate in base al totale che segue dell'ex Stato Sabauda)	890.000	54.000	16.650.000	57,96	17.554.000	61,11		3.628.520	4.837,79
- nel territorio dell'ex Stato Sabauda (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Sardegna) . . . . .	1.056.000	86.000	27.593.000		28.725.000			6.455.027	4.447,28
- in tutto il territorio della Repubblica Italiana . . . . .	8.590.000	552.000	130.083.000	10,409	139.215.000	11,140	1	46.137.104	2.978,64
- Totale entrate ordinarie accertate nell'esercizio 1950-1951 - in tutto il territorio della Repubblica Italiana . . . . .					1.249.674.000		8,98		

IMPOSTE E TASSE NELLO STATO SABAUDO  
DURANTE IL DECENNIO CAVOURIANO

PROSPETTI

- 1) *Le contribuzioni indirette*
- 2) *Le contribuzioni dirette*
- 3) *Tabacchi venduti nello Stato sabaudo nell'esercizio 1857*
- 4) *Contribuzione prediale*
- 5) *Imposta personale e mobiliare*
- 6) *Contribuzioni diverse*
- 7) *Diritti inerenti alle trasmissioni di proprietà, di usufrutto e d'uso di beni mobili od immobili.*





1) Le contribuzioni indirette (Direzione Generale delle Gabelle) (per migliaia di lire).

CATEGORIE ED ARTICOLI

A) IMPOSTE

DOGANE . . . . .	spese
importazioni . . . . .	
esportazioni . . . . .	
transito . . . . .	
riesportazione (ostellaggio) . . . . .	
magazzinaggio . . . . .	
dritto di spedizione . . . . .	
" di pesca . . . . .	
" di darsena fluviale . . . . .	
" di bolli . . . . .	
imballaggio sete (dogana di Torino) . . . . .	
piombaggio colli . . . . .	
contravvenzioni . . . . .	
prodotti eventuali . . . . .	
DRITTI MARITTIMI . . . . .	
imbarco - sbarco . . . . .	
ancoraggio . . . . .	
darsena . . . . .	
raddobbo navi, pilotaggio . . . . .	
entrata-uscita dai porti . . . . .	
sanita' marittima . . . . .	
SALI . . . . .	spese
prodotto della vendita . . . . .	
cent. 10 al quintale per l'esportazione . . . . .	
contravvenzioni . . . . .	
TABACCHI . . . . .	spese
prodotto della vendita . . . . .	
contravvenzioni . . . . .	
eventuali . . . . .	
POLVERI E PIOMBI . . . . .	
prodotto della vendita . . . . .	
contravvenzioni . . . . .	
DAZIO CONSUMO "CITTA' DI TORINO" . . . . .	
dritti sulla carne . . . . .	
" sui corami . . . . .	
" di bollo . . . . .	
rimborso spese (annualita' a carico della Citta' di Torino) . . . . .	
tassa commerciale . . . . .	
contravvenzioni . . . . .	
GABELLE ACCENSATE (canone a carico dei Comuni) . . . . .	
(carni, foietta, acquavite, birra e corami sino al 1853) . . . . .	

1850		1851		1852		1853		1854		Preve
Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preve
17.502 3.733	19.715 3.768	18.150 3.603	16.640 1.000 4 85 95 - 8 78 80 150 10	17.570 3.812	16.600 3.888	19.576 3.933	17.990 380 5 75 100 250 8 112 80 100 10	17.364 3.826	15.000 3.799	15.000 3.689
			17.376			19.457	17.259			
			194			119	105			
					418	286	418	378	385	400
					10	12	10	11	10	12
					214	210	214	206	255	229
					194	64	194	161	120	174
9.817 3.249	10.199 3.138	9.806 3.292	9.800	10.402 3.285	10.503 3.049	10.373 2.951	10.517 2.962	10.441 2.896	10.512 2.704	10.512 2.534
			6	10.397	10.500	10.369	10.500	10.431	10.500	10.272
				5	3	4	15	5	10	20
							2	5	2	4
12.800 4.323	12.098 5.335	12.017 4.187	12.000	12.390 4.241	12.218 4.885	13.176 5.045	13.020 4.118	13.577 3.913	13.900 3.486	14.500 3.466
			17	12.369	12.200	13.126	13.000	13.536	13.850	14.781
				31	18	50	20	41	50	42
										23
587	705	602	600	786	702	794	751	790	790	800
			2	785	700	792	750	789	789	808
				1	2	2	1	1	1	1
1.850	2.003	1.850		2.016	854	939	447	un solo semestre 493		
			1.848	2.008	500		263			
					130		67			
					14		7	491		
					100		50			
			2	8	110		58			
					-		2	2		
4.673	4.673	4.673		4.739	4.737	4.737	6.198	6.214	6.520	6.520
47.179	49.393	47.098		47.903	46.032	49.881	50.641	49.257	47.107	48.732
Spese 11.305	12.241	11.082		11.338	11.822	11.929	11.019	10.635	9.989	9.689
Totale al netto . . . . .	37.152	36.016		36.565	34.210	37.952	39.622	38.622	37.118	39.043
					40	12	40	37	50	70
Totale al netto . . . . .	37.152	36.016		36.565	34.250	37.964	39.662	38.659	37.168	39.113

B) RENDITE VARIE

APPALTO delle gabelle di sali e tabacchi (legge 14/9/1851) . . . . .

Totale al netto . . . . .

\* Aumento del gettito delle Gabelle nel periodo Cavouriano per 100 abitanti . . . . .

\* (V. pagg. 129-130)



1855			1856			1857			1858			1859			1860			TOTAL	
Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo		Preventivo	Consuntivo
	15.943		16.000		16.915	17.000		15.497	18.000		16.396	16.500		17.847	19.200		21.814	171.740	173.609
	3.660		3.671		3.593	3.937		3.866	3.937		3.791	3.876		3.937	3.894		3.400	38.233	37.478
14.600		14.463		14.530	15.316		15.500			16.436									
120		163		180	210		180			200									
4		5		5	6		5			5									
70		54		60	57		60			60									
110		64		90	61		70			70									
720		718		720	761		770			800									
11		7		10	9		8			8									
										1									
170		167		180	199		180			160									
70		73		60	66		60			70									
125		63		70	67		70			60									
90		139		80	144		80			120									
10		27		15	19		20			10									
	350		400		367	450		409	460		441	462		442	470		421	3.863	nove anni 3.525
10		15		12	18		15			20									
210		194		210	186		235			250									
5		13		15	4		15			20									
10		4		3	27		5			10									
165		124		160	132		180			160									
	10.502		10.523		10.572	10.540		10.538	10.540		10.159	10.350		10.502	11.385		9.915	105.188	103.700
	2.546		2.408		2.450	2.375		2.441	2.355		2.340	2.309		2.178	2.258		1.904	26.246	25.723
10.500		10.448		10.500	10.527		10.500						10.295						
10		34		20	35		30						50						
2		20		3	10		10						5						
	15.961		16.500		17.219	17.000		18.417	18.500		19.007	20.000		21.611	21.500		20.307	159.155	166.511
	3.669		3.502		4.647	3.970		7.272	4.953		6.256	5.474		8.796	6.616		10.496	44.657	57.297
14.450		15.774		16.450	16.960		16.950			18.420						21.420			
50		60		50	55		50			50						50			
		127			204					30						30			
	859		820		877	840		952	870		1.016	1.050		966	1.220		870	8.445	8.719
799		858		819	875		840												
1		1		1	2														
	6.520		6.520		6.520	6.520		6.520	6.171		6.171	6.171		6.171	6.171		5.909	63.352	53.469
	50.135		50.763		52.470	52.350		52.333	54.541		53.190	54.533		57.539	59.946		59.236	511.743	519.533
	9.875		9.581		10.690	10.282		13.579	11.245		12.387	11.659		14.911	12.768		15.800	109.136	120.498
	40.260		41.182		41.780	42.068		38.754	43.296		40.808	42.874		42.628	47.178		43.436	402.607	399.035
	98		100		133	140		172	180		225	300		269	350		287	1.270	nove anni 1.287
	40.358		41.282		41.913	42.208		38.926	43.476		41.028	43.174		42.897	47.528		43.723	403.877	400.322



(segue dalle pagg. 127-128)

IMPORTI AL LORDO come indice della pressione fiscale sul cittadino (dai consuntivi)

CATEGORIE ED ARTICOLI

A) IMPOSTE

DOGANE . . . . . spese  
importazioni . . . . .  
esportazioni . . . . .  
transito . . . . .  
riesportazione (ostellaggio) . . . . .  
magazzinaggio . . . . .  
dritto di spedizione . . . . .  
" di pesca . . . . .  
" di darsena fluviale . . . . .  
" di bolli . . . . .  
imballaggio sete (dogana di Torino) . . . . .  
piombaggio colli . . . . .  
contravvenzioni . . . . .  
prodotti eventuali . . . . .

DRITTI MARITTIMI . . . . .  
imbarco - sbarco . . . . .  
ancoraggio . . . . .  
darsena . . . . .  
raddobbo navi, pilotaggio . . . . .  
entrata-uscita dai porti . . . . .  
sanita' marittima . . . . .

SALI . . . . . spese  
prodotto della vendita . . . . .  
cent. 10 al quintale per l'esportazione . . . . .  
contravvenzioni . . . . .

TABACCHI . . . . . spese  
prodotto della vendita . . . . .  
contravvenzioni . . . . .  
eventuali . . . . .

POLVERI E PIOMBI . . . . .  
prodotto della vendita . . . . .  
contravvenzioni . . . . .

DAZIO CONSUMO "CITTA' DI TORINO" . . . . .  
dritti sulla carne . . . . .  
" sui corami . . . . .  
" di bollo . . . . .  
rimborso spese (annualita' a carico della Citta' di Torino).  
tassa commerciale . . . . .  
contravvenzioni . . . . .

GABELLE ACCENSATE (canone a carico dei Comuni)  
(carni, foietta, acquavite, birra e corami  
sino al 1863)

Totale delle Imposte . . . . .  
Spese

Totale al netto . . . . .

B) RENDITE VARIE

APPALTO delle gabelle di sali e tabacchi (legge 14/9/1861) . .

Totali al netto . . . . .

Aumento del gettito delle Gabelle nel periodo Cavouriano per  
100 abitanti . . . . .

Anno 1850			Media annua anni 1851-1860			Differenza	
Importi al lordo	Popol.	Tributi per 100 abitanti	Media annua	Popol.	Tributi per 100 abitanti	in +	in -
19.715	POPOLAZIONE DEGLI STATI SABAUDI secondo i dati del 1848: abitanti n. 4.916.084	401,03	17.361	POPOLAZIONE DEGLI STATI SABAUDI secondo i dati del 1858: abitanti n. 5.041.853	344,34		56,69
			391		7,75	7,75	
10.200		207,48	10.370		206,68		1,80
12.098		246,09	16.651		330,26	84,17	
705		14,34	872		17,29	2,95	
6.676		135,80	6.347		125,89		9,91
49.394		1.004,74	51.992		1.031,21	94,87	68,40
			143		2,84	2,84	
49.394		1.004,74	52.136		1.034,06	97,71	68,40
		29,31					29,81
		1.034,05			1.034,05	97,71	97,71

IMPORTI AL NETTO come indice del risultato economico delle piu' importanti gestioni statali (dai consuntivi)

Anno 1850			Media annua anni 1851-1860			Differenza	
Importi al netto	Popol.	Prodotto per 100 abitanti	Media al netto	Popol.	Prodotto per 100 abitanti	in +	in -
15.947	POPOLAZIONE DEGLI STATI SABAUDI secondo i dati del 1848: abitanti n. 4.916.084	324,38	13.613	POPOLAZIONE DEGLI STATI SABAUDI secondo i dati del 1858: abitanti n. 5.041.853	270,--		54,38
			391		7,75	7,75	
7.061		143,63	7.798		154,67	11,04	
6.763		137,57	10.921		216,61	79,04	
705		14,34	872		17,29	2,95	
6.676		135,80	6.347		125,89		9,91
37.152		755,72	39.942		792,21	100,78	64,29
			143		2,84	2,84	
37.152		755,72	40.085		795,05	103,62	64,29
		39,33					39,33
		795,05			795,05	103,62	103,62



2) Le contribuzioni dirette (per migliaia di lire).

CATEGORIE ED ARTICOLI

A) I M P O S T E

Contribuzione { Terraferma { Beni rurali . . . . .  
Prediale { Fabbricati . . . . .  
Sardegna Beni rurali e fabbricati . . . . .

Totale Contribuzione Prediale . . . . .  
Contribuzione personale e mobiliare . . . . .  
Tassazione dei Notai, Misuratori, Sensali, ecc. . . . .  
Tassa sulle patenti . . . . .  
Dritti per la vendita di bevande e derrate . . . . .  
Tassa sulle vetture . . . . .  
Centesimi addizionali per le spese di riscossione . . . . .  
Insinuazione e tabellione (= notariato) . . . . .  
Dritti di emolumento su sentenze - atti giudiziari . . . . .  
Dritti sulle ipoteche . . . . .  
Dritti sulle successioni . . . . .  
Tassa sui redditi dei corpi morali e di mano-morta . . . . .  
Carta bollata - diritti di bollo . . . . .  
Carta filigranata per carte da giochi e tarocchi . . . . .  
Passaporti - porti d'arma - permessi di caccia . . . . .  
Dritti marittimi (Navigazione, pesca in mare, patenti di na-  
zionalita' di navi, di capitano, ecc.) . . . . .  
Dritti di visita per pubblica sanita' . . . . .  
Tassa sulle societa' ed assicurazione marittima . . . . .  
Proventi dell'istruzione pubblica (1) . . . . .  
Multe e pene pecuniarie . . . . .  
Tassa sulla verificaione dei pesi e misure . . . . .  
Dritti in Sardegna a carico dei contribuenti morosi . . . . .  
Tassa sulle privative industriali, marchi di fabbrica, ecc. . . . .

Totale delle imposte . . . . .

B) RENDITE VARIE

Lotto . . . . .

Totale. . . . .

Aumento annuo della pressione tributaria (contribuzioni dirette)  
per cento abitanti . . . . .

Totale a pareggio . . . . .

Spese del Lotto (pro memoria) . . . . .  
(Non si sono potute determinare le spese concernenti gli altri  
proventi).

1850		1851		1852		1853		1854		1855	
Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.
			13.084	13.087	13.087	13.887	12.790	10.665	10.668	10.668	10.664
			1.670	3.000	2.499	2.500	3.548	3.580	3.628	4.000	3.917
								2.122	1.949	2.122	1.937
13.246	13.246	14.119	14.754	16.087	15.586	16.387	16.338	16.367	16.240	16.790	16.518
748	748	743	743	778	778	778	778	3.800	3.452	3.800	3.377
178	187	183	187								
				3.000	2.030	1.500	1.975	3.000	3.552	3.000	3.452
						200	357	670	707	700	645
51	55	57	75	70	49			1.000	944	800	612
1.121	1.226	897	1.073	1.137	1.209	1.158	1.279	1.440	1.629	1.465	1.688
4.744	6.846	6.310	7.466	7.000	8.418	8.500	8.503	8.500	8.663	9.500	10.224
1.979	1.661	1.866	1.869	1.920	1.872	2.000	1.913	2.000	2.049	1.170	1.578
247	316	307	315	307	355	363	416	400	347	300	275
762	784	897	863	3.500	2.217	2.400	2.300	2.300	2.859	3.700	4.562
			6	600	878	800	1.286	910	832	910	878
1.950	2.943	2.894	3.650	3.400	4.076	3.800	3.977	4.200	4.684	6.000	5.582
61	80	74	79	74	104	100	96	100	83	100	82
185	282	233	405	300	453	300	553	500	516	500	516
				154	105	199	82	116	116	116	163
50	54	61	63	69	63	70	88	70	79	70	92
							154				
478	465	519	474	509	468	500	452	450	437	450	444
195	265	203	304	280	333	290	387	400	372	400	291
134	134	221	234	221	238	245	255	245	247	260	244
		5	5	5	5	5	1	5	22	5	32
											17
26.069	28.777	29.589	32.555	39.411	39.232	39.595	41.190	46.473	47.830	50.036	51.272
2.870	3.743	3.000	4.568	4.200	4.953	4.300	5.211	4.800	5.861	5.200	6.552
28.939	32.520	32.589	37.123	43.611	44.185	43.895	46.401	51.273	53.691	55.236	57.824
1.855	1.812	1.834	3.086	2.432	2.578	2.360	2.717	2.520	3.628	2.720	4.267

(1) Sino al 1851 agli Interni, poi alle Finanze.

CONTRIBUZIONI DIRETTE (per migliaia di lire) R I E P I L O G O

1 8 5 6		1 8 5 7		1 8 5 8		1 8 5 9		1 8 6 0		T O T A L I	
Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.	Prevent.	Consunt.
10.668	10.664	10.664				10.663					
4.020	3.990	4.020				4.020					
2.122	1.934	2.122				2.332					
16.810	16.588	16.806	17.009	16.725	16.978	17.015	17.828	24.018	22.659	171.124	170.498
3.800	3.240	3.500	3.163	3.600	3.138	3.200	3.245	4.147	3.647	28.046	25.561
										183	187
3.000	3.355	3.000	3.358	3.050	3.234	3.300	3.368	4.457	3.879	27.307	28.208
700	633	700	637	650	642	650	652	715	612	4.985	4.885
800	530	800	527	600	474	420	431	462	394	5.009	4.036
1.467	1.739	1.596	1.827	1.678	1.819	1.845	1.864	1.924	1.809	14.607	15.936
10.400	11.963	10.600	10.600	12.000	9.825	11.000	9.018	11.000	9.532	94.710	94.097
1.200	1.455	1.200	1.496	1.300	1.455	1.500	1.336	1.640	1.190	15.796	16.213
300	271	300	247	300	257	270	251	286	233	3.133	2.967
6.200	4.671	5.200	4.395	5.200	4.872	4.600	3.966	5.050	4.158	38.057	34.863
910	916	910	894	910	896	860	980	979	947	7.789	8.513
6.200	5.750	6.200	5.667	6.200	5.542	5.650	5.731	6.050	5.213	50.594	49.872
100	74	100	82	75	87	75	77	85	73	883	837
500	552	500	525	500	474	550	389	530	320	4.413	4.703
116	85	116	123	116	131	116	86	116	123	1.165	1.014
72	72	72	84	72	83	72	80	84	60	712	764
300	350	400	357	400	347	400	340	350	321	1.850	1.869
450	427	450	401	454	398	425	380	450	440	4.657	4.321
400	288	400	269	400	255	300	252	300	185	8.373	2.936
250	235	252	238	250	254	250	248	250	246	2.454	2.439
5	30	5	36	45	99	45	126	46	104	170	460
31	26	30	28	30	24	30	19	30	25	151	139
63.021	53.250	53.037	51.863	54.455	51.284	52.573	50.667	62.978	56.170	481.168	475.313
6.000	8.656	6.300	8.059	8.000	7.008	8.000	5.910	7.500	6.132	57.300	62.910
59.021	61.906	59.337	59.922	62.455	58.292	60.573	56.577	70.478	62.302	538.468	538.223
3.339	6.441	3.343	4.304	4.396	3.967	4.176	3.422	3.931	3.704	31.051	38.114

Anno 1850			Media annua (anni 1851-1860)			Differenza nel decennio	
Importi	Popol.	Prodotto per 100 abitanti	Media dei consuntivi	Popol.	Prodotto per 100 abitanti	in +	in -
	POPOLAZIONE DEGLI STATI SARAUDI secondo i dati del 1848: abitanti n. 4.916.084			POPOLAZIONE DEGLI STATI SARAUDI secondo i dati del 1868: abitanti n. 5.041.853			
13.246		269,44	17.049,80		338,17	68,73	
743		15,11	2.556,10		50,70	35,59	
187		3,80	187,--		3,71		0,09
			3.133,67		62,15	62,15	
			610,63		12,11	12,11	
55		1,12	448,44		8,89	7,77	
1.226		24,94	1.593,60		31,61	6,67	
6.346		129,09	9.409,70		186,63	57,54	
1.651		33,58	1.621,30		32,16		1,42
316		6,43	296,70		5,88		0,56
784		15,96	3.486,30		69,15	53,20	
			945,89		18,76	18,76	
2.943		59,86	4.987,20		98,92	39,06	
80		1,63	83,70		1,66	0,03	
282		5,74	470,30		9,33		
						5,82	
			112,67		2,23		
54		1,10	76,40		1,52	0,42	
			373,80		7,41	7,41	
465		9,46	432,10		8,57		0,89
265		5,39	293,60		5,82	0,43	
134		2,73	243,90		4,84	2,11	
			46,--		0,91	0,91	
			23,17		0,46	0,46	
28.777		585,37	48.481,97		961,59	379,17	2,95
3.743		76,14	6.291,--		124,78	48,64	
32.520		661,51	54.772,97		1.086,37	427,81	2,95
		424,86					424,86
		1.086,37			1.086,37	427,81	427,81
1.812		36,86	3.811,--		75,59	38,73	



### 3) Tabacchi venduti nello Stato sabaudo nell'esercizio 1857.

Descrizioze		Quantita' venduta (Kg)	Prezzo per Kg	Importo
Rapato . . . . .	1. a qualita' . . . . .	236.571	8. --	1.892.568, --
	2. a qualita' . . . . .	619.103	5. 20	3.219.336, 60
	3. a qualita' . . . . .	90.289	2. 60	234.751, 40
Carote . . . . .		2.421	5. 20	12.589, 20
Carada' . . . . .		11.281	5. 20	58.661, 20
Manocos . . . . .		838	11. --	9.218, --
Zenziglio . . . . .	1. a qualita' . . . . .	16.667	8. --	133.336, --
	2. a qualita' . . . . .	30.672	5. 20	169.494, 40
	3. a qualita' . . . . .	63.690	2. 60	165.334, --
Trinciato . . . . .	1. a qualita' . . . . .	576.317	5. 20	2.996.848, 40
	2. a qualita' . . . . .	566.286	4. 30	2.435.026, 60
Alemagna . . . . .		6.201	5. 20	27.046, 20
Brasile . . . . .		5.842	4. 30	25.120, 60
Sigari: importati dall'Avana:  fabbricazione nazionale:	Regulares . . . . .	1.217	33. 76	41.073, 76
	Regalias . . . . .	624	45. --	28.080, --
	Fanetelas . . . . .	104	54. --	5.616, --
	Imperiales . . . . .	16	72. --	1.152, --
	Caballeros . . . . .	7	90. --	630, --
	Comuni . . . . .	746.086	9. --	6.714.766, --
	Superiori . . . . .	1.883	18. --	33.894, --
	Cigaritos . . . . .	186	36. --	6.660, --
Totali . . . . .		2.976.198	Prezzo medio 6, 12	18.201.198, 25



#### 4) *Contribuzione prediale.*

a) Beni rurali

b) Fabbricati

(raffronto del gettito degli anni 1850 e 1857)

#### FONTI:

Anno 1850 - MINISTERO DELLE FINANZE - Spoglio generale (consuntivo) degli Stati sardi - Titolo I - Attivo - Azienda generale delle finanze - Rendite ordinarie (pagg. 8-9) - Cat. n. 13 - Contribuzione Prediale (Totale complessivo per tutto lo Stato sabauda);

- AZIENDA GENERALE DELLE R. FINANZE - Bilancio Attivo in ristretto per Categoria dell'anno 1850 - pagg. 13 a 49 - Cat. n. 13 - Contribuzione Prediale (dettaglio dei tributi per Divisioni Amministrative e per singole Province).

Anno 1857 - MINISTERO DELLE FINANZE - Spoglio generale (consuntivo) - Esercizio 1857 - Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio - Imposte - Cat. 8 - Contribuzioni Prediali (totale complessivo per tutto lo Stato Sabauda);

- MINISTERO DELLE FINANZE - Bilancio Attivo pel 1860 - Allegato n. 2 (pag. 59) quadro generale per Provincia e per categoria del prodotto delle contribuzioni dirette desunto dai ruoli dell'anno 1857 - (dettaglio per Provincia).





Regione	Divisione Amministrativa	Province	Anno 1850		
			Popolazione	Importo	su 100 abitanti
Piemonte			2.766.890	9.393.245,21	340,719
	Torino	Torino	627.026	2.221.178,54	354,240
	Alessandria	Alessandria	452.316	1.586.899,42	350,794
	Cuneo	Cuneo	600.872	2.180.200,11	362,839
	Novara	Novara	453.858	1.687.621,70	371,757
	Ivrea	Ivrea	249.793	439.641,97	176,009
	Vercelli	Vercelli	372.925	1.277.903,47	342,670
	Casale	Casale			
Savoia			583.812	1.017.173,05	174,230
	Savoia Propria	Savoia Propria	313.302	550.122,95	175,589
	Genese	Genese	270.510	467.050,10	172,655
Liguria			785.280	940.753,41	119,798
	Genova	Genova	545.179	595.833,79	109,291
	Savona	Savona	240.101	344.919,62	143,656
Nizzardo			242.990	424.100,71	174,634
	Nizza	Nizza	242.990	424.100,71	174,534
Sardegna			547.112	1.470.600,16	268,793
	Sardegna	Sardegna	547.112	1.470.600,16	268,793
TOTALI Stato Sabaudo			4.916.084	13.245.872,54	Medie 269,440
Imposte Divisionali, Provinciali, Comunali				(1) 10.177.655,79	207,028

Regione	Divisione Amministrativa	Province	Anno 1857			Maggior aggravio su 100 abitanti	Note
			Popolazione	al Basi rurali	bi Fabbricati di Terraferma	Importo per Divisione	
Piemonte			2.874.054	8.540.952,55	2.635.148,68	11.176.101,23	388,862
	Torino	Torino	680.009	1.091.474,83	1.339.170,13	3.177.244,98	467,242
	Alessandria	Alessandria	486.355	456.231,27	85.307,65	1.809.097,45	371,971
	Cuneo	Cuneo	603.584	392.790,73	105.756,81	2.401.143,42	397,814
	Novara	Novara	471.531	465.988,77	93.212,81	1.826.803,38	387,420
	Ivrea	Ivrea	244.200	197.559,60	29.259,96	506.265,22	207,316
	Vercelli	Vercelli	388.375	430.800,33	50.615,44	1.455.546,78	374,779
	Casale	Casale		37.813,16	5.319,84		
Savoia			543.098	600.000,13	95.038,44	1.221.954,94	224,997
	Savoia Propria	Savoia Propria	289.957	392.456,24	62.465,54	684.397,37	236,034
	Genese	Genese	263.141	468.318,10	64.741,89	537.557,57	212,355
Liguria			804.855	609.426,55	108.697,53	1.716.530,54	213,272
	Genova	Genova	561.684	686.111,57	122.067,28	1.298.907,61	230,024
	Savona	Savona	240.171	784.746,96	79.370,20	417.622,93	173,886
Nizzardo			246.731	95.256,57	23.978,05	574.872,79	232,996
	Nizza	Nizza	246.731	2.611,49	10.299,35	574.872,79	232,996
Sardegna			573.115	1.663,63	10.699,28	2.319.693,70	404,752
	Sardegna	Sardegna	573.115	1.663,63	10.699,28	2.319.693,70	404,752
TOTALI Stato Sabaudo			5.041.863	12.982.582,18	4.026.571,02	17.009.153,20	Medie 337,360
Imposte Divisionali, Provinciali, Comunali				(1) 10.177.655,79		(2) 20.726.135,04	411,082

**5) *Imposta personale e mobiliare.***

**(raffronto del gettito degli anni 1850 e 1857)**

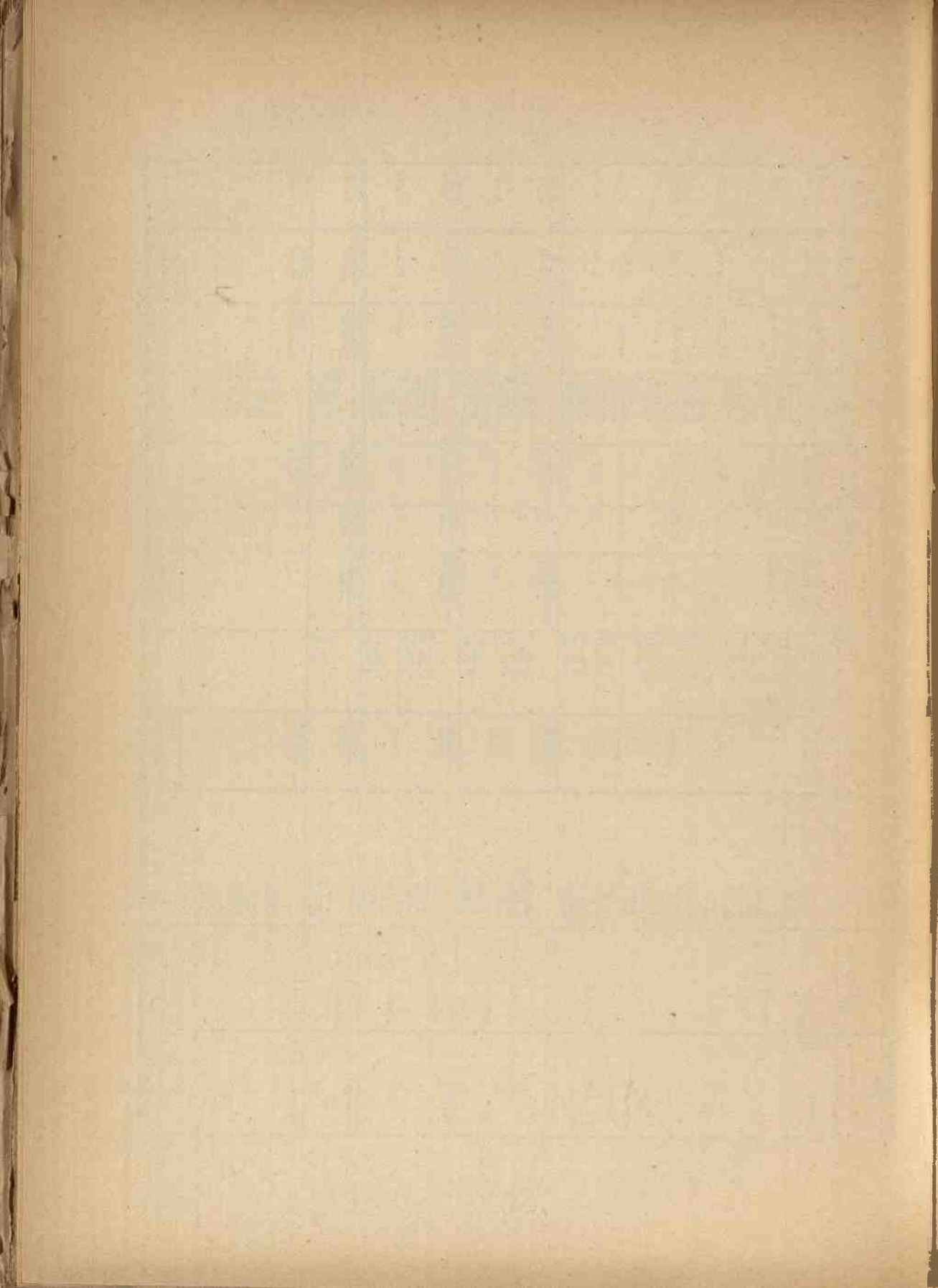
**FONTI:**

- Anno 1850 - MINISTERO DELLE FINANZE - Spoglio generale (consuntivo) degli Stati sardi - Titolo I - Attivo - Azienda generale delle finanze - Rendite ordinarie - pagg. 8-9 - Cat. n. 14 - Contribuzione personale e mobiliare - (totale complessivo per tutto lo Stato sabaudo);
- AZIENDA GENERALE DELLE R. FINANZE - Bilancio Attivo in ristretto per categoria dell'anno 1850 - pagg. 50 a 63 - Cat. n. 14 - Contribuzione Personale e Mobiliare (dettaglio per Divisione Amministrativa e per singole Provincie).
- Anno 1857 - MINISTERO DELLE FINANZE - Spoglio generale (consuntivo) - Esercizio 1857 - Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio - Imposte - Categoria 9 - Imposta personale e mobiliare (totale complessivo per tutto lo Stato Sabaudo).
- MINISTERO DELLE FINANZE - Bilancio Attivo pel 1860 - Allegato n. 2 (pag. 59) quadro generale per Provincia e per categoria del prodotto delle contribuzioni dirette desunto dai ruoli dell'anno 1857 - (dettaglio per Provincia).





[illegible]





6) *Contribuzioni diverse.*

a) Tassa delle Patenti

Contribuzioni a carico dell'industria e del commercio, delle professioni ed arti liberali

b) Diritti di vendita di bevande e derrate non soggette a diritti di vendita al minuto

c) Tassa sulle vetture pubbliche e private

d) Diritti di verificaione di pesi e misure

e) 4 centesimi addizionali per far fronte alle spese delle contribuzioni dirette

(gettito dell'anno 1857)

FONTI:

MINISTERO DELLE FINANZE - Spoglio generale (= consuntivo) - Esercizio 1857 - Direzione generale delle contribuzioni e del Demanio - Imposte

cat. 10 - Tassa delle patenti

cat. 11 - Diritti per la vendita di bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto e diritti di permissione

cat. 12 - Tassa sulle vetture

cat. 13 - Centesimi di sovrimposta sulle contribuzioni dirette per le spese di riscossione

cat. 14 - Diritti di verificaione dei pesi e delle misure - (Totali per tutto lo Stato sabauda).

MINISTERO DELLE FINANZE - Bilancio attivo pel 1860 - Allegato n. 2 (pagina 59) - Quadro generale per Provincia e per categoria del prodotto delle contribuzioni dirette desunto dai ruoli dell'anno 1857 (dettaglio per Provincia).

Contribuzioni dirette: Tassa delle Patenti - Anno 1857

Regione	Divisione Amministrativa	Provincie	Popolazione	Importo		% su 100 abitanti
Piemonte . . . . .	Torino . . . . .	Torino . . . . .	2.874.054		1.990.262,62	69,248
		Torino . . . . .	680.009		1.154.536,58	169,783
	Alessandria . . . . .	Torino . . . . .		1.084.740,86		
		Pinerolo . . . . .		50.409,82		
		Susa . . . . .		19.385,87		
		Alessandria . . . . .	486.355		181.440,26	37,306
	Cuneo . . . . .	Acqui . . . . .		64.042,62		
		Tortona . . . . .		60.381,22		
		Voghera . . . . .		16.912,61		
		Bobbio . . . . .		34.637,80		
	Cuneo . . . . .	603.584		5.466,--	202.469,30	33,545
	Novara . . . . .	Cuneo . . . . .		62.862,55		
		Alba . . . . .		34.892,26		
		Mondovì . . . . .		41.293,73		
		Saluzzo . . . . .		63.420,76		
	Novara . . . . .	471.631		85.463,99	186.818,48	39,620
	Ivrea . . . . .	Lomellina . . . . .		52.703,16		
		Pallanza . . . . .		26.031,30		
Ossola . . . . .			10.759,53			
Varallo Sesia . . . . .			11.860,50			
Ivrea . . . . .	244.200			59.028,53	24,172	
Vercelli . . . . .	Ivrea . . . . .		36.357,62			
	Aosta . . . . .		22.670,91			
	Vercelli . . . . .	388.376		72.026,24	205.969,48	53,034
	Biella . . . . .		53.598,60			
Casale . . . . .		80.344,64				
Savoia . . . . .	Savoia Propria . . . . .		543.098		189.741,77	34,937
			289.957		114.088,68	39,347
	Genevese . . . . .	Savoia Propria . . . . .		68.571,84		
		Savoia Alta . . . . .		16.397,43		
		Moriana . . . . .		16.893,61		
		Tarantasia . . . . .		12.225,80		
	Genevese . . . . .	253.141		40.075,44	75.653,09	29,886
	Paucigny . . . . .		23.508,30			
	Chablaise . . . . .		12.068,36			
	Liguria . . . . .	Genova . . . . .		804.856		854.909,18
			564.684		779.979,--	138,127
Savona . . . . .		Genova . . . . .		698.043,19		
		Chiavari . . . . .		32.013,06		
		Levante . . . . .		24.626,39		
		Novi . . . . .		25.296,36		
Savona . . . . .		240.171		27.619,60	74.930,18	31,199
Acqui . . . . .			26.475,07			
Albenga . . . . .			20.835,51			
Nizzardo . . . . .		Nizza . . . . .	246.731		160.800,85	65,173
	Nizza . . . . .	246.731		160.800,85	65,173	
Sardagna . . . . .	Sardagna . . . . .	Nizza . . . . .		108.000,24		
		Oneglia . . . . .		27.653,85		
		Sas Reno . . . . .		25.146,76		
			573.115		161.846,71	28,240
	Sardagna . . . . .		573.115		161.846,71	28,240
		Cagliari . . . . .		64.383,18		
		Oristano . . . . .		23.928,67		
		Iglesias . . . . .		7.477,94		
		Isili . . . . .		5.681,18		
		Sassari . . . . .		27.483,71		
		Alghero . . . . .		4.719,76		
		Ozieri . . . . .		4.225,84		
		Tempio . . . . .		4.670,20		
		Nuoro . . . . .		8.346,89		
		Cagliari . . . . .		7.272,39		
		Laurese . . . . .		3.656,95		
Totali Regno Sabando . . . . .			5.041.853		3.357.561,13	Media 66,594

Contribuzioni diverse - Anno 1857

Dritti di vendita	Tassa sulle vetture	Dritti di verificazione pesi e misure	4 centesimi per spese di riscossione	Totali per		t su 100 abitanti	Note
				Province	Divisioni		
196.261,66	399.662,93	140.782,95	1.151.195,53		1.986.903,17	69,132	
194.058,76	114.829,51	28.867,96	273.696,53	611.362,76	719.662,37	105,684	
13.281,01	8.947,11	7.558,97	50.854,17	80.621,26			
4.123,95	3.376,60	3.087,75	16.090,05	26.678,35	294.061,66	60,462	
18.168,01	21.214,32	6.087,77	54.167,95	99.638,05			
11.291,07	6.158,87	5.947,18	51.318,62	74.715,74			
3.913,74	4.623,70	3.418,13	23.525,10	35.478,67			
7.666,50	10.986,81	6.024,06	51.217,24	75.894,61			
1.190,88	292,50	916,12	5.935,09	8.334,59	323.561,14	53,607	
19.640,45	6.917,09	6.871,29	59.978,48	93.407,31			
6.584,51	3.548,33	4.126,31	42.753,54	57.012,69			
10.336,03	10.758,07	5.869,16	50.926,84	77.890,10			
14.379,96	8.934,50	6.587,08	65.649,50	95.251,04	308.905,45	65,511	
19.418,56	21.724,75	8.074,46	78.110,04	127.327,81			
10.211,24	21.352,38	6.993,66	84.114,46	122.671,74			
4.252,18	2.595,--	4.187,40	17.977,19	29.011,77			
2.341,63	6.384,70	2.018,06	4.651,59	15.395,58			
2.434,60	4.161,86	1.881,58	6.020,11	14.458,15	93.198,94	38,165	
8.996,39	13.691,90	5.178,21	38.859,63	66.726,13			
4.715,05	2.648,07	3.384,64	15.725,05	26.472,81	248.513,61	63,988	
19.034,88	10.688,62	9.072,88	63.629,67	102.426,05			
7.915,33	3.861,81	6.466,94	29.241,31	47.485,39			
11.306,93	12.266,43	8.189,34	66.845,47	38.602,17			
48.991,74	124.072,89	20.621,83	155.243,05		348.929,42	64,248	
24.243,54	38.641,22	5.662,83	47.362,76	115.910,35	191.762,28	62,683	
2.426,34	4.720,42	1.752,14	11.235,19	20.134,09			
3.707,37	10.850,19	2.333,13	14.455,82	31.346,51			
1.882,96	1.683,40	1.569,54	9.225,43	14.361,33	167.177,14	66,041	
9.749,05	47.308,27	3.704,73	32.482,59	93.244,64			
4.986,23	16.355,10	3.742,60	28.509,14	53.593,07			
1.996,25	4.514,20	1.856,86	11.972,12	20.339,43			
116.219,76	34.176,55	44.082,40	250.052,71		454.531,43	56,474	
87.218,68	22.857,39	20.372,48	153.616,74	284.065,29	366.337,01	64,675	
6.334,65	1.566,25	6.033,60	17.979,64	31.914,14			
5.726,20	1.985,83	3.802,69	15.945,--	27.459,72			
3.882,12	2.093,55	2.702,48	14.219,71	22.897,86	88.194,41	36,722	
5.357,84	1.634,14	4.076,42	15.260,87	26.329,27			
4.939,28	2.633,76	3.450,99	29.974,84	40.998,87			
2.760,99	1.405,63	3.643,74	13.055,91	20.866,27			
32.995,15	64.176,65	11.928,30	71.053,18		180.153,28	73,016	
22.568,24	62.095,40	5.579,38	41.937,06	132.180,08	160.153,28	73,016	
4.352,78	1.077,50	3.420,58	16.658,58	25.509,44			
6.074,13	1.003,75	2.928,34	12.457,54	22.463,76			
43.299,95	5.083,20	23.407,44	189.166,27		260.956,86	45,533	
17.096,81	3.588,20	6.421,25	45.846,33	72.952,59	260.956,86	45,533	
6.636,15	887,50	2.992,51	29.592,73	40.108,89			
2.444,11	52,50	1.719,92	11.717,53	15.934,06			
916,15	52,50	1.959,93	16.590,36	19.518,94			
7.753,57	370,--	3.197,30	27.774,74	39.095,61			
1.719,98	95,--	1.055,17	9.809,39	12.679,54			
1.580,37	--	747,16	9.260,24	11.587,77			
1.057,03	--	772,40	6.487,53	8.316,96			
1.577,22	--	1.536,78	13.156,57	16.270,57			
1.418,06	37,50	1.856,71	12.130,54	15.442,81			
1.100,50	--	1.148,31	6.800,31	9.649,12			
686.768,26	527.172,13	246.822,92	1.826.710,84		3.331.474,15	Media 64,093	





7) *Diritti inerenti alle trasmissioni di proprietà, di usufrutto e d'uso di beni mobili od immobili.*

a) Diritti di insinuazione

b) Diritti di successione

c) Diritti d'emolumento sulle sentenze, ordinanze e regie provvigioni.

# CONTRIBUZIONI DIRETTE - ANNO 1857

## a) Diritti di insinuazione

<i>Natura degli atti</i>	<i>Numero degli atti</i>	<i>Importo</i>
Vendite e cessioni immobiliari . . . . .	114.782	7.680.627,65
Vendite e cessioni mobiliari . . . . .	3.170	182.982,76
Riscatti di stabili . . . . .	1.614	14.810,40
Permute di stabili . . . . .	5.791	133.969,90
Usufrutto di stabili, cessioni e concessioni . . . . .	609	27.196,34
Obbligazioni e cessioni di crediti . . . . .	20.923	687.049,19
Donazioni fra vivi . . . . .	2.885	172.780,71
Censi, pensioni e prestazioni . . . . .	1.457	59.825,03
Affittamenti di beni rustici ed urbani . . . . .	2.406	173.959,76
Appalti d'ogni specie . . . . .	788	94.877,19
Quitanze e liberazioni . . . . .	37.816	456.724,70
Contratti di matrimonio . . . . .	8.460	205.185,55
Patrimoni ecclesiastici . . . . .	198	6.143,30
Emancipazioni . . . . .	1.121	9.035,96
Adozioni e riconoscimenti di figli . . . . .	39	595,—
Tutele . . . . .	5.421	17.520,90
Testamenti . . . . .	19.991	122.129,18
Inventarii . . . . .	2.418	21.340,23
Società . . . . .	309	8.454,40
Divisioni . . . . .	6.839	75.744,94
Procure . . . . .	6.607	46.954,79
Sequestri e depositi . . . . .	76	1.149,39
Cessione di rendite sul debito pubblico . . . . .	70	1.384,70
Transazioni di ogni specie ed atti non designati . . . . .	14.773	298.735,95
<b>Totali . . . . .</b>	<b>258.563</b>	<b>10.499.177,92</b>



b) *Diritti di successione*

<i>Gradi nelle successioni</i>	<i>Numero</i>	<i>Diritti riscossi</i>
Tra ascendenti e discendenti . . . . .	20.599	1.382.499,78
Tra coniugi, fratelli, zii e nipoti, prozii e pronipoti	13.832	2.308.078,72
Tra cugini di primo grado o figli di fratelli . .	324	90.526,78
Tra altri parenti sino al duodecimo grado inclusivamente . . . . .	176	107.973,65
A favore degli istituti di carità e beneficenza regolati dalle leggi 24 dicem. 1836 e 1 marzo 1850	77	89.776,76
Per tutte le altre successioni . . . . .	800	415.784,29
<b>Totali . . . . .</b>	<b>35.808</b>	<b>4.394.639,98</b>

c) *Diritti d'emolumento, ecc.*

<i>Magistrati o Tribunali che pronunciarono la sentenza</i>	<i>Numero delle sentenze</i>	<i>Diritti riscossi</i>
Corte di Cassazione . . . . .	591	15.318,50
Regia Camera dei Conti e Consigli di Intendenza	747	28.656,38
Corti d'Appello . . . . .	5.111	270.118,97
Tribunali provinciali . . . . .	52.106	942.367,79
Giudicature . . . . .	73.325	157.885,20
Diritti sulle Regie Provvigioni . . . . .	—	44.880,54
Diritti sugli atti giudiziari anter. al 1° aprile 1855	—	37.904,71
<b>Totali . . . . .</b>	<b>131.880</b>	<b>1.497.132,09</b>



**FONTI**  
**e**  
**BIBLIOGRAFIA**





## FONTI

*Atti del Governo, Raccolta degli Atti del Governo di S. M. il Re di Sardegna.* Torino, Stamperia Reale, anni diversi. - La pubblicazione, iniziata nell'anno 1840, è la continuazione della precedente raccolta intitolata *Editti*, ecc. (serie che termina col XL vol.; vedi *sub voce*). - Volumi I a XXX dal 1840 al 1861. - Agli Atti del Governo fa seguito la pubblicazione: *Atti ufficiali delle leggi e decreti del Regno d'Italia*.

*Atti del Parlamento*, Volumi in cui sono stati raccolti separatamente « Discussioni » e « Documenti » relativi ad ogni sessione parlamentare. La raccolta e le note sono state inizialmente curate da AMEDEO PINELLI e da PAOLO TROMPEO.

*Indice generale degli Atti Parlamentari (1848-1897)* a cura di RAFFAELLO BIFFOLI e CAMILLO MONTALCINI. - Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1898.

CAVOUR CAMILLO BENSO, conte di —, *Discorsi Parlamentari*. Firenze, La Nuova Italia, voll. 11, sin qui pubblicati. - N.B.: I volumi dal primo al terzo sono a cura di ADOLFO OMODEO, dal quarto al sesto a cura di LUIGI RUSSO, dal settimo al nono a cura di ADOLFO OMODEO; il volume decimo a cura di ADOLFO OMODEO e di LUIGI RUSSO; l'undicesimo a cura di ARMANDO SAITTA. - Date di edizione: dal 1932 al 1957.

CAVOUR CAMILLO BENSO, conte di —, *Scritti del Conte di Cavour nuovamente raccolti e pubblicati* (a cura di DOMENICO ZANICHELLI). - Voll. 2. - Bologna, Zanichelli, 1892.

### *Editti:*

- a) Raccolta dei Regi Editti, Proclami, Manifesti ed altri provvedimenti de' Magistrati ed Uffizi. - Torino, Stamperia Davico & Picco. Voll. I a XVI.
- b) Raccolta dei Regi Editti, Manifesti ed altre provvidenze de' Magistrati ed Uffizi. - Torino, Tipografia Davico & Picco. Voll. XVII a XXVIII.
- c) Raccolta dei Regi Editti, Manifesti ed altre provvidenze de' Magistrati ed Uffizi. - Torino, Tipografia di Vittorio Picco. Vol. XXIX.
- d) Raccolta dei Regi Editti, Manifesti ed altre provvidenze de' Magistrati ed Uffizi. - Torino, Tipografia Mancio, Speirani & C. Voll. XXX a XXXII.
- e) Raccolta dei Regi Editti, Manifesti ed altre provvidenze de' Magistrati ed Uffizi. - Torino, Tipografia Speirani & Comp. Voll. XXXIII a XL.

(La raccolta va dal 25 aprile 1814 al 1840, prosegue dopo tale anno sotto il titolo di *Atti del Governo*; vedi *sub voce*).

*Gazzetta Ufficiale del Regno* (così intestata a partire dal 4 gennaio 1860, n. 31; precedentemente *Gazzetta Piemontese*), 1870, settembre 27, n. 166: a) Resoconto Amministrativo della Toscana per l'esercizio 1860, approvato con legge 14 agosto 1870, n. 5836; b) Conto Amministrativo delle provincie dell'Umbria per i 4 mesi di Governo provvisorio del 1860 (settembre, ottobre, novembre e dicembre).

MINISTERO PER LA COSTITUENTE, *Undici Costituzioni*. Roma, 1948.

MINISTERO DELLE FINANZE, *Bilanci Attivi per categoria.* Torino, Stamperia Reale:

Sessione Parlamentare	1851	Bilancio per l'esercizio			1853	
»	»	1853	»	»	»	1854
»	»	1853	»	»	»	1855
»	»	1853-1854	»	»	»	1856
»	»	1855	»	»	»	1857
»	»	1856	»	»	»	1858
»	»	1857	»	»	»	1859
»	»	1858-1859	»	»	»	1860

MINISTERO DELLE FINANZE, *Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati Sardi.*  
Torino, Stamperia Reale:

Sessione Parlamentare	1848	Esercizio	1847
»	»	1851	» 1848
»	»	1851	Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati di Terraferma e di Sardegna. Esercizio 1849.
»	»	1852	Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati Sardi. Esercizio 1850
»	»	1853	Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati Sardi. Esercizio 1851
»	»	1853-1854	Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati Sardi. Esercizio 1852
»	»	1855	Spoglio Generale Attivo e Passivo degli Stati Sardi. Esercizio 1853.

MINISTERO DELLE FINANZE, Direzione Generale del Tesoro. Torino, Stamperia Reale:

Sess. Parlam.	1855-56	Conto Amministrativo dei Proventi e delle Spese	Esercizio
			1854
»	1856-57	»	1855
»	1857-58	»	1856
»	1859	»	1857
»	1861-62	» per le antiche Prov. del Regno	1858
»	1862-63	» »	1859
»	1865-66	» »	1860
»	1866-67	» per le antiche Province del Piemonte, Lombardia, Emilia Marche e Umbria	1861

RABBINI ANTONIO, *Relazione preparatoria per la formazione del Catasto* (Manoscritto). Archivio di Stato in Torino, sez. II, Finanze.

*Raccolta per ordine di materia delle Leggi, Editti, Patenti, Manifesti, ecc., emanate negli Stati di Terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai Sovrani della R. Casa di Savoia, dai loro Ministri, Magistrati, ecc. (a cura di FELICE AMATO DUBOIN, proseguita da CAMILLO DUBOIN e dall'avv. ALESSANDRO MUZIO). Libri 16, Tomi 29, Editori diversi, Torino 1818-1869.*

*Traité public de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Château Cambresis jusqu'à nos jours.* Publiés par ordre du Roi. Tomi 1-6 (a cura di CLEMENT SOLAR DE LA MARGUERITE), dall'anno 1559 al 1843. Torino, Imprimerie Royale, 1836 al 1844; Tomo 7, a cura di MASSIMO D'AZEGLIO, Torino, Imprimerie Favale, 1852.



## BIBLIOGRAFIA

- BACHI RICCARDO, *La crisi economica 1853-1854 nel Regno di Sardegna*. Sta in « Rivista di Storia Economica, diretta da Luigi Einaudi, anno I, 1936. Giulio Einaudi, Editore.
- BERNARDINO ANSELMO, *Tributi e bilanci in Sardegna nel primo ventennio della sua annessione al Piemonte (1721-1740)*. Torino, F.lli Bocca, 1921.
- BERNARDINO ANSELMO, *La finanza sabauda in Sardegna (1741-1847)*. Torino, F.lli Bocca, 1924.
- BONGHI RUGGERO, *Storia della finanza italiana dal 1864 al 1868*. Lettere al Comm. Giuseppe Saracco, Senatore del Regno. Firenze, Successori Le Monnier, 1868.
- BROGLIO EMILIO, *Dell'imposta sulla rendita di Inghilterra e sul capitale negli Stati Uniti. Vol. I. - Lettere al Conte di Cavour*. Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco & F., 1856. - *Dell'imposta sulla rendita in Inghilterra. - Vol. II. - Lettere di Emilio Broglio al conte di Cavour. - Torino, Tip. di Giuseppe Favale stamp. 1857.*
- BULFERETTI LUIGI, Contributo all'opera (in corso di pubblicazione) *Storia economica dell'Italia nell'età del Risorgimento. (Economia dello Stato sabaudo, prestampa).*
- CIBRARIO Conte Sen. LUIGI, *Origini e progressi delle istituzioni della monarchia di Savoia, sino alla costituzione del Regno d'Italia*. Parte Prima, Storia: Parte Seconda, Specchio cronologico. II edizione. Firenze, M. Cellini & C. 1869.
- CORRENTI CESARE E MAESTRI PIETRO, *Annuario Statistico Italiano, Anno II*, Torino, Tip. Letteraria, 1864.
- EINAUDI LUIGI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*. Torino, Officine Grafiche della STEN (Soc. Tipografica Editrice Nazionale), 1908. (Documenti finanziari degli Stati della Monarchia Piemontese - Secolo XVIII - Raccolta pubblicata sotto gli auspici del Ministero del Tesoro).
- FELLONI GIUSEPPE, *Le entrate degli Stati sabaudi dal 1825 al 1860*. Sta in « Archivio Economico dell'Unificazione Italiana », pubblicato a cura dell'« IRI ». Voll. III-IV, fascicolo II. Torino, ILTE, 1956.
- FOSSATI ANTONIO, *Bilanci, tributi, redditi e valori negli Stati sardi di Terraferma, dalla Restaurazione all'avvento di Carlo Alberto* (estratto dalla Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie. - Anno XXXIII - Fascicoli IV, V, 1930). Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero », 1930.
- GALLI DELLA LOGGIA Conte GAETANO, *Cariche del Piemonte e paesi uniti con la serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuda istoria dalla fine del secolo X sino al dicembre 1798*. Volumi 3, Appendice di G. F. GALEANI NAPIONE, 1820. Torino, O. Derossi, 1798.
- GUICHONNET PAUL, *Le Faucigny en 1848*. Préface de Mr. ROBERT AVEZOU. Volume special publié par l'Académie de Faucigny à l'occasion du centenaire du 1848. Genève, A. Kundig, 1949.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1871 al 1952*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1954.

MASÈ-DARI EUGENIO, *La imposta progressiva*. Indagini di storia e d'economia della finanza. Torino, F.lli Bocca, 1897.

MINISTERO DEL TESORO, Ragioneria Generale dello Stato, *Il Bilancio dello Stato negli esercizi finanziari dal 1930-31 al 1941-42*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951.

NITTI FRANCESCO SAVERIO, *Il Bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-97*. Prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle Entrate e delle Spese pubbliche in Italia. Napoli, S. A. Coop. Tipografica, 1900.

NORSA PAOLO, Contributo all'opera (in corso di pubblicazione) *Storia economica dell'Italia nell'età del Risorgimento* (« *La Finanza sabauda dal 1700 all'unità d'Italia* » pre stampa).

OMODEO ADOLFO, *L'età del Risorgimento italiano*. VII edizione. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1952.

OMODEO ADOLFO, *L'opera politica del Conte di Cavour* (Parte prima 1848-1857: tutto il pubblicato). Voll. 2. Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1941.

PASINI VALENTINO, *Finanze italiane*. Sta in « *Annuario Statistico Italiano* », per cura di CESARE CORRENTI e PIETRO MAESTRI. Pagg. 609 a 693. Anno II. Torino, Tipografia Letteraria, 1864.

PEPOLI GIOACCHINO, *Il Bilancio dell'Emilia*, (preventivo 1860). Relazione al Ministro delle Finanze. Torino, Tipografia G. Favale & C., 1860.

PERRONE ARTURO, *Idee economiche del Conte di Cavour*, tolte dai suoi scritti e discorsi parlamentari. Torino, F. Casanova, Libraio editore, 1897.

PLEBANO ACHILLE, *Storia della Finanza Italiana* dalla costituzione del nuovo Regno alla fine del Secolo XIX:

Vol. I: dal 1861 al 1876. Torino, Roux Frassati & C., 1899

Vol. II: dal 1876 al 1887-88. Torino, Roux & Viarengo, 1900

Vol. III: dal 1888-89 al 1900-1901. Torino, Roux & Viarengo, 1902.

PRATO GIUSEPPE, *Censimenti e popolazione in Piemonte nei secoli XVI a XVIII*. In « *Rivista Italiana di Sociologia* », anno X, fascie. III-IV, maggio-agosto 1906.

SARTI TELESFORO, *I Rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del Regno*. Roma, Tipografia Editrice A. Paolini, 1880.

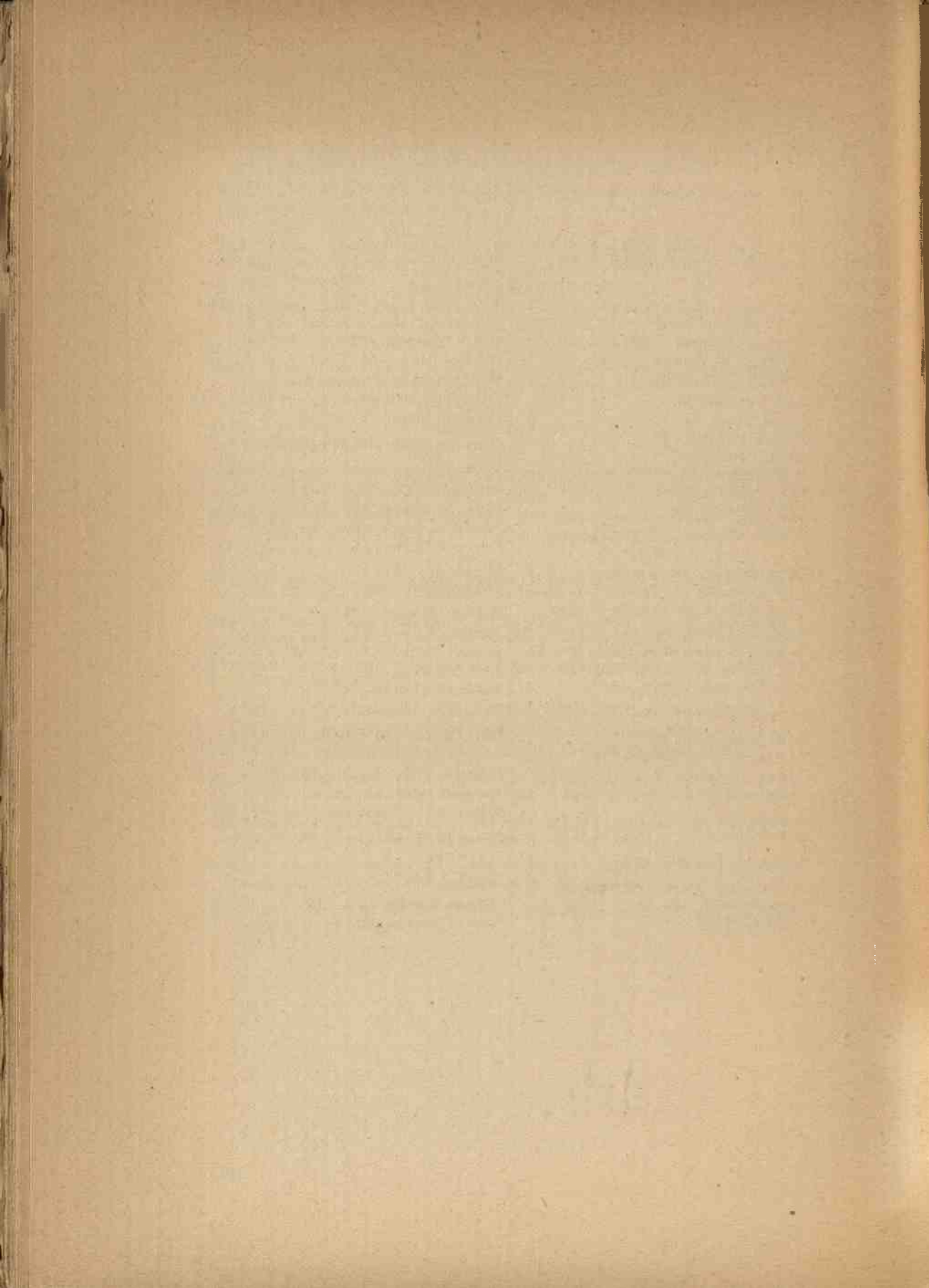
SCIALOJA ANTONIO, *I Bilanci del Regno di Napoli e degli Stati Sardi con note e confronti*. Torino, Soc. Editrice Italiana M. Guigoni, 1857.

SPAMPANATO BRUNO, *La politica finanziaria della Destra storica*. Napoli, An. Chiu-razzi & F. Editori, 1932.

## INDICE DEI NOMI

- Alfieri di Sostegno Cesare, 20.  
 Asinari di S. Marzano Ermolao, 20.  
 Azeglio (d') Massimo, 28.  
 Balbi Giacomo, 19.  
 Bastogi Pietro, 86.  
 Borbone (dinastia), 80.  
 Borelli Giacinto, 20.  
 Broglia Mario, 20.  
 Broglio Emilio, 50.  
 Buffa Domenico, 20.  
 Cambray Digny Luigi Guglielmo, 89.  
 Carlo Alberto, 20 - 36.  
 Carlo Emanuele III, 8 - 98.  
 Carlo Emanuele IV, 9 - 12.  
 Cavour (di) Benso Camillo, *passim*.  
 Depretis Agostino, 49 - 89.  
 De Rossi di Santa Rosa Pietro, 20 - 57.  
 Des Ambrois de Névache Luigi, 20.  
 Doria Giovanni Battista, 19.  
 Emanuele Filiberto, 34.  
 Farini Luigi Carlo, 86.  
 Ferdinando II di Borbone, 19.  
 Ferrara Francesco, 89.  
 Francesco II di Borbone, 19.  
 Gaudina (intendente), 104.  
 Gioia Pietro, 27.  
 Hambro C. J. & Son, 28.  
 La Marmora (Ferrero) Alfonso, 88.  
 Lanza Giovanni, 66 - 90.  
 Leopoldo II, 20.  
 Medici Giuseppe, 122.  
 Mellana Filippo, 65.  
 Menabrea Luigi Federico, 89.  
 Mill John Stuart, 61.  
 Minghetti Marco, 49 - 86 - 87 - 91.  
 Nigra Giovanni, 21 - 22 - 23 - 27 - 59 - 61 - 104.  
 Paleocapa Pietro, 27.  
 Palma di Borgofranco Giovanni, 9.  
 Pernati di Momo Alessandro, 27.  
 Pescatore Matteo, 53.  
 Pio IX, 19 - 20.  
 Pitt Guglielmo Junior, 49 - 50.  
 Rabbini Antonio, 104.  
 Rattazzi Urbano, 85.  
 Ricasoli Bettino, 20 - 83 - 88.  
 Ricci Vincenzo, 21 - 22.  
 Robecchi Giuseppe, 105.  
 Rothschild James, 87.  
 Saint-Laurent (di) Vittorio Amedeo, 9.  
 Scialoja Antonio, 49 - 88.  
 Sella Quintino, 49 - 86 - 88 - 90.  
 Sineo Riccardo, 21.  
 Solaro de la Margherita, Clemente, 20.  
 Thaon di Revel Ottavio, 20 - 21 - 22 - 23 - 104.  
 Torelli Luigi, 20.  
 Vittorio Amedeo II, 8 - 97.  
 Vittorio Amedeo III, 9 - 101.





## I N D I C E

INTRODUZIONE. - Impostazione del contributo. Le fonti. Raffronto tra la situazione tributaria negli Stati sabaudi nel 1731 e nel 1848 . . .	pag. 7
CAPITOLO I. - La legislazione tributaria precedente l'inizio del periodo cavouriano . . . . . »	19
CAPITOLO II. - Il periodo cavouriano. Disposizioni legislative proposte e attuate in materia tributaria . . . . . »	27
CAPITOLO III. - La situazione finanziaria del Regno d'Italia conseguente alle annessioni. Analisi di Valentino Pasini. Provvedimenti adottati dal 1861 al 1876 per raggiungere il pareggio . . . . . »	75
CAPITOLO IV. - Suddivisione per zone e per ceti della pressione tributaria nello Stato sabaudò. Cenni sulla formazione del catasto . . . »	97
CONCLUSIONE. - Raffronto fra la situazione tributaria nello Stato sabaudò al termine del periodo cavouriano e quella esistente in un territorio approssimativamente equivalente della Repubblica italiana alla metà del XX secolo . . . . . »	119
PROSPETTI . . . . . »	125
Fonti e Bibliografia . . . . . »	151
Indice dei nomi . . . . . »	157

C. 1. 15  
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE  
FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

ISTITUTO DI SCIENZA DELLE FINANZE  
FIRENZE - VIA CURTATONE 1







UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY